

XXIV SEDUTA

VENERDI' 1 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE

i n d i

del Vicepresidente PIRETTA

i n d i

del Presidente SANNA EMANUELE

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	567
Congedo	567
Dichiarazioni del Presidente sull'attentato al treno Napoli-Bologna e sul conflitto di Ospodda	571
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	568
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	570
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): DEIANA	575
MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	576-580
PORCU	587
FADDA FAUSTO	590
SABA	593
MORITTU	596
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	597
PUBUSA	601
OGGIANO	603
CHESSA	607
PLANETTA	608
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	568
Risposta scritta a interrogazioni	567

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1984, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il consigliere Achille Tarquini ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Poiché non vi sono osservazioni, il congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver scelto quale componente della Commissione di vigilanza della biblioteca il consigliere questore Giuseppe Mura, in sostituzione del consigliere Angelo Becciu, non più consigliere questore.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute 9, 16, 26 e 30 novembre del 1984.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Tamponi, sui numerosi ricorsi pendenti avverso l'inquadramento nei ruoli nominativi del personale delle Unità sanitarie locali”. (19)

“Cuccu - Sciolla - Ortu Velio, sulla situazione del Centro regionale di formazione professionale di Carbonia (ex INAPLI)”. (76)

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei disegni di legge pervenuti alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Norme per la proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, limitatamente alle esigenze operative degli interventi per l'anno 1985”. (39)

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1985”. (41)

“Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1985”. (42)

“Norme per la liquidazione e per il trasferimento delle funzioni dei beni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza aventi sede nel territorio della Regione”. (45)

“Modificazioni della L.R. 28 luglio 1981, n. 25, riguardante l'istituzione dei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale”. (46)

“Modifiche ed integrazioni della L.R. 6 settembre 1976, n. 44, riguardante la riforma dell'assetto agro-pastorale”. (47)

“Convalidazione del D.P.G.R. 8 ottobre 1984, n. 90, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04045 dello stato di previsione della spesa del bi-

lancio della Regione, per l'anno finanziario 1984”. (48)

“Disposizioni per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della L.R. 19 novembre 1982, n. 42”. (49)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

Dai consiglieri Atzeni - Deiana - Randazzo - Oppi - Mulas - Ladu Salvatore - Moretti - Tarquini - Carta - Mereu Salvatorangelo - Meloni:

“Modifica all'articolo 6 della L.R. 16 marzo 1981, n. 13, sulla composizione dell'assemblea generale della USL”. (40)

dai consiglieri Carta - Mereu Orazio:

“Interventi per lo sviluppo e il sostegno dell'agricoltura, artigianato e turismo sardo attraverso sponsorizzazioni delle manifestazioni sportive”. (43)

dai consiglieri Canalis - Uras - Barranu - Cuccu - Orrù - Ruggeri:

“Norme per il recupero urbanistico e sociale delle opere realizzate in contrasto con le norme edilizie; per la sanatoria delle costruzioni abusive; per la disciplina del controllo edilizio; per la dotazione di nuovi piani di zona”. (44)

dai consiglieri Soro - Montresori - Tampioni - Moretti - Mulas - Atzeni - Fadda Paolo - Deiana - Mura - Saba:

“Tutela del patrimonio speleologico e carsico della Sardegna. Istituzione di un catasto e di una biblioteca speleologica per gli studi e la ricerca in materia”. (50)

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

dai consiglieri Saba - Oppi - Deiana - Soro - Onida - Atzori Angelo - Atzeni - Fadda Paolo - Ladu Salvatore - Mulas - Rojch - Moretti - Loretto:

“Norme per l’attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna”. (51)

dai consiglieri Atzeni - Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Deiana - Onida - Soro - Fadda Paolo - Loretto - Mulas - Randazzo - Rojch - Serra Pintus - Tamponi - Tidu:

“Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna”. (52)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

MOI, *Segretaria:*

“Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sui lavori in corso nella Torre di San Pancrazio in Cagliari”. (78)

“Interrogazione Ruggeri - Ortu - Sciolla - Orrù - Serri con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza dei lavoratori delle Installazioni sarde”. (79)

“Interrogazione Onida - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Soro - Deiana con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione dell’impianto di surgezazione di Oristano”. (80)

“Interrogazione Mannoni, con richiesta di risposta scritta, sull’utilizzazione del comparto forestale regionale in comune di Lula”. (81)

“Interrogazione Serra Pintus - Saba - Mulas, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di agevolazioni tariffarie sui mezzi pubblici di trasporto”. (82)

“Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione del porto industriale di Portovesme”. (83)

“Interrogazione Pubusa - Orrù - Dadea - Lai - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione logistica e finanziaria della Facoltà di economia e commercio dell’Università degli studi di Cagliari”. (84)

“Interrogazione Ortu Velio - Orrù - Ruggeri - Sciolla - Serri - Canalis, con richiesta di risposta scritta, sul blocco delle forniture di gas attuato dalla raffineria SARAS”. (85)

“Interrogazione Moretti sulla dislocazione dei presidi dei vigili del fuoco in Sardegna”. (86)

“Interrogazione Moretti sui danni provocati dal maltempo nell’Isola”. (87)

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Uras - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulle anticipazioni del CIS agli industriali caseari”. (88)

“Interrogazione Dadea - Barranu - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla paventata chiusura dello stabilimento Laterizi nuoresi S.p.A. di Siniscola”. (89)

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Uras - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sull’adeguamento delle provvidenze di cui alla legge regionale numero 60 del 1979”. (90)

“Interrogazione Deiana sulle gravi conseguenze economiche del maltempo nella Gallura nei settori del sughero, del granito e dell’artigianato”. (91)

“Interrogazione Mereu Salvatorangelo - Cossu - Casula - Pili sulla ristrutturazione del porto industriale di Portovesme”. (92)

“Interrogazione Orrù - Uras - Lorelli - Dadea - Lai - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla formazione professionale dei giovani svantaggiati e sulla gestione dei corsi ENAIP”. (93)

“Interrogazione Anedda sulle carenze dei servizi trasfusionali in provincia di Nuoro”. (94)

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

“Interrogazione Randazzo, con richiesta di risposta scritta, sulla assegnazione di case ai dipendenti della Società Piombozincifera sarda ora SAMIM”. (95)

“Interrogazione Mereu Salvatorangelo - Casula - Mannoni sulla visita del Capo dello Stato in Sardegna”. (96)

“Interrogazione Mereu Salvatorangelo sulla percorribilità del tratto di strada sulla Carlo Felice bivio per Ussana e Senorbi”. (97)

“Interrogazione Orrù - Ortu Velio - Serri - Ruggeri - Sciolla sulla sospensione delle ricerche minerarie nel Gerrei e sulla chiusura della miniera “Su Suergiu” di Villasalto”. (98)

“Interrogazione Atzori Villio - Porcu - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di un vagone-cisterna per il trasporto di grandi quantità di vino alle ferrovie dello Stato”. (99)

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Porcu - Uras sugli atteggiamenti vessatori dei Consorzi agrari nei confronti dei coltivatori diretti”. (100)

“Interrogazione Barranu - Dadea - Moi sui motivi dei ritardi nella concessione dei titoli minerari alla Silex Sarda”. (101)

“Interrogazione Anedda sul viaggio di una delegazione della Regione a Berlino Ovest”. (102)

“Interrogazione Anedda - Chessa sull'arrivo a La Maddalena della nave appoggio Fulton con mille soldati americani”. (103)

“Interrogazione Anedda sull'appalto per l'impianto di depurazione della DI.CO.VI.SA”. (104)

“Interrogazione Tarquini - Catte - Merella sui danni provocati dal maltempo in Sardegna”. (105)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle inter-

pellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Giagu - Moretti - Baghino - Montresori sul servizio di trasporto del personale ANIC di Portotorres”. (56)

“Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Deiana - Atzori Angelo - Onida - Soro - Atzeni - Fadda Paolo - Ladu Salvatore sulla discriminazione nei confronti del Circolo dei sardi di Milano”. (57)

“Interpellanza Deiana - Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Soro - Onida sugli interventi a sostegno dell'agricoltura, pastorizia ed altri settori produttivi per i danni causati dal maltempo”. (58)

“Interpellanza Deiana - Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Soro - Onida sulla determinazione del prezzo del latte ovino per la campagna 1985”. (59)

“Interpellanza Baghino - Tidu - Floris sulla acquisizione da parte della Regione delle saline di Macchiareddu”. (60)

“Interpellanza Onida - Giagu - Saba - Oppi - Soro - Deiana - Atzori Angelo sul mancato trasferimento del patrimonio all'IACP di Oristano dall'Istituto di Cagliari”. (61)

“Interpellanza Tamponi - Mulas - Fadda Paolo - Deiana - Onida sul rilascio delle autorizzazioni per la vendita di quotidiani e periodici”. (62)

“Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Deiana - Onida - Soro - Serra Pintus - Tamponi sul problema della presenza di una base americana nell'Isola di La Maddalena”. (63)

“Interpellanza Anedda - Murru - Chessa sull'aggravarsi della crisi dei trasporti”. (64)

“Interpellanza Falchi - Planetta - Morittu -

Sanna Carlo sulla base militare americana de La Maddalena". (65)

**Dichiarazioni del Presidente sull'attentato al treno
Napoli-Bologna e sul conflitto di Osposidda.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 20 dicembre scorso, a conclusione dell'ultima seduta consiliare del 1984, ci siamo lasciati (come vuole la consuetudine) scambiandoci gli auguri per le feste di fine anno e per l'anno nuovo che stava per iniziare.

Purtroppo la fine del 1984 e l'inizio del 1985 non potevano essere più dolorosi e più tragici per il nostro Paese e per la nostra Isola.

La vigilia di Natale è stata sconvolta e insanguinata dal vile e bestiale attentato terroristico al treno Napoli-Bologna dove la sera del 23 dicembre hanno trovato la morte 15 inermi e incolpevoli cittadini e diverse decine di passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

Il 18 di gennaio scorso a Osposidda, nel territorio di Orgosolo, nel corso di un terribile conflitto a fuoco tra le forze dell'ordine e alcuni latitanti, che avevano poche ore prima sequestrato un onesto e laborioso imprenditore di Oliena, sono caduti uccisi il coraggioso brigadiere della polizia di Stato Vincenzo Marongiu e quattro fra i più noti e pericolosi esponenti della criminalità isolana.

Mi rendo conto, onorevoli colleghi, che a questo punto le parole possono apparire di troppo e persino inutili per commentare questi due tragici avvenimenti che hanno dolorosamente segnato la transizione dal vecchio al nuovo anno.

Più delle parole e delle commemorazioni contano la straordinaria mobilitazione popolare, la grande maturità civile e la vigilanza democratica che la stragrande maggioranza dei cittadini ha manifestato nelle scorse settimane in Sardegna e in tutto il Paese contro la criminalità e contro il terrorismo.

Tuttavia, mentre riprende l'attività della nostra Assemblea (sicuro, onorevoli colleghi, di interpretare anche i vostri sentimenti) io avverto l'esigenza di una riflessione attorno a fatti così gravi e rilevanti che hanno colpito la comu-

nità e minacciato con inaudita virulenza la democrazia e la convivenza civile.

Parlare dell'ennesima strage terroristica e dell'ennesimo episodio di criminalità in Sardegna non è e non sarà inutile se non ci limiteremo ad una rituale condanna e ad un semplice atto di fede nelle inesauribili risorse del nostro sistema democratico.

A noi, che nelle istituzioni rappresentiamo la volontà e la sovranità popolare, tocca il compito non solo di condannare e denunciare la violenza e la criminalità, il terrorismo e l'eversione, a noi, onorevoli colleghi, spetta il compito impegnativo di comprendere e analizzare fino alle radici le cause di questi fenomeni degenerativi, a noi spetta il compito difficile ma ineludibile di approntare e far funzionare gli anticorpi che devono garantire la sicurezza dei cittadini e lo sviluppo civile della comunità e della democrazia.

Non ci possiamo limitare né alla denuncia né ai buoni propositi, i cittadini chiedono sicurezza, sviluppo civile e garanzie democratiche, lo Stato e le Istituzioni devono essere all'altezza di questa domanda.

Anche noi, la Regione e le Istituzioni Autonomistiche, siamo parte integrante e articolazione essenziale dello Stato democratico e quindi, onorevoli colleghi, non ci possiamo considerare esonerati dal compito di combattere e sconfiggere la criminalità e il terrorismo.

Io mi auguro che questo Consiglio abbia, a breve scadenza, l'occasione di discutere adeguatamente, senza pregiudiziali politiche e ideologiche, sia delle trame eversive che continuano a minacciare la democrazia italiana sia dei poteri e delle organizzazioni criminali che prosperano sul malaffare, sulla violenza e sul delitto e in Sardegna soprattutto sul sequestro di persona.

Mi auguro, onorevoli colleghi, che quando l'emozione, la rabbia e il dolore saranno sedimentati ma non dimenticati, questo Consiglio possa discutere con la necessaria serenità e oggettività sia della violenza e delle stragi terroristiche sia, soprattutto, della piaga per noi particolarmente dolente e finora inguaribile della criminalità e del banditismo.

La strage di Natale sul rapido Napoli-Mila-

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

no è stata provocata con una bomba che gli attentatori avevano collocato col criminale proposito di farla esplodere nella galleria appenninica di San Benedetto Val di Sambro, in un tratto cruciale dei collegamenti ferroviari tra Nord e Sud della penisola già sede di precedenti attentati e tentativi di strage.

La tecnica della strage richiama altri effetti attentati, Milano, Brescia, il treno Italicus, la stazione di Bologna ed è assai probabile che questo lugubre capitolo di sangue che dura dal 1969 sia preparato e guidato nell'ambito di un unico disegno eversivo da un'organizzazione terroristica che agisce finora impunita nel nostro Paese col dichiarato proposito di travolgere la democrazia politica e parlamentare nata dalla Resistenza e dalla caduta del fascismo.

Questo disegno ha potuto in passato contare sulla tolleranza e sulle deviazioni di qualche settore dei servizi di sicurezza dello Stato, come hanno dimostrato sia la Magistratura sia le Commissioni d'inchiesta parlamentari e nonostante l'opera di radicale bonifica che è stata promossa negli ultimi anni dal Governo nazionale i mandanti e gli esecutori dei massacri, chi li aiuta e li protegge in Italia e all'estero rimangono impuniti, impuniti e liberi di tramare altre stragi e altre pagine di terrore per la nostra comunità nazionale.

Il nostro Paese, onorevoli colleghi, è stato sottoposto nel corso degli ultimi 15 anni ad un attacco di inusitata violenza politica, il partito armato ha cercato di colpire il cuore dello Stato, sul campo della difesa delle Istituzioni e della democrazia sono caduti tanti coraggiosi rappresentanti delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, agenti di custodia), sono stati assassinati tanti magistrati integerrimi, uomini politici, sindacalisti, giornalisti, è stato sequestrato e ucciso Aldo Moro quando la lucida follia di chi cospirava contro la Repubblica ha pensato che lo Stato si potesse ricattare e piegare attraverso l'assassinio dei dirigenti più prestigiosi dei partiti democratici.

Eppure quell'attacco è stato respinto, la democrazia italiana ha dimostrato di essere solida e matura, i partiti democratici hanno dato

prova di coesione, di unità e di senso di responsabilità nazionale di fronte all'attacco eversivo di qualsiasi colore o matrice ideologica tentassero di ammantarsi i suoi squallidi protagonisti.

Il terrorismo ha ripiegato e la democrazia si è irrobustita in questi anni tormentati e difficili per la vita del nostro Paese e nonostante l'ultimo massacro io credo che il disegno di scardinare il sistema democratico non passerà ma alla domanda di verità e di giustizia dei cittadini bisogna dare finalmente risposte concrete e appaganti come ha chiesto di recente con grande fermezza e autorevolezza il Presidente della Repubblica.

Qualche rapida considerazione prima di concludere voglio fare, onorevoli colleghi, sul tragico conflitto a fuoco di Osposidda del 18 gennaio scorso.

Un fatto di sangue così grave per il numero delle vittime e per la drammaticità delle circostanze in cui si è realizzato non ha forse altri riscontri nella pur lunga e tormentata storia della criminalità isolana.

A seguito del sequestro di un piccolo imprenditore di Oliena, avvenuto la sera del 17 gennaio, un'intera comunità si è mobilitata per restituire alla libertà e alla famiglia un cittadino onesto e laborioso, ennesima vittima di un'attività criminosa diventata ormai endemica nella nostra Isola.

La reazione degli abitanti di Oliena di fronte alla sfrontatezza dei criminali è stata così corale e tempestiva da consentire la rapida individuazione della banda che teneva in ostaggio il sequestrato nella valle di Sorasi mentre cercava di guadagnare i rifugi più sicuri e impenetrabili del Supramonte.

La presenza massiccia e tempestiva delle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) e di un coraggioso magistrato che contavano sulla preziosa collaborazione di centinaia di civili volontari potevano consentire una conclusione positiva e indolore della vicenda con la liberazione dell'ostaggio e la cattura dei sequestratori.

Così non è stato purtroppo, perché come hanno unanimemente testimoniato decine e decine di cittadini i banditi hanno scelto la strada disperata del conflitto armato che si è concluso

dopo ore di vera e propria battaglia con il tragico bilancio di cinque morti.

Nel bosco di Osposidda sono caduti quattro fra i più noti esponenti della criminalità isolana e il valoroso brigadiere della polizia Vincenzo Marongiu, mentre numerosi fra i civili e le forze dell'ordine sono rimasti feriti anche gravemente nel corso della violenta sparatoria.

Spesso nello scontro con i criminali, a soccombere sono state le forze dell'ordine; stavolta il bilancio delle vittime è nettamente a sfavore di chi aveva gravemente deviato dalle regole della civile e umana convivenza e questo ha indotto qualche incauto a parlare di vittoria dello Stato.

"E' stata una vittoria amara", hanno detto più opportunamente il massimo magistrato della Sardegna e il Ministro degli interni.

Lo Stato avrebbe vinto meglio senza morti, senza sangue e senza lutti.

Sono stato ai funerali del brigadiere Marongiu, e dietro la bara ricoperta dal tricolore c'erano la giovane vedova e i familiari straziati dal dolore, le massime autorità civili e militari, tanti cittadini di ogni età e condizione sociale, tanti poliziotti e carabinieri che avevano partecipato al conflitto e nei loro volti c'era tangibile e intensa la consapevolezza della tragedia, la stessa muta e composta consapevolezza della tragedia che accompagnava e accomunava altre migliaia di persone che a Orgosolo e a Santu Lussurgiu partecipavano ai funerali dei latitanti caduti a Osposidda.

La Sardegna ha partecipato coralmente a questa tragedia e io sono certo che da questa pagina drammatica della storia della criminalità isolana tutte le persone responsabili trarranno utili insegnamenti per il futuro.

E' caduto il mito dell'indifferenza etica delle comunità locali rispetto alle attività delittuose e in particolare rispetto al sequestro di persona; è caduto il mito del banditismo provocato solo dalla arcaicità culturale e sociale di alcune zone della Sardegna interna e si conferma invece la dimensione regionale di un fenomeno criminale che se ha ancora nella campagna il suo spazio naturale e nell'uomo che

vive alla macchia e di reati il suo più efficace esecutore è tuttavia espressione di un'organizzazione più complessa e ramificata che sfrutta ancora una retroterra culturale e sociale molto vasto.

Analizzare questo fenomeno senza timidezze e demonizzazioni è indispensabile, stando attenti però, onorevoli colleghi, alle classificazioni schematiche e manichee dei comportamenti e della storia delle comunità locali, e stando soprattutto attenti a non rincorrere l'illusione che la piaga della criminalità si possa debellare ripristinando e potenziando lo Stato-gendarme, magari col concorso armato, per quanto volontario, degli uomini onesti.

Bisogna collaborare con la giustizia senza tentennamenti e superando a tutti i livelli ogni forma residua di complicità e di omertà con quanti attentano alla sicurezza dei cittadini e ostacolano il pieno progresso economico e civile della nostra isola.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni... Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Per una proposta procedurale, onorevole Presidente. Chiediamo che sia consentito di poter illustrare anche le interpellanze e le interrogazioni che poc'anzi sono state lette come pervenute alla Presidenza, ove esse fossero sulla stessa materia di quelle inserite all'ordine del giorno. Poc'anzi il Segretario ha letto che sono pervenute delle interpellanze e interrogazioni, alcune delle quali hanno oggetti abbinabili a quelli di interpellanze e interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Chiediamo che nella discussione esse vengano via via abbinate.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, noi abbiamo già abbinato le interpellanze e le interrogazioni che affrontano lo stesso argomento e il Presidente proponeva appunto che venissero illustrate insieme. Per prime vengono svolte

congiuntamente, in quanto riguardano lo stesso argomento, l'interpellanza numero 58 Deiana e più; l'interrogazione numero 87 Moretti, e l'interrogazione numero 91 Deiana.

Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Deiana - Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Soro - Onida sugli interventi a sostegno dell'agricoltura, pastorizia ed altri settori produttivi per i danni causati dal maltempo.

I sottoscritti rilevano che la tempesta di neve, le ghiacciate, le bufere e l'acuirsi del maltempo in questi giorni, come non mai verificatosi in questi ultimi anni in Sardegna, sta provocando in tutto il territorio sardo danni ancora complessivamente non stimabili, sin da ora, comunque si intravedono disagi, disservizi e rilevanti perdite nei settori produttivi dell'Isola e particolarmente nell'agricoltura e pastorizia. Si sa che diversi centri a causa dell'eccessiva neve, si trovano in stato di isolamento: i pastori stanno esaurendo le riserve di mangime e gli allevamenti accusano consistenti e gravi cali. Nelle coltivazioni si evidenziano già i primi danni e sicuramente gli effetti negativi in tutti i settori dei prodotti agricoli saranno rilevanti (es. carciofaie, ecc.).

Ciò è reso ancora più difficile dal fatto che la viabilità in quasi tutte le arterie della Sardegna è pressoché nulla.

Gli interpellanti auspicano un immediato e congruo intervento a favore dei settori produttivi colpiti dal maltempo e fiduciosi in una pronta iniziativa a reintegrare la funzionalità produttiva interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura affinché, con provvedimenti adeguati, rispondano con i fatti concreti e con sollecitudine alle esigenze e difficoltà che si vanno creando nell'agricoltura e pastorizia ed altri settori produttivi dell'Isola. Si chiede altresì che siano disposti urgenti ed adeguati accertamenti tramite gli uffici periferici di codesta amministrazione regionale per la valutazione dei danni. (58)

Interrogazione Moretti sui danni provocati dal maltempo nell'Isola.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali iniziative concrete di carattere legislativo e amministrativo intendano attuare immediatamente per venire incontro alla gravissima situazione determinatasi nelle campagne a seguito delle attuali nevicate.

E' assolutamente indispensabile che la Regione assuma immediatamente gli oneri operativi e finanziari derivanti dall'emergenza e dia un sostanziale aiuto ai pastori per il bestiame perduto, disperso o comunque provato dalle attuali intemperie ed agli agricoltori che vedono compromessi con le gelate le possibilità di reddito per il 1985.

Si fa notare tuttavia che l'emergenza attuale non può far passare in secondo piano la indilazionabile necessità di trasformazioni aziendali che riducano al minimo i danni provocati dalle ricorrenti calamità naturali e per le quali l'attuale Giunta ha dato risposte insufficienti e dispersive nei provvedimenti presentati fino a questo momento. (87)

Interrogazione Deiana sulle gravi conseguenze economiche del maltempo nella Gallura nei settori del sughero, del granito e dell'artigianato.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori del turismo, artigianato e commercio e quello dell'industria per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni apportati dal maltempo in Gallura che, nel quadro generale della Sardegna, è stata particolarmente colpita in tutti gli aspetti della vita economica: da quello agricolo, a quello del settore artigiano, della produzione dei prodotti finiti del sughero e del granito. Infatti le condizioni atmosferiche avverse hanno determinato prima il blocco a causa della formazione di ghiaccio e poi la rottura delle tubazioni degli impianti. La mancanza di energia elettrica inattesa e prolungata

ha determinato l'arresto delle macchine e dell'attività produttiva; il blocco dei trasporti ha impedito agli operai di raggiungere il posto di lavoro e alle imprese di essere approvvigionate di materie prime per cui si sono avuti casi di richiesta di cassa integrazione.

In presenza di tali seri inconvenienti che interessano le categorie di persone impegnate in settori di cui hanno competenza gli Assessori interrogati, lo scrivente chiede di conoscere quali iniziative od interventi essi intendano proporre per alleviare le imprese e i lavoratori colpiti dalle conseguenze del maltempo che, purtroppo, perdura provocando ulteriori difficoltà e danni. (91)

PRESIDENTE. Per illustrare la sua interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Deiana.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti ci siamo resi conto dei danni provocati dal mal tempo che ha colpito la Sardegna soprattutto nel periodo festivo, quando tutti eravamo a casa, nel nostro territorio, quindi con la possibilità anche di rendercene conto personalmente. I settori particolarmente colpiti da questa ondata di maltempo, a prima vista risultano i settori trainanti dell'economia sarda, cioè l'agricoltura e la pastorizia. Questo in parte è dovuto al fatto che in Sardegna non esiste certamente una cultura del freddo e della neve, perché il popolo sardo non è abituato di frequente ad avere di questi eventi. E meno male, diciamo! Di conseguenza, questi eventi calamitosi si evidenziano ancora di più nei loro aspetti negativi. Si sono avuti dei centri isolati, le comunicazioni il più delle volte erano interrotte, quindi non si poteva accedere ai poderi e alle aziende di allevamento; gli approvvigionamenti erano difficoltosi e i danni si sono verificati in particolar modo nel settore zootecnico e lattiero-caseario. Sembra dai primi dati riferiti dai produttori che nei primi venti giorni di gennaio si sia avuto un calo di circa il 30 per cento della produzione di latte ovino e bovino, ma particolarmente di quello ovino. A questo si aggiunga un aumento dei costi dovuto proprio alle difficoltà legate ai motivi cui accennavo poc'anzi.

Mentre poi da una parte sembra che non ci siano delle perdite nei capi ovini, dall'altra sembra che ci siano invece delle perdite per quanto riguarda i capi bovini, tanto è vero che moltissimi pastori, anche di mia conoscenza, lamentano la morte dei vitelli durante il parto, oppure la morte dei vitelli per aggressione di volpi o qualcosa del genere; comunque, queste perdite ci sono state. Questo fatto è stato aggravato ancora di più a causa della tradizionale alimentazione in uso nella pastorizia sarda, che è l'alimentazione tramite il pascolo brado, perché in questi giorni di maltempo non è stata possibile per tutti gli allevamenti, in particolar modo per quelli ubicati nella parte alta, collinare o montuosa, della Sardegna. Questo ha costretto gli allevatori a servirsi delle scorte di mangimi e di foraggio, provocando un esaurimento di tali scorte; allo stesso tempo, questo esaurimento delle scorte diventa un punto di riferimento, perché le ghiacciate hanno poi inciso con la macerazione, diciamo così, dovuta al freddo degli erbai, così anche con la ripresa del bel tempo la pascolazione degli animali diventa difficoltosa. Questo per quanto riguarda il settore zootecnico dell'allevamento.

Però i danni si sono verificati anche per quanto riguarda le coltivazioni divise in vari settori, per alcuni si può dire che momentaneamente non è possibile stabilire se ci sia stato o meno un danno (per esempio, affermare che ci sia un danno per quanto riguarda i cereali è difficilissimo, perché questo potrà essere affermato in futuro), ma sicuramente si può dire che ci sono stati dei danni per quanto riguarda la coltivazione in serre non riscaldate, soprattutto per i pomodori, i peperoni, le piante ornamentali e floricole. Altrettanto bisogna dire per le coltivazioni frutticole: è presto ancora per fare una stima, dato che le ripercussioni si avranno certamente nel futuro, visto i cicli biologici che hanno queste piante frutticole. Un dato certamente accertato e verificabile oggi è il danno subito dalle carciofaie, le quali hanno subito un danno sia momentaneo che futuro: da una parte, i tagli che dovevano essere fatti in questo periodo non sono stati fatti, e anche i secondi tagli dopo il mal tempo non sono stati buoni, perché i

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

carciofi venivano classificati come prodotto di seconda e di conseguenza si è avuta una perdita in percentuale. Sembra, per la zona che io conosco, che è quella di Valledoria (cioè della bassa valle del Coghinas), che si possa calcolare un danno del 35-40 per cento, riguardante sempre le carciofaie.

Lo stesso discorso si può fare per le piante di olivo: in questo momento non si può dire quale sia stato il danno, perché bisogna parlare di danno indotto, che potrà essere calcolato fra un anno o due dagli esperti.

Visto un esame generale di questa situazione, dei danni provocati dal mal tempo, urge l'intervento dell'ente regionale, un intervento che non deve essere concentrato esclusivamente su alcuni settori della pastorizia o dell'agricoltura, ma deve avere un giusto equilibrio, deve intervenire effettivamente dove i danni ci sono stati, senza discriminare una parte produttiva rispetto ad un'altra. Si auspica anche una politica regionale che, dopo aver verificato i danni, possa tendere alla ricostruzione del capitale degradato dal mal tempo; ma si chiede anche che gli interventi abbiano una finalizzazione, e questa finalizzazione deve andare effettivamente verso gli operatori del settore agricolo e della pastorizia e non certamente a chi di pastorizia e di agricoltura non si occupa, o si occupa per diletto, e magari fa il medico. Quindi un intervento finalizzato a settori specifici dell'agricoltura e della pastorizia, e non a settori estranei. La scelta degli interventi, siano essi mutui o contributi — su questo l'Assessore ci darà delle indicazioni nella risposta —, deve avere anche un'attenta riflessione, perché la gente è già inguaiata con i mutui e non riesce a farvi fronte. Di questo si deve tener conto, perché altrimenti usando lo strumento del mutuo potremmo avere anche delle rinunce, perché gli operatori non riescono a restituire i debiti che già hanno.

Certamente i danni subiti per il maltempo sono da considerarsi causati da eccezionali eventi di avversità atmosferiche. L'assessore Muledda ha parlato di una somma a disposizione pari a circa 5 miliardi. Noi chiediamo all'assessore Muledda innanzitutto quale sia la provenienza

di questi 5 miliardi e in secondo luogo su quale capitolo siano disponibili questi 5 miliardi, e se la cifra indicata non sia sufficiente soltanto per pagare i danni del 1984 e non quelli di quest'anno, cioè dell'85. Chiediamo anche all'Assessore se ha predisposto, o intenda predisporre la circolare esplicativa e applicativa per l'utilizzo immediato di questi fondi. Nell'interpellanza si chiedeva di promuovere subito, tramite gli uffici periferici regionali, la verifica di questi danni; penso che questo sia già stato attuato, e, se così non fosse, si tratterebbe di un fatto grave. Va bene pronunciarsi e fare dichiarazioni sulla stampa, però i pastori e gli agricoltori sardi hanno necessità di interventi concreti, hanno necessità di potenziare e aggiornare i settori produttivi dell'economia sarda, quali l'agricoltura e la pastorizia, e certamente non hanno necessità di chiacchiere, siano esse parlate o scritte, ma hanno necessità di atti concreti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Vorrei avvertire l'onorevole Muledda che può rispondere eventualmente a tutte e tre le interpellanze e interrogazioni precedentemente indicate.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene ai danni oggetto della interpellanza ed interrogazioni, vorrei immediatamente distinguere le due parti, facendo un po' la cronistoria dei danni sui quali dobbiamo andare a intervenire in questo momento. Per quanto riguarda i danni derivanti dalla siccità e dalle calamità verificatesi durante l'84, in particolare per quanto attiene al settore vitivinicolo, sono state di fatto delimitate le zone e siamo in attesa che il Ministero dell'agricoltura, col quale siamo in rapporti costanti e continui, stabilisca con proprio decreto l'entità dei trasferimenti a copertura della 590, che è la legge delle calamità naturali sulla quale noi andiamo ad operare con anticipazioni. I danni della siccità e quelli derivanti da altri momenti calamitosi verso i vigneti sono stati ormai accertati, definiti; si tratta di avere appunto la copertura

ministeriale.

Per quanto attiene ai danni derivanti dalla nevicata e dalla gelata eccezionale di quest'anno, l'attività della Giunta regionale è stata, io ritengo, tempestiva, nel momento in cui per la prima volta si è adottato un criterio di coordinamento tra i vari assessorati per sopperire, per la prima volta, ai danni emergenti nell'immediato; cosa d'altra parte che abbiamo chiesto venga riconosciuta anche dal Ministero dell'agricoltura come intervento non tanto a sanatoria, quanto a giusto riconoscimento dell'intervento della Regione sarda, d'accordo con le altre Regioni. Per quanto attiene agli interventi dell'emergenza, essi sono da quantificare sostanzialmente in 5 miliardi, secondo noi, come prudenziale previsione; gli interventi sono stati quelli di sgombero delle strade e nei confronti della zootecnia con la distribuzione di foraggi e di mangimi, con interventi anche attraverso il comitato di coordinamento, che hanno portato a ridurre l'impatto di questa eccezionale avversità atmosferica rispetto all'agricoltura della Sardegna.

L'attività della Giunta è stata quella di determinare immediatamente un'operatività in questa direzione, garantendo ai comuni una copertura finanziaria per questo primo fabbisogno. Poiché non esiste una norma in Sardegna che consenta questo tipo di intervento, e neppure esiste una norma nazionale alla quale fare riferimento, la Giunta regionale ha già predisposto un disegno di legge che quanto prima sarà trasmesso al Consiglio. Per quanto attiene al rapporto col Governo su questo primo intervento nel decreto, così come è stato illustrato alle Regioni, abbiamo preteso e ottenuto — per la prima volta — fosse prevista la possibilità, modificando la 590, di copertura finanziaria e di agibilità per gli interventi di emergenza. Per quanto riguarda l'intero ammontare dei danni e dei settori colpiti, io concordo anche con l'intervento pacato e lucido del collega Luca Deiana; noi abbiamo certamente l'obbligo di intervenire a sostegno e ristoro delle imprese che hanno avuto reali danni. Siamo già andati con gli ispettori agrari a identificare puntualmente i comparti e i territori dove i danni si sono verificati, con

una quantificazione che in questo momento è di massima (non tanto di larga massima), perché, come giustamente osservava il collega, abbiamo bisogno per alcuni settori di una verifica puntuale a due-tre mesi per vedere i danni effettivi; in particolare, noi abbiamo avuto un danno stimato in questo momento intorno al 15, 20 per cento per quanto attiene al settore cerealicolo-foraggero-bieticolo, che però va quantificato ulteriormente. Infatti, come è stato osservato, la presenza di gelo per alcuni giorni ha di fatto debilitato le colture foraggere, in particolare per quanto riguarda le leguminose, e abbiamo avuto un danno nel pascolo brado, sempre riferito alle leguminose, che noi riteniamo possa diventare maggiore rispetto a quello che in questo momento abbiamo quantificato. Non sappiamo l'evoluzione vegetativa, sostanzialmente.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, a noi non risulta riscontro di certificazione veterinaria di moria. Siamo intervenuti nel settore zootecnico, come dicevo prima, col foraggio e col mangime; abbiamo liberato le strade e abbiamo quindi avuto la possibilità di accesso e di attivazione della distribuzione delle scorte che, dato l'andamento dell'annata agraria, erano abbastanza disponibili anche all'interno delle aziende, non essendo state consumate le scorte in periodo autunnale perché l'erba era notevole. Abbiamo così avuto le aziende che erano tutto sommato abbastanza preparate. Il danno reale sembrerebbe essere quello del calo della produzione di latte in questo periodo, all'interno di un'annata che, complessivamente, ancor prima delle gelate, era in ritardo e aveva visto un calo produttivo delle greggi isolate intorno al 20 per cento. La motivazione tecnica deve ascriversi alla primavera eccezionale dell'anno scorso, alla produzione quindi di latte eccessivo, ad un ritardo dell'ovulazione, con un conseguente allungamento della stagione dei parti che ha portato a sua volta ad una riduzione della lattazione in questo periodo. All'interno di questo momento noi possiamo valutare all'incirca nel 20-30 per cento il calo stagionale; rapportata all'annata agraria complessiva, la perdita dovrebbe aggirarsi intorno all'8 per cento.

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

Per quanto riguarda il settore ortivo a pieno campo, noi abbiamo delle stime diversificate, perché diverso è stato l'impatto a seconda del territorio. Sostanzialmente, noi abbiamo che in provincia di Cagliari, Oristano e Sassari, il danno medio supera il 20-25 per cento; nella provincia di Nuoro sale al 30-40 per cento, con una diversità chiaramente di impatto data l'estensione delle coltivazioni nelle diverse province. Ha da intendersi che Oristano, Sassari e Cagliari, avendo maggiore pianura, avranno sicuramente come quantificazione in assoluto di gran lunga più danni che la provincia di Nuoro, che pure ha avuto una percentuale più alta, ma per diversità di impatto di gelo. Abbiamo però un dato diversificato che riguarda la provincia di Oristano: sostanzialmente, per quanto attiene alle zucchine e ai cavolfiori, noi abbiamo di fatto danni intorno all'80 per cento. Per quanto attiene al carciofo, in tutte le province il danno è superiore al 35 per cento, con punte massime del 50 per cento nel Nuorese, fermo restando che v'è da avanzare qualche riserva sulla possibilità di mantenimento degli impianti rispetto all'incidenza che il gelo avrà sulla piantina, sulle radici, quindi non è da escludere l'eventuale necessità di sostituzione dell'impianto medesimo.

Per quanto riguarda il settore agrumicolo, anche qui va fatta riserva di verifica a due mesi, tre mesi, nel momento di ripresa della vegetazione, per capire se il gelo abbia compromesso l'albero, nel senso che il ghiaccio potrebbe avere recato danni al tessuto linfatico della pianta; ferma restando questa riserva, il danno per caduta del frutto e indebolimento della pianta ha grosso modo da intendersi complessivamente per Cagliari superiore al 60 per cento, per Nuoro sul 35 per cento, per Oristano 50, per Sassari 35 per cento (sono le relazioni degli ispettori, chiaramente).

Per quanto riguarda invece il settore serricolo orto-floro vivaicolo in serre non riscaldate (noi purtroppo abbiamo una realtà ancora abbastanza arretrata nel comparto), i danni sono da calcolarsi, grosso modo, in una percentuale tra il 40 e il 65 per cento in provincia di Oristano, con una media del 35-40 per cento in provincia di Sassari.

Ovviamente dobbiamo aspettare, come dicevo, la definizione puntuale dei danni, utilizzando anche i parametri di questi ultimi due mesi, in base alle riserve che ho fatto. Noi abbiamo il termine di legge, che non possiamo comunque superare, dei sessanta giorni per quanto attiene alla definizione puntuale dei danni e alla richiesta al Ministro per l'intervento e la definizione dei trasferimenti, e in questo senso ci muoveremo rispetto alla 590. Resta inteso che il ministro, con il quale abbiamo avuto rapporti pressoché costanti in questo periodo, si è impegnato — anche attraverso un decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri — ad una erogazione ulteriore di 200 miliardi verso le Regioni, ad integrazione dei fondi di per sé insufficienti della 590. Noi non sappiamo come tale decreto sarà convertito in legge; come Regioni, unitariamente, abbiamo richiesto una copertura maggiore, anche perché la 590, rispetto ai finanziamenti ordinari, è in deficit di 110 miliardi; i 200 miliardi aggiuntivi sostanzialmente ripristinano il finanziamento ordinario della 590. Noi riteniamo di avere possibilità di intervento, così come ho detto prima, per avere tempestivamente segnalato al Ministero l'esigenza dell'intervento stesso, per avere avuto garanzie dal Ministero sulla copertura, per avere avuto la sostanziale adeguatezza nell'intervento da parte degli uffici.

Il collega Deiana chiedeva chiarimenti sulla copertura dei 5 miliardi. Noi secondo legge dobbiamo operare per anticipazione: andiamo a proporre, a valere sui nuovi oneri legislativi (ovviamente del bilancio di quest'anno) l'intervento immediato dei 5 miliardi, a copertura del primo intervento di emergenza. Abbiamo la certezza che il Ministero, così ci ha garantito l'onorevole Pandolfi, attiverà le sue procedure di erogazione alle Regioni in tempi rapidissimi; la scelta prioritaria che fanno l'Assessorato e la Giunta regionale è quella di attivare, come per il passato, i Comuni per garantire l'erogazione più rapida e immediata, nonché la verifica più puntuale dei danni subiti dagli allevatori e dai coltivatori sardi. Per quanto attiene alle circolari di applicazione immediata, noi abbiamo già avuto degli incontri con gli ispettori, abbia-

mo già dato disposizioni per l'operatività, per cui ritengo che gli uffici, a questo punto, stiano rispondendo abbastanza rapidamente e bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di dichiarare la sua soddisfazione.

DEIANA (D.C.). Nell'intervento dell'assessore Muledda abbiamo riscontrato una raccolta di dati, provincia per provincia, per quanto riguarda i danni, però non risulta chiaramente, o per lo meno solo per sommi capi, l'attività (che lui ha accennato) nei confronti del Governo per ottenere l'applicazione della legge 590 dell'81; soprattutto non hanno avuto esauriente risposta le ultime due domande, tendenti a vedere se l'Assessorato aveva già predisposto almeno delle circolari esplicative o applicative per far fronte alla situazione del momento. Non vedo però una concretezza di intervento: potrà essere verificato nel futuro quello che lui ha esposto nella sua risposta, però momentaneamente i settori dell'agricoltura e della pastorizia, che hanno subito i danni, non recepiscono in questo momento un'impostazione concreta della politica regionale a favore dei settori maggiormente colpiti, in modo da ricostruire i capitali e rilanciare la nostra economia agro-pastorale, in modo da dare la possibilità agli imprenditori isolani di poter continuare a produrre come producevano prima. Quindi mi sento parzialmente insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza numero 59 Deiana e più sulla determinazione del prezzo del latte ovino per la campagna 1985. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Deiana - Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Soro - Onida sulla determinazione del prezzo del latte ovino per la campagna 1985.

I sottoscritti rilevano che, nonostante le dichiarazioni apparse sulla stampa e le affermazioni fatte dall'Assessore regionale dell'agricol-

tura e riforma agro-pastorale in occasione di incontri pubblici, circa la definizione del prezzo del latte ovino, a tutt'oggi non risulta alcuna determinazione concreta idonea a risolvere il problema lattiero-caseario. Il disorientamento esistente nel settore, attribuibile alla mancanza di interventi decisivi, comporta un aggravamento della crisi del comparto. La sfiducia degli operatori sardi manifestatasi negli ultimi tempi e destinata ad aumentare può raggiungere momenti di tensione difficile e inquietante per la nostra società. Una esigenza urgente che impone un immediato intervento risolutivo del problema è dettata dalle condizioni meteorologiche particolarmente rigide; infatti la tempesta di neve che ha colpito l'intero territorio isolano sta causando nei settori della pastorizia e della agricoltura ulteriori danni e perdite economiche; a seguito di queste riflessioni si interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e si chiede di adottare immediatamente concrete determinazioni per la definizione del prezzo del latte ovino, tenendo in giusta considerazione i costi di produzione ed il tasso di inflazione, tali da ottenere una equa risoluzione e un giusto riconoscimento del lavoro svolto dai produttori sardi, condizione indispensabile per ottenere al più presto la normalizzazione della situazione. (59)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza l'onorevole Deiana.

DEIANA (D.C.). Presidente, non mi abbia a noia, adesso, perché la ripetitività il più delle volte provoca la disattenzione in chi ascolta. Anche questa interpellanza, comunque, tratta un problema abbastanza attuale per la pastorizia sarda; voglio partire dall'aspetto riguardante l'aumento della produzione del pecorino sardo-laziale, perché di questo bisogna parlare. Sembra che per l'annata '85 si debba avere un aumento di 80.000 quintali; purtroppo, ironicamente, ed anche con un certo rammarico, si può dire che questi 80.000 quintali di pecorino in più previsti non vi saranno, perché il maltempo ha già pensato a diminuire la produzione del latte. Di qui la necessità di discutere questo

problema.

Sembra che l'assessore Muledda si sia impegnato a suo tempo a definire il prezzo del latte entro il 31/12/84; a tutt'oggi, secondo le mie e penso le conoscenze di tutti, non c'è nessuna definizione di tale prezzo. Sembra che il 14.1.85, sempre l'Assessore all'agricoltura, abbia proposto un incontro per la prima settimana di febbraio, al fine di discutere esclusivamente le modalità e i criteri, come principi di base, per la fissazione del prezzo del latte dell'85. Questo che cosa comporta? Prima si verifica un mancato rispetto dell'impegno assunto dall'Assessore di stabilire il prezzo entro l'84; inoltre, impostare incontri di questo tipo significa dilazionare ancora di più l'argomento, magari andando a perdersi in teorie o in posizioni contrapposte, per cui si allunga nel tempo la definizione della determinazione del prezzo del latte. Noi oggi abbiamo solo una certezza: che a tutt'oggi non c'è ancora niente di definitivo! Ma sulla base di timori, o di voci se vogliamo officiose, sembra che si debba determinare il prezzo del latte per l'85 in una cifra inferiore a quella dell'84. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che se l'industriale compra il latte ad un prezzo basso, avrà la possibilità di vendere il prodotto trasformato ad un prezzo inferiore, non c'è dubbio. Questo può portare ad una conflittualità, diciamo ad una interferenza tra le due grosse categorie esistenti oggi in Sardegna: quella degli industriali e quella delle cooperative. Bisogna evitare assolutamente che nasca tale conflittualità ed è necessario stabilire tra i due un giusto equilibrio. Dobbiamo essere coscienti del fatto che sia i pastori che forniscono il latte agli industriali sia i pastori che forniscono il latte alle cooperative sono entrambi categorie di pastori sardi che non vanno discriminati; sono categorie di pastori sardi che hanno le stesse condizioni, anche se numericamente si possono differenziare per il numero dei capi del gregge, però sono dei pastori che affrontano le stesse difficoltà, lavorano nelle stesse condizioni e quindi sono pastori che devono avere il giusto riconoscimento, sia che il loro latte vada a finire negli stabilimenti degli industriali, sia che vada a finire negli stabilimenti cooperativistici. Da

questo non si può prescindere.

Si chiede all'Assessore, e con insistenza, di adoperarsi in brevissimi tempi per arrivare alla determinazione nel prezzo del latte del 1985. Nell'interpellanza presentata ci si rivolge ugualmente all'assessore Muledda per sapere quali programmi la Giunta regionale intenda adottare o quali orientamenti abbia per il rilancio del settore lattiero-caseario, perché anche questo fa parte del prezzo del latte, non solo dell'85, ma degli anni che verranno in seguito. Ora, così come l'Assessore non è riuscito a mantenere fede alle affermazioni che mettevano come data ultima il 31 di dicembre dell'84 per stabilire il prezzo del latte per l'85, noi abbiamo paura che questo possa verificarsi anche oggi, visto come le cose sono state impostate, e chiediamo all'Assessore che dia una risposta precisa e fissi una data non dilazionabile per avere la determinazione del prezzo del latte riguardante la campagna 1985.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale. Mi sia consentito, onorevole Presidente, riferirmi un attimino all'annata agraria 1983-'84, perché in questi mesi la Giunta ha dovuto affrontare la definizione della coda (mica tanto coda) per quanto attiene alla determinazione e al pagamento del prezzo del latte della scorsa campagna. E' noto a tutti che la Giunta regionale, nel maggio del 1984, aveva concordato con industriali e con i produttori un protocollo contrattuale (ratificato poi con articolo di legge finanziaria dal Consiglio regionale), nel quale si faceva parte la Giunta stessa. Questo protocollo contrattuale stabiliva in mille lire il prezzo del latte e gli industriali erano vincolati al pagamento delle mille lire a condizione che l'insieme del protocollo, tra cui gli impegni della Regione, diventasse effettuale. In particolare, per quanto attiene all'impegno della Regione, aveva da considerarsi qualificante e secondo gli industriali assolutamente inderogabile l'erogazione di 300 lire al chilo per i formaggi di tipo non romano, cioè i for-

maggi molli da tavola; inoltre, l'ammissibilità al contributo per i mezzi refrigerati del trasporto del latte e l'ammissibilità per 600 lire il litro alla procedura della 23, e cioè sostanzialmente la possibilità di utilizzare una norma che garantisse credito agli industriali al 13,60, rispetto al credito ordinario che solitamente avevano (era una categoria che sulla 23 non poteva intervenire). Questa Giunta, essendo andata in carica il 2 di ottobre, il 9 di ottobre ha fatto un primo incontro con gli industriali e produttori per la verifica degli accordi la quale verifica ha portato che dal maggio all'ottobre la Regione è stata inadempiente rispetto a questo argomento. Il 19 di ottobre la Giunta regionale, questa Giunta regionale, ha dunque deliberato la copertura finanziaria, che poi è stata inserita nella legge finanziaria ultima approvata, perché sulla 23 non vi era alcuna copertura finanziaria rispetto agli impegni assunti dalla Giunta, e in particolare dal presidente Rojch, a suo tempo.

Questi mesi sono quindi passati sostanzialmente a cercare di recuperare (come poi è stato fatto con accordo firmato tra le parti) l'erogazione delle cento lire che gli industriali non avevano e non hanno tuttora erogato ai loro conferenti. Ritengo che questo sia un risultato positivo da ascrivere e alla Giunta e al Consiglio regionale, che nella finanziaria ultima appunto ha approvato l'articolo che portava 3 miliardi di finanziamento verso un fondo col quale intervenire per abbattere gli interessi dal tasso ordinario al tasso di favore della 23. Questo comporta che gli industriali hanno firmato un protocollo aggiuntivo, per cui erogheranno ai pastori 50 lire entro febbraio, ad attività della Regione effettiva, e le altre 50 lire entro il mese di aprile. Questo è il protocollo che hanno firmato le parti al di fuori della volontà dell'Assessore, che ha soltanto mediato, perché riteneva che l'ultimo accordo nel quale la Regione è intervenuta direttamente dovesse essere l'accordo di maggio.

Per quanto attiene al prezzo di questa annata, che inizia nell'84 e finisce nell'85, l'onorevole Deiana sa perfettamente quali sono i poteri che l'Assessorato ha in base alla 306, essendo

stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale l'articolo che dava potere all'Assessore all'agricoltura della Regione di fare un decreto vincolante *erga omnes* per quanto attiene al prezzo del latte; sa perfettamente che un Assessore può anche fare un decreto (io sono perfettamente orientato a farlo), un decreto che ovviamente stabilirebbe soltanto un prezzo orientativo e non un prezzo vincolante. Per evitare che si vada ad una conflittualità di questo genere, la proposta sulla quale noi stiamo lavorando, e sulla quale abbiamo sostanzialmente chiuso dal punto di vista dei principi, è questa (ed è quella che sollecitava, io ritengo giustamente, l'onorevole Deiana): non si può avere un prezzo sul latte trasformato dalle industrie private, diverso dal latte conferito alle cooperative. Il meccanismo di determinazione del prezzo del latte da parte delle cooperative è dato sostanzialmente dall'andamento del mercato. Se la cooperativa vende bene il formaggio, il prezzo cresce, se vende male il formaggio il mercato non tira e il prezzo decresce, cioè si va a consuntivi di bilancio, tanto di entrate e tanto di uscite, e alla fine si chiude. Io ritengo che questo sia l'unico meccanismo serio da adottare, per cui il principio che abbiamo stabilito è quello di andare non a concordare il prezzo del latte, ma a verificare tecnicamente i parametri di determinazione del prezzo del latte a fine campagna. In altre parole, il ragionamento che fa l'Assessore all'agricoltura è questo: se interventi a favore degli industriali o del mercato complessivo del pecorino sardo (e non solo del pecorino romano) han da essere fatti, e se si fanno con fondi dell'agricoltura, questi fondi devono servire per consentire la remunerazione del pastore che conferisce il latte. Questo fatto comporta che se oggi andassimo a stabilire rigidamente il prezzo del latte, senza tener conto delle azioni programmate di sostegno al mercato, noi faremmo un danno ai pastori che avrebbero in questo momento di crisi un prezzo certo, ma estremamente basso. Noi abbiamo proposto e in linea di principio le parti hanno concordato che il prezzo venga stabilito a fine annata, in data certa, con parametri certi, e i parametri vanno individuati obiettivamente.

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

Questo è l'impegno per l'incontro tecnico della prima settimana di febbraio. Quindi, di fatto, il prezzo del latte secondo me, secondo gli industriali e secondo altre parti, è formalmente definito, serve solo un aggiustamento tecnico; può essere poi che le due parti non trovino un accordo su questa partita, ed in tal caso noi ricercheremo tutte le strade per uscire fuori da un *impasse* di questo genere, non ultima (o se si vuole, ultima) la decretazione di prezzo orientativo del latte, agganciato però a tutti gli interventi e le provvidenze che la Regione ha interesse a mettere in operatività, per cui di fatto derivi ai pastori, per i fondi agricoli, il sostegno del prezzo e quindi la remunerazione del loro lavoro. Detto questo, però occorre ricordare, e lo voglio dire sommessamente al Consiglio, senza alcuna iattanza, che chiusa la partita dell'84, che è una partita non certamente di questa Giunta, siamo andati ad attivare tutti i meccanismi possibili per il sostegno di mercato.

L'onorevole Deiana sa che il ministro Pandolfi, anche in sua presenza, a Berlino ha confermato l'intervento A.I.M.A. per il 1985 sulle produzioni '84 (il problema dell'annata cattiva di quest'anno c'entra relativamente) e che c'è l'intervento Italcredi da mettere in operatività, ma nel contesto e nella contemporaneità degli interventi. Sa anche l'onorevole Deiana che vi è un impegno formale del Consorzio di tutela del pecorino romano alla riduzione delle produzioni, programmando la produzione stessa, e che su questa linea non soltanto la Regione ha proposto, ma ha portato a concludere positivamente sia gli industriali, sia le cooperative, perché è inutile che noi togliamo dal mercato 80 mila quintali e poi vi sia una nuova super-produzione di pecorino. Per cui, per quanto riguarda la prospettiva, al di là della ricerca di nuovi sbocchi di mercato, che va fatta e che stiamo facendo pur con mille difficoltà, in questo momento è necessario che vi sia una programmazione produttiva che coinvolga l'intero comparto.

Vi è infine da dire che certamente va ripreso in mano il progetto del comparto lattiero-caseario, che ormai è obsoleto, essendo stato

approvato dal Consiglio nel 1976, e da allora alcune parti di questo progetto non sono state attuate. In particolare, manca il centro servizi di Macomer, il centro di commercializzazione di Macomer che nasce oggi (è notizia di quattro o cinque giorni fa che il F.E.O.G.A. ha finanziato per la quota che gli compete il centro servizi di Macomer, e siamo già intervenuti presso il Consorzio Sardegna perché avvii immediatamente le procedure di appalto per la realizzazione di quel centro servizi). Riteniamo che in questa situazione si possa andare con preoccupazione, certo, ma con impegno e determinazione non solo a definire il prezzo del latte di quest'anno ma, come dicevo prima, all'interno di una programmazione nel comparto, arrivare a definire sia il prezzo del latte sia gli interventi a sostegno del settore complessivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Deiana per dichiarare se è soddisfatto.

DEIANA (D.C.). Brevemente. Conoscevo, assessore Muledda, tutta la storia delle 50 lire più 50, febbraio-aprile, come dell'illegittimità dell'articolo 11 della 306. Conoscevo queste cose e conosco anche l'identità legislativa che lei occupa e qual è il provvedimento che lei può adottare. Ma questo me lo deve dire lei, non glielo devo dire io. Comunque, a parte il fatto della dichiarazione di principi, dove sembra che tutto ruoti intorno a dei parametri tecnici — sono parole sue, assessore — riferiti all'andamento del mercato, c'è un dato certo in questo momento, e cioè che la definizione del prezzo del latte dell'85 rischia di prolungarsi, di andare a tempi lunghi. Quando si ha una definizione legata ad una instabilità, legata non a punti di riferimento precisi traducibili poi in moneta per i pastori, penso che questa instabilità e questa mancanza di decisione si possano riflettere sull'ambiente economico dei pastori, perché questi — non avendo dei punti monetari ben fissi — non possono nemmeno programmare l'allevamento futuro, l'allevamento annuale e non possono certamente impostare una politica di potenziamento delle strutture della pastorizia. Invece, quando si hanno dei dati ben precisi, ben definiti, ogni pa-

store (e i pastori sardi i conti in tasca li sanno fare) ha la possibilità, in base a calcoli produttivi tradotti economicamente, di ottenere un miglioramento o una ristrutturazione dell'azienda stessa. Quindi, il fatto stesso che non ci sia nella sua risposta un punto di riferimento preciso nel tempo, magari con un'enunciazione o con il pronunciamento di una data presumibile per la definizione del prezzo del latte dell'85, mi induce a dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Veniamo ora alle interpellanze numero 39, numero 41, numero 48, numero 63, e numero 65; inoltre, le interrogazioni numero 42, numero 69, numero 103, tutte concernenti la presenza di una base militare americana nell'isola di La Maddalena. Essendo sullo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Cuccu - Barranu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli - Porcu sulla necessità dello smantellamento della base USA per sommergibili nucleari di La Maddalena.

I sottoscritti, premesso che, senza neppure interpellare il Parlamento italiano e nonostante le proteste popolari, il Governo italiano concesse nel 1972 al Governo degli Stati Uniti d'America di installare nell'arcipelago di La Maddalena una base per sommergibili nucleari; considerato che la presenza della base ha creato, nel tempo, disagi sempre maggiori fra le popolazioni residenti e che è venuta evidenziandosi chiaramente la pericolosità della installazione e che, in particolare:

1) non essendo stata completata la rete di monitoraggio per il controllo costante della radioattività esistono gravi potenziali pericoli di contaminazione;

2) che, a tutt'oggi, non è stato reso noto dal Governo un piano di emergenza e di evacuazione in caso di incidente nucleare;

3) che la presenza assorbente della base ha creato difficoltà nei trasporti, nell'approvvigionamento idrico e nel reperimento di alloggi

e perfino nella piena estrinsecazione delle libertà individuali dei cittadini; rilevato che sempre più insistente trapelano voci circa la dislocazione nell'arcipelago di una nuova nave appoggio e persino di missili a testata nucleare "Cruise", che sembrerebbero comunque preludere a un potenziamento ulteriore delle installazioni militari, tale da far diventare tutta la Sardegna un potenziale bersaglio nucleare; constatato che vivissimo è l'allarme delle popolazioni interessate e che il Consiglio comunale di La Maddalena si è fatto unanimemente interprete di tale sentimento con la richiesta per l'allontanamento della base, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali iniziative intenda assumere la Giunta regionale per accertare rapidamente le circostanze denunciate dal Consiglio comunale di La Maddalena;

2) se non ritenga di doversi opporre fermamente a ulteriori installazioni militari USA nell'arcipelago di La Maddalena;

3) se non ritenga di dover inoltrare al Governo, attivando tutte le iniziative necessarie, la richiesta urgente della rescissione degli accordi con il Governo degli Stati Uniti d'America e del conseguente immediato smantellamento della base stessa. (39)

Interpellanza Oggiano - Fadda Fausto sull'ampliamento delle strutture della base sottomarini USA di La Maddalena.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se abbia accertato o intenda accertare la fondatezza delle insistenti voci circa l'ampliamento delle strutture operative della base sottomarini USA di La Maddalena; ove la circostanza risulti verificata, se non ritenga che il conseguente incremento di popolazione nel comune di La Maddalena, valutabile in alcune migliaia di nuove unità, risulti affatto incompatibile:

a) con le strutture civili dell'unico centro, già insufficienti alle attuali esigenze;

b) con l'attuale stato dei servizi di trasporto

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

via mare;

c) con l'ormai cronica carenza di alloggi, evidenziata dalle azioni di sfratto che si susseguono a ritmo vertiginoso e dall'utilizzo, per far fronte ad ordinarie esigenze abitative, di interi alberghi, così sottratti all'utilizzo turistico;

d) con la giusta aspirazione dei residenti a condurre una esistenza non perturbata, qual è in conseguenza dell'eccessivo inurbamento, da una dinamica vertiginosa del mercato dei beni di più largo consumo ed uso, per non dire della introduzione massiccia dell'uso, prima sconosciuto, di sostanze stupefacenti;

se non reputi che già allo stato attuale delle cose, pure a non tener conto degli ampliamenti in corso, la situazione di complessivo malessere della comunità maddalenina abbia raggiunto livelli affatto invalicabili e tali in ogni caso da richiedere nell'immediato interventi pubblici volti a:

1) eliminare le carenze del trasporto da e per la Sardegna;

2) eliminare la carenza di alloggi attraverso un piano straordinario di interventi dello IACP;

3) potenziare adeguatamente i servizi di tutela dell'ordine pubblico;

4) garantire la totale realizzazione delle strutture di rilevamento della radioattività e l'approntamento e conoscenza di un piano di emergenza a salvaguardia della intera popolazione;

nell'immediato futuro, esperita beninteso ogni idonea, possibile azione volta ad evitare che i paventati potenziamenti si concretizzino:

— realizzare o far realizzare, quale che sia l'amministrazione tenuta, alloggi in misura sufficiente alle esigenze anche future dei militari addetti alla base e loro familiari, anche in villaggi da ubicarsi nei comuni limitrofi;

— pervenire ad una ridefinizione della estensione delle servitù militari, che oggi assoggettano più di un terzo del territorio dell'intero comune, già esiguo, per rendere le parti liberate nella fruizione delle popolazioni residenti. (41)

Interpellanza Pubusa sulla base per sottomarini a propulsione nucleare dell'Isola di Santo Stefano (La Maddalena).

Il sottoscritto, premesso che:

1) la concessione di territori nel comune di La Maddalena per usi d'indole militare agli U.S.A. viola il dettato costituzionale per vari ordini di motivi:

a) perché si tratta di limitazioni alla sovranità italiana non dirette alla creazione di "un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni";

b) perché non vi è posizione di parità fra l'Italia e gli U.S.A. nelle decisioni relative all'impiego dei sommergibili e degli ordigni aventi approdo e base a La Maddalena;

c) perché i missili Cruise in dotazione ai sommergibili U.S.A. aventi approdo e base a La Maddalena (secondo quanto recentemente ammesso da sir Joffrey Johnson Smith a Bruxelles) non rientrano, per le loro caratteristiche, nella categoria dei sistemi d'arma difensivi e, pertanto, viene violato il principio secondo cui l'Italia ripudia la guerra come arma di offesa, limitandola alla sola difesa del territorio nazionale (articolo 11 della Costituzione);

2) che le installazioni di La Maddalena (ancor più dopo le notizie di sir Smith) espongono la popolazione di tutta la Sardegna a sicuri rischi in caso di aggravamento della tensione internazionale e, in ogni caso, a uno stato permanente e diffuso di preoccupazione (angoscia da bersaglio);

3) che, a causa della mancanza di un efficiente sistema di monitoraggio per il controllo di radioattività, le popolazioni sono già esposte a forti rischi in caso di anormale innalzamento del tasso di radioattività;

4) che, di conseguenza, manca un pianificato ed efficace programma di emergenza in caso di incidenti;

5) che, nonostante le statistiche complete sulla nascita dei bambini malformati nella zona non siano state rese note, a La Maddalena tra il 1975 e il 1981 si sono avuti certamente almeno sei casi di cranioschisi (bambini nati senza la scatola cranica e con gravissime malforma-

zioni alla bocca e al palato), oltre ad altri casi di malformazione;

6) che già nel 1974 il governo giapponese ha costretto gli U.S.A. a ritirare i sommergibili atomici dello stesso tipo di quelli della base di Santo Stefano, in seguito alla scoperta che i dati ufficiali sulla misurazione della radioattività erano stati falsificati, e che in diversi porti frequentati dai sottomarini in questione erano presenti alti tassi di cobalto 60;

tutto ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative la Giunta intenda prendere, al fine di ottenere dal Governo esatte informazioni sulla natura della base di Santo Stefano e sulle finalità dei lavori in corso; quali iniziative intenda assumere d'intesa con le popolazioni interessate, al fine di ottenere dal Governo nazionale il rispetto della Carta costituzionale e la revoca delle concessioni militari di La Maddalena agli U.S.A.; ed ancora quali iniziative l'Esecutivo regionale intenda prendere, anche d'intesa con l'amministrazione provinciale di Sassari, al fine di garantire, fino allo smantellamento completo dell'approdo e della base in questione, un sistema adeguato di controllo e di emergenza contro i pericoli di inquinamento nucleare. (48)

Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Deiana - Onida - Soro - Serra Pin-tus - Tamponi sul problema della presenza di una base americana nell'Isola di La Maddalena.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali orientamenti la Giunta abbia espresso in ordine ai problemi posti dalla presenza di una nave appoggio americana per sottomarini atomici nell'arcipelago maddalenino, sommergibili che, secondo una voce strumentalmente accreditata soprattutto dal partito comunista, sarebbero dotati di missili a testata nucleare "cruise", con conseguenti problemi per la stabilità degli equilibri ecologici e per la salvaguardia della salute della popolazione locale. Poiché, malgrado le assicurazioni circa la infondatezza delle notizie date dai Ministri della difesa Spa-

dolini, degli esteri Andreotti e, per gli aspetti della sicurezza sanitaria, dal Ministro della sanità Degan, continua una campagna propagandistica antiatlantica che, andando ben oltre le legittime aspettative della comunità maddalenina, tende a contrastare radicalmente i principi ispiratori della solidarietà occidentale e della politica estera italiana tesa alla difesa comune e alla conservazione di una pace stabile, gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta regionale se non ritenga opportuno svolgere un impegno più rispettoso delle alleanze che l'Italia ha liberamente sottoscritto e soprattutto teso a ribadire il valore intangibile della solidarietà occidentale e, per quanto attiene al sistema dei controlli e delle servitù militari, prendere un atteggiamento meno propagandistico, più concreto ed incisivo presso il Governo perché rispetti gli impegni assunti nella conferenza sulle servitù militari e negli altri incontri per il controllo della radioattività attraverso un sistema efficiente di monitoraggio.

Per quanto attiene al problema degli oneri che la comunità di La Maddalena deve sopportare a causa della presenza americana, gli interpellanti esprimono il convincimento che sia dovere della comunità nazionale provvedere sollecitamente in ogni possibile modo non solo a garantire la sicurezza e la salute dei cittadini, ma anche a controbilanciare con appropriate azioni di sviluppo le perdite economiche e sociali che subiscono le zone assoggettate a servitù militari.

A questo proposito gli interpellanti chiedono quali azioni la Giunta regionale abbia posto in essere per raggiungere gli obiettivi indicati. (63)

Interpellanza Falchi - Planetta - Morittu - Sanna Carlo sulla base militare americana della Maddalena.

I sottoscritti consiglieri regionali del P.S.d'Az. con riferimento ai fatti denunciati dall'o.d.g. del C.C. di La Maddalena del 7 novembre 1984 e relativi alla mancata realizzazione degli impianti di sicurezza finalizzati

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

a garantire il controllo della situazione ambientale e in relazione al palese tentativo di trasformare il punto di approdo in una vera e propria base militare, sia con l'incremento del contingente americano e sia col recente attracco nell'Isola della seconda nave appoggio;

In considerazione che quanto avviene a La Maddalena contraddice gli impegni assunti dal Ministero della Difesa, consacrati nella risoluzione finale della Conferenza Nazionale delle Servitù Militari, svoltasi a Roma il 5/6 maggio 1981, interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale concreta iniziativa abbia assunto la Giunta in ordine alla completa realizzazione delle misure di sicurezza e circa la riduzione della presenza militare americana nell'Isola. (65)

Interrogazione Porcu - Canalis - Lorelli sul minacciato adeguamento della base di La Maddalena in sede di assistenza logistica anche per sommergibili armati di missili "Cruise".

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

— se risulti che la base appoggio americana di sottomarini a propulsione nucleare di Santo Stefano, nell'arcipelago di La Maddalena, sia stata adattata per poter ospitare o comunque per offrire assistenza logistica anche a sommergibili armati di missili "Cruise" a testata nucleare;

— se non ritenga che un fatto di tale rilevanza mortifichi qualitativamente la natura della base di Santo Stefano e incida sul territorio dell'arcipelago maddalenino e dell'intera fascia costiera gallurese compromettendone in modo definitivo e irreparabili le prospettive di sviluppo economico e sociale;

— se sia stato preventivamente informato il Comitato paritetico di cui all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898;

— quali iniziative la Giunta intenda assumere perché il Governo rispetti quanto meno la lettera e lo spirito dell'articolo 1 della richiamata legge numero 898. (42)

Interrogazione Serra Pintus sullo sciopero

degli studenti della scuola media superiore contro basi NATO con l'avallo di Consiglieri regionali.

La sottoscritta,

— considerato che martedì 27 novembre, dietro sollecitazione del Comitato di lotta contro il potenziamento della base americana di La Maddalena, gli studenti delle scuole superiori di Cagliari hanno disertato le lezioni per partecipare ad una assemblea organizzata dallo stesso Comitato nei locali del cinema Ariston;

— constatato che a tale assemblea sono intervenuti il Presidente della Prima Commissione consiliare e l'Assessore degli enti locali che hanno rivolto il loro discorso agli "studenti in sciopero";

— rilevata la gravità del fatto per i riflessi che esso comporta essendoci stato praticamente un avallo da parte della Regione ad una azione di sciopero di studenti minorenni;

— considerato che la presenza di rappresentanti della Regione Sarda in assemblee studentesche è sempre auspicabile al di fuori però delle ore di lezione previste dal calendario scolastico onde tutelare la serietà e la efficienza della scuola pubblica;

— senza entrare nel merito dell'argomento che è stato oggetto della discussione dell'assemblea citata,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali giustificazioni vengano date alla partecipazione dell'Assessore degli enti locali e del Presidente della Prima Commissione consiliare allo sciopero degli studenti di Cagliari del 27 novembre 1984;

interroga, altresì, il Presidente della Giunta per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che rappresentanti della Regione Sarda intervengano in forma ufficiale a scioperi effettuati per qualunque motivo da studenti della scuola media superiore onde garantire la serietà delle istituzioni. (69)

Interrogazione Anedda - Chessa sull'arrivo a La Maddalena della nave appoggio Fulton con mille soldati americani.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le valutazioni della Giunta sull'arrivo a La Maddalena della nave Fulton con mille marines che si stabiliranno nell'Isola.

Ed in particolare per conoscere la valutazione della Giunta sulle assicurazioni che sarebbero state date dal Presidente del Senato al Sindaco di La Maddalena sullo sblocco di aree demaniali dismesse dalla Marina militare da destinare all'edificazione e sulla disponibilità del Governo a trovare nuovi sbocchi di sviluppo economico per la piccola isola. Nonché sulle dichiarazioni del Sindaco Deligia secondo cui il Governo avrebbe manifestato "una disponibilità che non si era vista in tanti anni", mentre la Giunta regionale avrebbe deluso, per mancanza d'iniziativa, lo stesso Sindaco e l'Amministrazione comunale. (103)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu, per illustrare l'interpellanza numero 39.

PORCU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, lo svolgimento di questo dibattito avviene proprio nel momento in cui le preoccupazioni, i dubbi, le ansie che noi manifestavamo nell'interrogazione e nell'interpellanza che mi accingo a illustrare, raccogliendo i dubbi della popolazione maddalenina, di quel Consiglio comunale e più in generale dell'opinione pubblica della nostra Isola, trovano puntuale e allarmante conferma: l'arrivo a La Maddalena della seconda nave appoggio, la Fulton, avvenuto il 23 gennaio e la pubblicazione a Bruxelles, lo stesso giorno, del verbale ufficiale della riunione del Comitato militare della NATO del 12 e 13 novembre 1984, con l'ammissione dell'installazione dei missili Cruise a testata nucleare sui sommergibili che ricevono assistenza a Santo Stefano.

Questi ultimi avvenimenti impongono perciò in primo luogo al Consiglio regionale, come massima espressione rappresentativa degli interessi della collettività sarda, alla Giunta e a tutte le forze politiche autonomistiche, una nuova riflessione, puntuale ed esauriente,

sulla gravità che la situazione presenta. Nessuno di noi, io credo, può oggi sottrarsi, senza conseguenze negative per tutti, a questo obbligo. Non è la prima volta che questo Consiglio regionale è chiamato ad occuparsi di questi problemi: vi sono stati nel passato momenti di rilevante e positiva tensione morale, spazi di corretto confronto dialettico tra le forze autonomistiche, importanti e significative acquisizioni culturali e politiche unitarie. Vi è stata soprattutto una riflessione complessiva sui riflessi pesantemente negativi che servitù, gravami e installazioni militari di ogni genere e della più svariata natura proiettano sul futuro dell'isola, sulle sue aspirazioni di sviluppo e sulla possibilità che a queste siano date risposte positive e concrete. E tuttavia la situazione di oggi presenta caratteri nuovi, aspetti di preoccupazioni assai più marcati che nel passato.

Intendo risparmiarvi, signor Presidente e colleghi, i dati e le cifre non strettamente necessari agli assunti del mio discorso, dati e cifre d'altra parte già perfettamente noti a questo Consiglio e all'opinione pubblica sarda. Ma se nel passato la Sardegna, all'interno del sistema difensivo nazionale, e nel quadro strategico dell'alleanza atlantica, con gli oltre 23 mila ettari di demanio militare e gli oltre 14 mila ettari di servitù e di aree a diverso titolo sottratte agli usi civili, alle potenzialità e alle prospettive di sviluppo, veniva collocata come un'immensa area di servizi logistici e di addestramento, oggi vi sono elementi concreti, atti, decisioni precise che consentono di affermare che la natura e il ruolo della nostra isola vadano qualitativamente mutando. Il rischio che questo salto di qualità potesse configurarsi, del resto, doveva essere già stato avvertito dalla precedente Giunta regionale se, tra le richieste che furono ufficialmente presentate al Presidente del Consiglio durante la visita in Sardegna della primavera scorsa, vi era la riduzione delle installazioni militari, nel senso della loro incidenza territoriale, da non controbilanciare con aumenti del potenziale offensivo di quelle restanti. Vi era quindi già d'allora la consapevolezza che, tra le installazioni militari presenti nell'isola, ve ne sono alcune dotate di potenziale offensivo.

A un anno dalla visita del Presidente del Consiglio (ma anche a quasi 5 anni dagli impegni assunti dal Governo nella conferenza nazionale), nessun alleggerimento delle servitù militari è finora intervenuto in Sardegna.

Ma vi è di più e di peggio: la tecnologia presente nelle installazioni militari di addestramento, anche di quelle dell'Esercito italiano, fa sì che queste installazioni abbiano livelli di flessibilità tali da consentire rapide ed efficaci trasformazioni di strutture operative d'attacco. Vi sono decisioni di politica militare in atto che consentono di affermare che questa flessibilità (e con questi obiettivi) si intende utilizzarla a pieno. Quale senso, se non questo, può avere la dislocazione a Cagliari, in aggiunta ad un reparto operativo di fanteria, di un reparto del genio pionieri e la presenza di reparti come questi, in possesso delle necessarie capacità tecniche, che garantiscano in tempi brevi, strategicamente efficaci, il conseguimento di quegli obiettivi? Il disegno di trasformare la nostra isola da base di addestramento in base operativa, passa anche attraverso il compimento di questi piccoli passi, dei quali dobbiamo avere la capacità di cogliere il senso. La Sardegna non si è mai sottratta nel passato, né intende sottrarsi ora, ai doveri che derivano a tutta la collettività nazionale dalle necessità di difesa militare del Paese, a quei doveri soprattutto mai si sono sottratti i sardi. E' bene ribadire questo concetto, d'altra parte in più volte manifestato e nelle sedi più autorevoli, per togliere ad altre forze politiche, ed al Governo in primo luogo, ogni e qualsivoglia alibi sugli intendimenti e sui sentimenti che ci devono muovere in questo momento.

Ma allo stesso tempo la Sardegna rivendica il diritto di partecipare alle necessità di difesa militare del Paese, nello spirito dell'articolo 4 della Costituzione, nel quadro non di vacue proteste ma di impegni formali assunti dal Parlamento con la risoluzione della Commissione difesa della Camera del 10 gennaio 1980, nel quadro degli impegni assunti dal Ministro della difesa nel corso della Conferenza nazionale sulle servitù militari del maggio '81 ed infine nel quadro degli impegni formali assunti dal Presidente

del Consiglio col protocollo Governo-Regione della primavera scorsa.

All'interno del quadro generale già di per sé preoccupante, e comunque non sempre e non del tutto collegato alle esigenze del sistema difensivo nazionale e del sistema difensivo della NATO, è sufficiente pensare all'uso mercantile, di vetrina, dei più sofisticati ed efficienti strumenti di morte che si consente nel Poligono interforze di Perdasdefogu; devono trovare una considerazione più attenta e del tutto specifica i problemi dell'isola di Santo Stefano e dell'arcipelago di La Maddalena. Tra gli impegni assunti dal Governo in sede di Conferenza nazionale sulle servitù militari, vi era non solo quello fondamentale di ripartire in modo equo, tra tutte le Regioni, pesi e gravami derivanti dalle esigenze di difesa militare della nazione, ma vi era anche quello, altrettanto importante, di temperare all'interno delle singole regioni le esigenze di carattere militare con le esigenze civili, le potenzialità di sviluppo, le risorse e le attese delle popolazioni. L'obiettivo era cioè quello di far partecipare le regioni e le autonomie locali a momenti significativi di scelta e decisionali nell'utilizzazione e nella destinazione del territorio.

Ma perché tra Regione e Stato si instauri un rapporto di questa natura, un rapporto paritario tra uno Stato di democrazia compiuta e una regione uscita dalla minorità, vi è in primo luogo la necessità, per la Regione, di disporre di informazioni certe sulla natura e il ruolo delle servitù e delle installazioni militari. Solo questa condizione infatti garantisce che il rapporto sia un rapporto tra uguali, che il confronto sia un confronto paritario, sia in sede tecnica che in sede politica. Ma informazioni certe, almeno per quanto riguarda le installazioni militari di Santo Stefano, vengono pervicacemente negate persino al Parlamento. Mutati i protagonisti, la storia sembra ripetersi: nel '72 apprendemmo tutti, non solo noi sardi, esclusivamente dalle cronache dei giornali, la notizia dello sbarco americano a La Maddalena (e che di sbarco si trattasse oggi possiamo ben dirlo). Non una nota ufficiale del Governo né al Parlamento né al Paese, non una comunicazione che infor-

masse la Regione e l'amministrazione maddalenina di quanto stava per accadere. Anche allora il Governo agli interrogativi della gente, alle perplessità, ai dubbi, alle critiche, alle proteste oppose il silenzio, almeno finché potè. Poi al Parlamento il senatore Medici, allora Ministro degli esteri, spiegò la sua verità, che non è inutile, per una valutazione della vicende presenti, ricapitolare e richiamare alla memoria quest'oggi.

Affermava dunque il senatore Medici che a Santo Stefano non vi sarebbe stata una base, ma un semplice punto di attracco non permanente, che potesse consentire ad una nave officina le operazioni di assistenza ai sommergibili dislocati nel Mediterraneo; affermava inoltre che la concessione avveniva comunque nel quadro dei rapporti tra l'Italia e la NATO. Affermazioni anche allora reticenti, nella sostanza mendaci, delle quali la cronaca degli anni successivi si è incaricata di fare giustizia. Anche questa volta Parlamento, Regione e amministrazione comunale di La Maddalena, sono stati costretti ad apprendere per strada, ma da fatti certi e incontrovertibili, che qualcosa di grosso andava maturando a Santo Stefano. Quale scopo potevano avere i contratti di locazione poliennali che il Comando militare USA andava offrendo a privati, a *residence* turistici, ad alberghi? Sicuramente, colleghi della Democrazia Cristiana, il vostro buon senso avrebbe suggerito di credere che il comando militare USA si andava trasformando a nostra insaputa in un operatore turistico, e che le strutture sociali, le abitazioni così accaparrate non erano strutture e risorse sottratte allo sviluppo di quella comunità. Ed allora era solo l'inveterata malizia antiamericana dei comunisti a suggerire che la ricerca di nuovi alloggi costituiva la premessa per un ulteriore ampliamento della base di Santo Stefano?

Su questa linea non erano solo i comunisti a muoversi, si muovevano tutte le forze politiche di La Maddalena, l'intera popolazione. Lo stesso Consiglio comunale, con l'ordine del giorno unitario del 7 novembre, non si limitava a rimarcare le gravissime inadempienze del Governo in ordine alla mancata soluzione dei problemi di tutela dell'ambiente, di difesa della salute e dell'incolumità delle popolazioni, dell'inadeguatezza dei trasporti,

della difesa della stessa identità storica e sociale della collettività maddalenina, ma per la prima volta, signor Presidente, colleghi, riferito oggi ed in Sardegna ad una nostra comunità, abbiamo inteso usare il termine brutale di "saigonizzazione", che pensavamo appartenere ormai al passato anche per le nazioni del sud-est asiatico. Ma, oltre a tutto questo, l'ordine del giorno del Consiglio comunale conteneva anche la richiesta dell'allontanamento della nave appoggio "Orion", la prima, almeno fino a quando impegni e promesse più volte manifestati dal Governo non avessero trovato una risposta effettiva.

Anche in questa occasione, comunque, le risposte ufficiali, prima che dal Governo italiano, sono venute dalle autorità militari americane. Queste, per prime, hanno dato notizia all'amministrazione comunale dell'arrivo della nave appoggio "Fulton", con altri mille uomini tra tecnici ed equipaggio. Il Governo italiano o non volle dare risposte che aveva (altro che nuovo ruolo delle Regioni, altro che nuova concezione dei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali!) oppure — e questa ipotesi è, come ben si comprende, assai più grave — il Governo non potè dare risposte che non possedeva. C'è, in questo caso, il riconoscimento implicito che di Santo Stefano la marina degli Stati Uniti può, comunque e sempre, disporre a proprio piacimento; c'è la rinuncia del Governo alla sovranità nazionale su una parte del nostro territorio. In questa situazione giunge da Bruxelles la notizia che il programma di installazione dei missili "Cruise" a testata nucleare a bordo dei sommergibili d'attacco è in fase di avanzata realizzazione. La notizia è allarmante ma ufficiale. Tra i sommergibili che ricevono assistenza tecnica e logistica a Santo Stefano, forse ce ne sono già dotati dei nuovi armamenti; certamente lo saranno tutti nel prossimo futuro. Non solo l'arrivo della "Fulton", ma anche l'esecuzione di ingenti lavori a terra (si parla di appalti per oltre 30 miliardi con scavi di gallerie bunker per centinaia, forse migliaia, di metri) trovano ora una compiuta spiegazione; durante le operazioni di manutenzione dei reattori nucleari particolarmente impegnative pare che, come misura precauzionale, l'armamento venga scaricato e de-

positato temporaneamente a terra.

La nuova situazione fa della Sardegna un obiettivo privilegiato all'interno dello scacchiere mediterraneo, un punto nodale della strategia del terrore e, per la natura degli armamenti, la loro mobilità, la difficile individuazione e verificabilità, assai più preoccupante della stessa base di Comiso. Certamente uno degli ostacoli maggiori sulla via del disarmo controllato e della distensione. Il Ministro della difesa Spadolini si assume in questa situazione e di fronte al Paese, non solo di fronte alla Sardegna (perché la base di Santo Stefano non è un problema che possa riguardare solo la nostra Isola) il ruolo che fu nel '72 del senatore Medici: le stesse ambiguità, le stesse reticenze, le stesse smentite. E tuttavia, purtroppo, il confronto tra Spadolini e Medici va a vantaggio di quest'ultimo, almeno per il rispetto formale che l'onorevole Medici mostrò nei confronti del Parlamento. Spadolini oggi non solo nega alla Regione le informazioni certe, ma nega al Parlamento persino questo rispetto formale. La solidarietà della Giunta e del Consiglio regionale alla popolazione maddalenina, l'impegno ad ottenere dallo Stato la revisione delle servitù e delle installazioni militari presenti in Sardegna, l'impegno ad ottenere dallo Stato l'adempimento pieno di promesse ripetutamente assunte (tutela della salute e dell'ambiente, soluzione dei problemi della casa e dei trasporti, salvaguardia delle risorse e delle potenzialità di sviluppo e di crescita), non sono più sufficienti. Occorre mantenere aperto col Governo e con lo Stato un confronto che abbia come obiettivo primario la ridefinizione del ruolo militare della nostra Isola. Ma i problemi della Sardegna, il ruolo e la collocazione militare dell'Isola per gli aspetti qualitativi che abbiamo visto, non possono trovare compiuta soluzione se non all'interno di una politica di pace dell'Italia, di iniziative specifiche del nostro Governo tese ad ottenere dall'Occidente, come dai Paesi del Patto di Varsavia, una moratoria nell'installazione di nuove armi nucleari, comprese quelle basate su mezzi navali di superficie e sottomarini.

E infine, nella piena consapevolezza del

diritto dei cittadini ad intervenire in tutti gli aspetti che riguardano la sicurezza e la pace, è necessario che la Giunta regionale si faccia carico di un'iniziativa unitaria che porti, anche attraverso l'indizione di un referendum, ad un pronunciamento dei sardi sulla necessità di eliminare dalla Sardegna tutte le installazioni militari non direttamente collegate al sistema difensivo nazionale e della NATO. E' in fondo l'unico modo di riprendere dal punto più alto i contenuti e gli impegni unitariamente assunti dal Consiglio regionale con l'ordine del giorno dell'aprile '81.

PRESIDENTE. I venti minuti sono scaduti.

PORCU (P.C.I.). Concluderò rapidamente. E' vero, signor Presidente, colleghi, che il valore di quell'ordine del giorno può essere ritenuto, almeno sul piano formale, ormai decaduto. Ma sul piano sostanziale, su un tema di così ampia rilevanza politica e sociale, su un problema come quello delle servitù militari, della loro estensione e della loro qualità, in presenza di così palesi inadempienze, di così plateali reticenze, di così arroganti comportamenti da parte del Governo, in presenza di fatti nuovi e gravi, come la mutata natura della base USA di Santo Stefano, in presenza di fatti che minacciano di rendere inutili gli sforzi e le aspirazioni di crescita delle nostre popolazioni, che minacciano di annullare il cammino fin qui percorso sulla difficile strada dell'affrancamento dei sardi dal retaggio del sottosviluppo, sul piano sostanziale, dicevo, io ho la ferma convinzione che quell'ordine del giorno conservi ancora piena e per intero la sua validità, nulla avendo perduto del suo originario valore di impegno morale assunto dalle forze politiche a nome e in difesa dell'intero popolo sardo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

PRESIDENTE. Interpellanza Oggiano, Fadda. Ha domandato di illustrarla l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Signor Presiden-

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

te, onorevoli colleghi, con l'interpellanza presentata qualche mese fa col collega Oggiano avevamo inteso sottolineare il giudizio negativo che il P.S.I. esprimeva sulla collocazione nell'arcipelago de La Maddalena della così detta base USA, o comunque del punto di appoggio per sommergibili a testata nucleare. La presenza della base USA a La Maddalena è servita ad aggravare la situazione di condizionamento presente già nella nostra Isola, determinata dalla presenza di numerose servitù militari pregiudizievoli per lo sviluppo economico della nostra terra, creando i ben noti problemi ai quali abbiamo fatto riferimento più volte, anche durante dibattiti svolti in sede consiliare. E' un giudizio negativo quello che abbiamo espresso non solo per queste conseguenze di carattere generale riguardanti l'Isola, ma soprattutto per l'aggravamento specifico nell'area de La Maddalena, dovuto all'aumento delle strozzature già presenti nel suo sviluppo economico e determinate, anche in questo caso, dalla presenza delle servitù militari. Queste servitù occupano circa un terzo dell'intero territorio dell'isola, quindi ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente preoccupante, anche in riferimento al rapporto tra servitù militari e superfici disponibili nell'isola per altre attività ed altri scopi.

Abbiamo sottolineato nella nostra interpellanza come la presenza del contingente americano a La Maddalena sia servita ad acuire una situazione di precarietà soprattutto sotto l'aspetto economico, come dicevo poc'anzi, ma anche sotto l'aspetto sociale. Sono ben note le difficoltà presenti nell'isola, derivanti dall'aumento della popolazione, i problemi connessi ai trasporti, allo stato di insularità accentuato dalla presenza del contingente americano; i problemi soprattutto relativi agli alloggi, alla situazione abitativa, problemi derivanti dalla presenza del contingente americano, relativi all'aumento complessivo del costo della vita, che finisce per essere scaricato e per gravare sulle spalle delle popolazioni de La Maddalena. Le nostre preoccupazioni, presenti al momento dell'individuazione dell'area di La Maddalena come base USA, sono indubbiamente aumentate

con l'ampliamento della base stessa nell'ultimo periodo, con le tensioni determinatesi in questi ultimi mesi, in seguito alle dichiarazioni fatte da autorevoli responsabili di forze politiche di opposizione nel nostro Paese, che hanno rappresentato la possibilità che nella base USA di La Maddalena i missili per i quali è garantita la base di appoggio potessero non solo essere dotati di testate nucleari, ma addirittura queste potessero essere presenti all'interno dei missili nel momento in cui si svolgono le operazioni di sistemazione dei missili stessi all'interno della base. Questa preoccupazione è una preoccupazione che riguarda non solo gli abitanti de La Maddalena, non solo gli abitanti dell'isola, ma tutti gli abitanti sardi; preoccupazioni che sono sorte fra tutte le forze politiche e sociali e le stesse organizzazioni sindacali della nostra Isola.

E' evidente che, nonostante le assicurazioni date da rappresentanti autorevoli del Governo, dal ministro Spadolini, a nostro giudizio (e lo chiederemo nella parte conclusiva di questo intervento), a nostro giudizio, dicevo, da parte della Giunta deve essere chiesto un pronunciamento definitivo del Governo sulla qualità delle strutture presenti nell'isola di La Maddalena. E siamo, come Partito socialista, a fianco delle popolazioni di La Maddalena; e ci sentiamo, avendo condiviso in fase di dibattito consiliare l'ordine del giorno presentato dal Consiglio comunale, parte integrante del tessuto sociale dell'isola. Condividiamo le conclusioni alle quali è pervenuto il Consiglio comunale di La Maddalena dopo aver esaminato il problema riguardante la presenza delle basi USA. Il Consiglio comunale aveva sottolineato nell'ordine del giorno l'apprensione che si era creata con la presenza della base, apprensione dovuta ai problemi riguardanti la salute pubblica in particolare, oltre alle questioni di carattere sociale alle quali ho fatto cenno poc'anzi. Era stato sottolineato in particolare il ritardo con il quale il Governo aveva dato risposta ai problemi comuni connessi alla realizzazione delle indispensabili misure sanitarie e di sicurezza, atte a garantire un costante controllo della situazione ambientale nell'isola di La Maddalena; così

come in sede consiliare unanimemente erano state espresse preoccupazioni per la progressiva militarizzazione dell'isola e per i condizionamenti che riguardavano il suo sviluppo economico e sociale. Era stata espressa (e, ripeto, noi condividiamo la posizione delle popolazioni fatta propria dal Consiglio comunale) una vibrata protesta per l'impegno inadeguato da parte del Governo sul problema complessivo riguardante la presenza degli americani a La Maddalena. Era stato chiesto e, su questo concordiamo, l'allontanamento della nave USA dall'arcipelago di La Maddalena fino a quando non fossero stati eliminati tutti gli inconvenienti connessi alla presenza della base militare; era stato pronunciato, fra l'altro, un parere contrario sull'incremento del contingente americano nell'isola.

Rispetto a queste attese, rispetto a queste denunce espresse dal Consiglio comunale vi è stato un atteggiamento di progressiva "recente militarizzazione" dell'isola con l'arrivo della nave d'appoggio Fulton alla quale ha fatto riferimento poc'anzi il collega Porcu. Le preoccupazioni di allora vengono aggravate dalla presenza di questa nave e chiediamo alla Giunta regionale di verificare se risponda al vero che da parte degli Stati Uniti siano state date assicurazioni circa la permanenza della nave USA a La Maddalena fino al 15 di marzo. Tutto fa prevedere, tenuto conto che è stata dichiarata la permanenza della nave Fulton fino al 15 marzo (però è stata richiesta l'assistenza fino al 30 di marzo), tutto fa prevedere — dicevo — che questa nave debba rimanere più a lungo nell'arcipelago di La Maddalena. Quindi, sotto questo aspetto, è necessario avere delle assicurazioni, ma chiediamo alla Giunta regionale con la nostra interpellanza se non ritenga opportuno intervenire ai massimi livelli presso il Governo per concordare una progressiva riduzione delle servitù militari in Sardegna, con particolare riferimento al ridimensionamento della base USA nell'arcipelago di La Maddalena.

Pensiamo anche che la Giunta debba ricevere dal Governo assicurazioni circa la quantità e soprattutto la qualità degli impianti militari presenti nell'isola di La Maddalena, in riferimen-

to, come dicevo poc'anzi, alla paventata presenza dei sottomarini che trasportano missili a testata nucleare. L'impegno precedente era quello di poter dare assistenza a sottomarini di diverso tipo ed è perciò necessario appurare se le dichiarazioni fatte in diverse sedi sulla presenza di missili a testata nucleare all'interno dei sottomarini siano veritiere; in questo caso, dovremmo esprimere al Governo la nostra protesta e chiedere l'allontanamento di questo tipo di sottomarini. Questo è un intervento che la Giunta regionale avrebbe dovuto fare in tempi reali, come si dice oggi, nei confronti del Governo, per portare in aula le assicurazioni che noi abbiamo richiesto con l'interpellanza e che chiediamo anche oggi.

Chiediamo inoltre che la Giunta regionale si faccia interprete della situazione di disagio che si è creata all'interno dell'isola, proponendo al Governo un impegno straordinario che serva a risolvere i problemi derivanti dai trasporti, quelli derivanti soprattutto dalla tensione abitativa esistente nel comune di La Maddalena e infine quelli derivanti dall'aumento del costo della vita. Questa azione di governo dovrebbe essere integrata, a nostro giudizio, da un'azione regionale che tenga conto dello stato di insularità del comune di La Maddalena e dei problemi e delle peculiarità di quest'area, nella quale le conseguenze della presenza degli impianti e del contingente americano vengono pagate soprattutto dagli abitanti dell'isola e dalle forze sociali presenti a La Maddalena. Sotto questo aspetto crediamo che sia necessario un piano di intervento da parte della Regione coordinato con gli interventi di carattere governativo, che tenga conto, come dicevo poc'anzi, del problema dei trasporti e del problema delle abitazioni.

E' necessario anche, a nostro giudizio (e questa è una cosa urgente), definire i problemi relativi alla gestione degli impianti di controllo dell'inquinamento all'interno dell'arcipelago di La Maddalena. Sotto questo aspetto credo che il Presidente della Giunta regionale o l'assessore competente debbano farsi carico di un incontro che serva a definire il coordinamento in materia di sanità e di salvaguardia

e tutela dell'ambiente fra le competenze del Ministero della sanità, della Provincia e dell'USL di Olbia e La Maddalena, per stabilire una volta per tutte un piano che consenta, d'accordo con il Governo e d'accordo con la base USA, un effettivo controllo attraverso una rete di monitoraggio che tocchi le superfici che destano maggiore preoccupazione e sia quindi in condizioni di dare garanzie effettive agli abitanti di La Maddalena. Questo del controllo ambientale e del coordinamento degli interventi per il controllo è un intervento urgente; crediamo anche che, insieme al controllo, attraverso l'impianto di monitoraggio debbano essere realizzate delle strutture che consentano di tener conto della situazione di emergenza che va a crearsi all'interno dell'isola, e sotto questo aspetto, credo sia necessaria una volta per tutte chiarire se esiste il piano di emergenza, in quale maniera è stato studiato per la zona di La Maddalena. E' necessario che, così come avviene per le aree interessate dalla presenza di centrali termoelettriche, vengano coinvolte le popolazioni della zona e venga coinvolto in prima istanza il comune di La Maddalena, per preparare le popolazioni a superare le situazioni di emergenza che si potrebbero creare.

Quindi questo piano di emergenza, se esiste, non deve essere tenuto segreto dai rappresentanti degli USA, non deve essere conosciuto dagli alti funzionari del Governo e basta, ma deve essere portato all'attenzione delle popolazioni e discusso con le popolazioni della zona, perché deve diventare un piano attraverso il quale la popolazione prenda coscienza dei problemi esistenti a La Maddalena, se questi problemi esistono. E' quindi necessario, e concludo, che da parte dell'amministrazione regionale, così come da parte del Governo, non venga sottovalutato il ruolo dell'ente locale, il ruolo del comune. Io credo che, attorno alle possibilità di gestione di questi problemi da parte dell'ente locale, facendo richiamo all'esigenza di autonomia, di maggiore autonomia da parte del comune, debba esserci maggiore sensibilità sia da parte della Regione, che questo ha già dimostrato anche in questi ultimi mesi, ma soprattutto da parte del Governo. Ecco, io

credo che nel rapporto Ente locale-Governo la Regione possa e debba svolgere un'azione di coordinamento e di mediazione che è importante e che deve essere svolta, dicevo, al massimo livello.

Sotto questo aspetto io, evidentemente, non mi sento qui di esprimere giudizi di inabilità da parte dell'assessore o degli assessori che partecipano alla discussione di questo argomento, però francamente pensavo che alla discussione su queste interpellanze fosse presente oggi il Presidente della Giunta regionale, perché il problema delle servitù militari a La Maddalena si ricollega al problema più ampio delle servitù militari nell'Isola. Ecco, di fronte a queste richieste e alle interpellanze che sono state proposte da tutte le forze politiche, proprio per sottolineare la particolare importanza del problema, di fronte, dicevo, a queste richieste ci sarà una risposta certamente autorevole che verrà data dall'Assessore che è stato delegato a questo compito, ma che poteva certamente essere (tenendo conto soprattutto del coordinamento che deve avvenire tra le varie competenze anche all'interno della Giunta) più unitaria e più autorevole se fosse stata data dal Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Interpellanza Giagu, Saba e più. Chi chiede di illustrarla? Prego, onorevole Saba.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarà un caso che la discussione sia caduta il primo di febbraio, in una sessione brevissima dedicata solo alle interpellanze e alle interrogazioni, in concomitanza peraltro con impegni politici che investono più partiti, in particolare il mio a Roma in un convegno sulle autonomie locali, ma so anche di altri partiti, altrimenti non mi spiegherei questa larga assenza in tutti i settori del Consiglio. Sarà un caso, ma a me dà l'impressione che dopo tutto il clamore per la base, per il punto di attracco dei sottomarini USA a La Maddalena, il Consiglio regionale ne discuta oggi in termini molto dimessi; evidentemente, il propagandismo non paga. Assistevamo a notizie che si inseguivano

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

sui giornali dell'Isola, in particolare "La Nuova Sardegna" nel mese di novembre, nel mese di dicembre, con titoli di mobilitazioni generali; sembrava che da un capo all'altro della Sardegna (ad opera soprattutto, solerte, del Partito comunista) stessero per sollevarsi tutte le istituzioni rappresentative, in particolare i consigli comunali e le popolazioni interessate in un solo grido "Fuori gli americani dall'Isola! Fuori gli americani dalla Sardegna!". E poi tutto si è sgonfiato, almeno sul piano emotivo, sul piano propagandistico; lo stesso Partito comunista non si è capito bene se voglia l'allontanamento della cosiddetta base militare o se più realisticamente si batta per l'osservanza degli accordi sulla riduzione delle servitù militari e l'eliminazione dei disagi che la presenza massiccia di militari a La Maddalena, comporta per la popolazione.

Abbiamo assistito a posizioni contraddittorie tra l'onorevole Pajetta, responsabile nazionale del Partito comunista per la politica internazionale, e i comunisti sardi, che hanno ribadito con vigore la loro opposizione totale alla presenza USA nell'isola di La Maddalena, seppure nella forma di punto di appoggio a sottomarini senza installazioni fisse e senza costituire una base operativa. La stessa Giunta regionale ci è apparsa coinvolta freneticamente ad opera dell'assessore Cogodi in questa duplice veste di tutela dei legittimi interessi della popolazione isolana di La Maddalena, e sarda più in generale, nella battaglia per le servitù militari, e di equivoca o ambigua infiltrazione di propaganda comunista di politica internazionale relativa agli equilibri strategici ed alle sorti di prospettiva di una presenza, magari affermata finora ma certamente non dimostrabile, di missili nucleari sui sottomarini che attraccano all'isola di La Maddalena. Noi, con la nostra interpellanza, invitiamo il Presidente della Giunta a far meno propaganda e ad occuparsi realisticamente e concretamente dei problemi emergenti da questa presenza degli americani nell'isola di La Maddalena, una presenza che rientra certamente nel quadro strategico degli equilibri per la pace e la difesa dell'occidente, che ovviamente coinvolgono anche l'Italia.

Non si capisce perché l'onorevole Pajetta sostenga che il Partito Comunista Italiano non propone l'allontanamento del punto di attracco per i sottomarini a La Maddalena; peraltro, lo stesso esecutivo regionale socialista (ho letto oggi nel giornale il comunicato stampa) non sostiene assolutamente che noi dobbiamo batterci per l'allontanamento degli americani. La stessa interpellanza del Partito Sardo d'Azione, al di là delle posizioni in altra sede espresse, certamente propenso all'allontanamento degli americani, comunque in questa interpellanza non sollecita la Giunta ad operare in questo senso. Non capisco come mai l'unico che sostenga questa battaglia sia il Partito comunista, per cui chiediamo, essendo il Partito comunista presente in Giunta, se la sua posizione sia condivisa dalla Giunta regionale o meno. Questa è una risposta politica necessaria! Vogliamo sapere cioè se l'attuale Giunta regionale e l'attuale maggioranza (composta da comunisti, socialisti e sardisti) sostengano la necessità di impegnare la Regione a battersi per l'allontanamento degli americani dall'isola di La Maddalena o no. Questo è essenziale saperlo perché siamo in sede di Consiglio regionale, non più in sede dei singoli partiti.

La Democrazia Cristiana, quindi, come forza consiliare, vuole sapere se si trova davanti ad una proposta che scaturisce da una linea politica della Giunta regionale, tesa a promuovere in tutte le forme possibili l'allontanamento della base USA da La Maddalena (o meglio, quella che viene chiamata la base USA di La Maddalena, perché in realtà, come tutti sappiamo, si tratta di una nave appoggio per la manutenzione e l'assistenza ai sottomarini impegnati nella difesa e nella vigilanza nel Mediterraneo). Da parte della Giunta questa risposta è importante, perché noi ci troviamo davanti a posizioni disarticolate dei partiti politici: è più probabile la convergenza su questa posizione del Partito Sardo d'Azione e del Partito comunista; non ci risulta da parte del Partito socialista; non crediamo peraltro, per quanto riguarda la maggioranza *in fieri*, che si sta cercando di promuovere in queste settimane, che questa sia la posizione dei repubblicani e dei socialdemo-

cratici. Perché se si tratta di battersi e di impegnarsi tutti uniti perché il Governo nazionale mantenga gli impegni sulla riduzione delle servitù militari, non solo di La Maddalena ma in tutta la Sardegna; perché vengano apprestati tutti i dispositivi necessari alla salvaguardia della salute delle popolazioni di La Maddalena, alla difesa ecologica, ai piani di emergenza; perché vengano predisposti, promossi e realizzati tutti gli interventi necessari ad alleviare concretamente il disagio della popolazione di La Maddalena e dei comuni costieri limitrofi, derivanti dalla presenza massiccia dei militari USA, affinché in compensazione di questi disagi, in un corretto proposito di equilibrio territoriale e sociale, vengano promosse e studiate dal Governo, d'accordo con la Regione, iniziative economiche atte a garantire che il progresso e lo sviluppo economico di quella zona non sia legata ad una presenza monoculturale di reddito riflesso o indiretto che nasce dall'attività militare (sia dell'esercito e della marina italiana sia di altre forze); ecco, se si tratta di battersi su questi punti, ci troveremo d'accordo e saremo come sempre protesi all'unità delle forze autonomistiche nel sostenere le battaglie fondamentali nell'interesse dell'isola e delle sue popolazioni.

Non c'è il pericolo di aventinismo per la Democrazia Cristiana, come oggi si riecheggia sui giornali per la nostra decisione di lasciare le presidenze delle commissioni consiliari; decisione che nasce da altre motivazioni, ben articolate, che in altra sede abbiamo illustrato ed ulteriormente illustreremo. Non c'è pericolo di posizioni aventiniane della Democrazia Cristiana, partito popolare, autonomista e di maggioranza relativa, sui più grandi problemi dell'Isola; siamo sempre aperti e disponibili alla convergenza su obiettivi seri, realistici e necessari per una posizione equilibrata della Regione sarda su tutti i problemi dell'Isola. Non siamo disponibili invece a strumentalizzazioni propagandistiche, che vogliano rispecchiare una tendenza a far svolgere alla Giunta o al Consiglio regionale ruoli non propri, quasi di politica estera o di interferenza sul ruolo sovrano del Parlamento italiano, al quale unicamente spettano le decisioni di politica estera e di strategia comples-

sive sul ruolo dell'Italia nella difesa occidentale, nella difesa della nostra nazione e della nostra comunità statale. Tutte le lamentele possono essere legittime in sede di partito o di Consiglio regionale in ordine al fatto che questa presenza americana a La Maddalena è nata in forme in qualche modo straordinarie, dovute ad accordi diretti del Governo italiano con il Governo degli Stati Uniti; tutte le giuste rivendicazioni per una chiarezza dell'impostazione della presenza militare USA sono non solo legittime, ma doverose da parte dei partiti democratici; tutte le preoccupazioni in ordine al ruolo, in positivo o in negativo, che potrebbe svolgere la presenza militare a La Maddalena, sugli equilibri strategici che devono essere negoziati tra occidente ed oriente, sono giuste e sostenibili, ma certamente non è né compito della Regione né del Consiglio regionale della Sardegna.

Sarà compito dei partiti anche nelle loro istanze di base, non è compito del Consiglio regionale — a nostro avviso — sostituirsi al Parlamento italiano. Sostenga il Partito comunista nella sede competente — il Parlamento italiano — l'allontanamento degli americani da La Maddalena, presenti una mozione in modo che il Parlamento la voti, poi si vedrà se democraticamente la maggioranza delle forze politiche italiane, elette democraticamente in uno Stato democratico, approverà o meno quella mozione. Così come sostenga legittimamente il Partito Comunista Italiano, in quella sede competente, che la base o meglio il punto di attracco de La Maddalena, non essendo una base ufficialmente NATO, non rientra negli interessi dell'Italia la salvaguardia e alla difesa del Mediterraneo; sottoponga questa sua tesi nella sede parlamentare dove, in base alla Costituzione, queste cose si debbono decidere, e noi accetteremo il voto del Parlamento italiano.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Non sarebbe più corretto che fosse il Governo a presentare questo fatto in Parlamento?

PRESIDENTE, Consigliere Saba, i venti minuti sono trascorsi.

SABA (D.C.). E perché non ne avete investito il Parlamento? Allora non state facendo un'opposizione democratica. Su un fatto così drammatico, così grave di occupazione *manu militari* di una parte del nostro territorio nazionale, della nostra libera repubblica democratica, voi partito di opposizione in dodici anni non siete riusciti a presentare una mozione e vedere un po' chi la votava e chi non la votava? Uscite allo scoperto in campo nazionale! Se invece volete trasformare il Consiglio regionale in una sede impropria di discussioni su problemi che non ci riguardano, vi invitiamo democraticamente a presentare non interpellanze ma mozioni, e poi vediamo chi le vota, se le vota il Partito socialista, se le vota il P.S.D.I., se le vota il Partito repubblicano, o se le voterete probabilmente solo voi comunisti e il Partito Sardo d'Azione, perché questo è essere chiari politicamente. Noi rispettiamo la legittimità delle istanze politiche dei singoli partiti, nelle sedi politiche proprie, anche di base, perché sappiamo che ciò contribuisce al dibattito democratico, alla maturazione della volontà popolare, ma non accettiamo che venga strumentalizzata la Regione, l'amministrazione regionale, per battaglie che non le sono proprie. Se si vuole questo, il Partito comunista, il Partito Sardo d'Azione presentino mozioni precise, non interpellanze vaghe al Consiglio regionale, perché vengano votate, in modo che sappiamo su che cosa è impegnata la Giunta, dichiarando noi la nostra più ampia disponibilità a convergere su ordini del giorno unitari quando si tratti di fare la battaglia per la riduzione delle servitù militari e per tutti gli obiettivi che poc'anzi ho elencato, non siamo invece non disponibili a far surrogare il Parlamento italiano dal Consiglio regionale della Sardegna, in una posizione questa si equivoca, che farebbe adombrare ancora una volta lo sposalizio strano della massima opposizione nazionale con le tesi dell'indipendentismo, che potrebbero far figurare la Sardegna come quella che si mette alla testa della contestazione della politica estera in Italia. Se questo non è, dichiaratelo! Se questo invece è diversamente, presentate una mozione per un impegno preciso della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza Falchi, Planetta, Morittu e più, ha facoltà di parlare l'onorevole Morittu.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia illustrazione sarà breve, anche perché questa interpellanza è stata abbastanza illustrata e specificata dai colleghi che mi hanno preceduto. Farò solo alcune riflessioni.

Il peso militare in Sardegna dovrà essere alleviato sia qualitativamente che quantitativamente: questo in sostanza l'impegno assunto dal Governo nella risoluzione finale della Conferenza nazionale per le servitù militari tenutasi a Roma il 5 e 6 maggio 1981 (impegno ribadito nell'incontro tra la Giunta regionale e il Governo a Cagliari, l'anno scorso, dal sottosegretario alla difesa e dal presidente Craxi). Una conferenza nazionale, dicevo, sollecitata attraverso una preventiva conferenza regionale fortemente voluta dall'allora Assessore alla difesa dell'ambiente, Mario Melis, sardista, mi sia concesso e permesso ricordarlo, che portò per la prima volta la Regione sarda a trattare questi problemi sulle servitù militari a livello nazionale. Ebbene, onorevoli colleghi, non vi farò qui un censimento o una minuziosa descrizione di quante e quali basi e servitù e demani militari esistano in Sardegna, per dimostrare che quell'impegno non solo sia stato dimenticato e trascurato, ma dico spudoratamente calpestato e cancellato con l'ormai palese, onorevole Saba, palese trasformazione nell'isola di La Maddalena del punto di attracco in base militare americana per sommergibili atomici. Quindi non una diminuzione, bensì un aggravio qualitativo e quantitativo! A che servono altrimenti gli imponenti lavori di scavo nella terraferma, eseguiti oltretutto col più disinvolto disinteresse delle autorità locali e di tutela? Una cosa certamente dimostrano, che il tutto non ha carattere di provvisorietà, come ci si vuole far intendere, ma è anzi caratterizzato da termini preoccupanti di inamovibilità e di definibilità. Una base, ricordiamolo, nata nella clandestinità, con operazioni di forze di occupazione, perché in palese contrasto col disposto dell'articolo 80 della

Costituzione, che impone appunto la ratifica da parte del Parlamento delle decisioni che il Governo assume in materia militare.

Onorevole Saba, il Parlamento dovrebbe ancora discutere la prima installazione del punto di attracco a La Maddalena, dovrebbe ancora dare questo parere che non è stato ancora dato.

SABA (D.C.). Strano.

MORITTU (P.S.d'Az). Vada a vedere gli atti, onorevole Saba. Esistono gli atti del Parlamento italiano e anche del Consiglio regionale.

Con una arroganza non sopportabile, gli Stati Uniti contrastano e impediscono nella legalità cui prima ho accennato tutte le iniziative volte a controllare la radioattività nell'isola, nonostante gravi segnali che non possono non allontanare, quali quelli di bambini nati con evidenti e gravi malformazioni craniche. E' fuor di dubbio e credo sia difficile dimostrare il contrario. Riprendo quanto abbiamo espresso e detto nel nostro giornale. "Il Solco": è fuor di dubbio, dicevo, che il potenziamento di La Maddalena costituisca un appesantimento della presenza strategica degli Stati Uniti, non solo in Sardegna, come ho già detto, ma in tutto il bacino del Mediterraneo, accresciuta presenza americana che conferma in Europa la politica degli U.S.A. di fare della stessa Europa una vasta area di servizio militare e che fa risaltare la mancanza di una politica europea autonoma di pace, presente come mediatrice tra le due superpotenze americana e sovietica. In questo senso, di fronte alla faticosa ripresa di un dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica, vengono espresse manifeste preoccupazioni da tutti i Governi occidentali, proprio per l'esclusione dell'Europa da questo dialogo, con la conseguenza che se non intervengono fatti nuovi gli europei dovranno svolgere il ruolo di oggetto passivo, in questo momento di gravi tensioni internazionali...

(Interruzione dell'onorevole Murru).

Onorevole Murru, se lei pensa, perché sono novizio di questo Consiglio regionale, in-

terrompendomi, di mettermi in difficoltà, non ci riuscirà; può pure continuare.

In questo momento di gravi tensioni internazionali, noi sardisti non vogliamo mettere in discussione l'esigenza di un sistema difensivo europeo, anche se non intendiamo accettare il sacrificio di una parte del nostro territorio nelle enormi proporzioni odierne per soddisfare questa esigenza difensiva. Sia ben chiaro che per noi non è assolutamente tollerabile sopportare gravami imposti dalle servitù militari che sfuggono a quel sistema difensivo europeo cui prima accennavo, oppure al controllo dello Stato italiano. In questa ottica va vista e interpretata la nostra mozione, onorevole Saba, già presentata in Consiglio su questo argomento e della quale chiederemo la discussione e il voto di quest'aula in tempi brevi. L'allontanamento degli americani dalla Maddalena, che in quella mozione chiediamo, non ha soltanto il senso di liberare l'isola da una presenza inopportuna e pericolosa, ma significa anche che la riappropriazione di La Maddalena alla Sardegna sia non solo nell'interesse del popolo sardo, ma anche nell'interesse più vasto di tutti i popoli d'Europa, sulla cui testa si acuiscono conflitti, si creano scenari di guerra o di pace, si svolgono trattative; in definitiva, popoli che rimangono succubi degli umori buoni o meno buoni dei due "grandi". L'allontanamento delle basi USA dalla Sardegna va interpretato perciò come atto di sovranità europea per una reale politica di pace che faccia perno, appunto, sull'Europa.

PRESIDENTE. L'assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica ha facoltà di rispondere.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il grande numero di interpellanze e di interrogazioni sul tema dell'ampliamento della base militare di La Maddalena, pur nella comprensibile varietà dei toni e delle necessarie articolazioni di contenuto, testimonia di per sé l'esistenza di un'attenzione e di una preoccupazione che sono comuni alla gran parte delle forze autonomistiche. Quest'attenzione e questa preoccupazione non si sono certa-

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

mente attenuate in questi mesi, cioè nel lasso di tempo intercorso tra la diffusione della notizia dell'ampliamento della base per sommergibili nucleari e l'arrivo a La Maddalena della seconda nave appoggio per sommergibili. La nave *Fulton*, nei giorni scorsi, il 23 gennaio, è approdata a La Maddalena e qualche commentatore ha notato che l'arrivo è stato segnato da una cronometrica puntualità: esattamente il giorno e l'ora nella quale era stato previsto l'arrivo. Non altrettanto puntuale è stato il Governo nel rendere alla Regione e al Parlamento le risposte che sono state più volte sollecitate sui contenuti della base militare di La Maddalena.

Evidentemente, ancora una volta, chi ha la forza, o chi ritiene di averla tutta dalla sua parte, ritiene anche di poterla esercitare in dispregio della ferma volontà di chiarezza, di sicurezza civilmente espressa dalle istituzioni autonomistiche e dalla popolazione della Sardegna. Sulla base di La Maddalena la Giunta regionale ha già espresso a più riprese il proprio giudizio e questo giudizio oggi conferma di fronte al Consiglio regionale, unitamente al rinnovato impegno di adottare tutte le iniziative che le competono sul piano politico e istituzionale perché siano garantiti, e garantiti a pieno, la volontà e i diritti delle popolazioni della Sardegna. Non vi è alcuna ragione valida, né politica né logica, per cui il Governo dilazioni ancora il dovuto chiarimento richiesto in Sardegna dalle istituzioni locali, richiesto dal Governo regionale e richiesto nazionalmente da diversi gruppi parlamentari. In materia di tale portata e di tale delicatezza non possono essere appaganti né le note stampa né le interviste ai giornali; devono essere date dal Governo risposte chiare, inequivoche, formalmente vincolanti e tali risposte devono essere date nelle sedi istituzionali e non nei conversari. Sollecitava l'onorevole Fadda che il Governo sia chiamato a dare un pronunciamento chiaro sul contenuto della base militare di La Maddalena: la Giunta regionale raccoglie la sollecitazione e si impegnerà ancora di più perché il Governo esprima questo pronunciamento chiaro.

Il Consiglio regionale della Sardegna, peraltro, nessuno lo deve dimenticare, ha già espresso con chiarezza una sua posizione politi-

ca: con l'ordine del giorno approvato nell'aprile del 1981 ha espresso il proprio diniego ad ogni ipotesi di installazione di basi militari in Sardegna non direttamente collegate al sistema nazionale di difesa e al dispositivo militare che deriva dal sistema di alleanze di cui l'Italia è partecipe. A tale determinazione del Consiglio regionale la Giunta sente di essere politicamente vincolata; questa Giunta ed ogni altra Giunta di fronte ad un pronunciamento del Consiglio regionale, fino a nuova determinazione. In questo alveo, onorevole Saba, si è sviluppata in questi mesi e si sviluppa l'iniziativa dell'esecutivo, nell'alveo tracciato dal Consiglio regionale, in stretto collegamento e coordinamento col Consiglio, anche attraverso l'intervento puntuale e qualificato delle commissioni consiliari, della Commissione diritti civili e della Commissione autonomia. Non vi è stata quindi e non vi è nessuna invasione di campo; non vi è nell'azione della Giunta nessuna infiltrazione comunista.

Quanto ai quesiti posti nelle diverse interpellanze ed interrogazioni, vi è un insieme di questioni specifiche che riguardano in particolare le condizioni di vita della popolazione di La Maddalena. La primaria esposizione al rischio delle popolazioni dell'arcipelago; la necessità di completamento e di funzionamento della rete di monitoraggio per il controllo costante della radioattività; l'adozione e la conoscenza pubblica del piano di emergenza; la dotazione dei servizi che deriva dalla massiccia e improvvisa immissione di migliaia di nuovi residenti a La Maddalena; la conservazione delle condizioni primarie che consentano al Comune e alla comunità di La Maddalena di esercitare il proprio diritto di programmazione del proprio sviluppo e di assetto del proprio territorio; la stessa conservazione dei caratteri fondamentali della cultura e dell'identità delle popolazioni locali, che oggi si trovano ad essere in rapporto (rispetto a popolazioni provenienti da altra cultura e da altra civiltà, a cittadini di stato estero), in un rapporto, dicevo, ormai di 2 a 1, e questo fatto è stato sottolineato con preoccupazione nei dibattiti che si sono svolti presso lo stesso Consiglio comunale di La Maddalena; tutto ciò è messo a rischio pesantemente in modo specifico

e grave a La Maddalena e le popolazioni interessate hanno avvertito questo rischio ed hanno a più riprese dichiarato di volerlo evitare.

In questo trovano il sostegno pieno nel giudizio e nell'azione politica della Giunta regionale, ma la base militare di La Maddalena non è solo un fatto locale, è un fatto regionale, per altro verso è un fatto nazionale. Come fatto regionale va affrontato e come tale la Giunta è impegnata ad affrontarlo. Il Governo della Regione è consapevole del sentimento profondo di pace, della volontà di riscatto e di crescita civile di tutto il popolo sardo, per questo abbiamo detto (e possiamo ripeterlo e ripetiamo) che non soddisfano le perorazioni e i sottili distinguo per vincere questa battaglia, così come per vincere tutte le battaglie fondamentali per le sorti della Sardegna occorre unità di intenti, chiarezza di idee, forza e realismo. Per questo abbiamo detto e ripetiamo che il "no" della Sardegna che sentiamo di interpretare rispetto all'installazione ed al consolidamento di una base atomica sul proprio territorio, non è un "no" diplomatico, non è un "no" diplomatizzabile, è un "no" deciso, è un "no" politico, è un "no" vero. L'onorevole Saba chiedeva una risposta, la chiedeva in termini di chiarezza dalla Giunta regionale: l'ha in questi termini, che mi paiono di estrema chiarezza! Chi dovesse ritenere che questa posizione politica sia minoritaria nel Consiglio regionale, o sia minoritaria nella società sarda, ha modi e strumenti per misurare se quanto affermato o pensato possa corrispondere al vero.

E' necessario però che il Governo nazionale accetti di sentire e di capire le ragioni della Sardegna e comprenda innanzitutto quanto viene detto e non quanto viene ipotizzato nella posizione politica della Regione. Non vi è nulla di pregiudiziale o di aprioristico: abbiamo chiesto e chiediamo di conoscere, di discutere, e anche il Governo che lo ha riconosciuto nel passato, e lo ha riconosciuto più volte, dovrebbe ancora convenire, anche se è cambiato il segno politico della Giunta, dovrebbe ancora convenire, dicevo, che non si possono aggiungere altri vincoli ed altri rischi ad una Regione

alla quale è imposta una limitazione del proprio territorio, per soli poligoni demaniali permanenti, in misura superiore rispetto a tutto il restante territorio nazionale. Chiedere e voler la riduzione di tale sproporzionata ed iniqua limitazione, concordare modi compatibili tra esigenze nazionali della difesa (cui la Sardegna non può e non vuole sottrarsi) ed esigenze di sviluppo e di totale sicurezza delle popolazioni non è velleitario, non è opposizione pregiudiziale al Governo nazionale. Dentro lo Stato unitario e democratico c'è spazio di confronto aperto, di valutazione realistica e di soluzioni giuste. La Sardegna e il suo governo autonomistico sono dentro e sono parte imprescindibili dell'ordinamento istituzionale unitario dello Stato, delle sue norme, dei suoi patti.

Quello che è da capire, piuttosto, e deve capire anche il Governo nazionale, innanzitutto il Governo nazionale, è che i patti da rispettare non sono solamente quelli militari; sono da rispettare anche i patti politici, sono da rispettare le prerogative istituzionali. E' dovere e anche interesse del Governo nazionale rispondere ai bisogni e alle richieste giuste, è suo dovere mantenere tutti i patti e tutti gli impegni, innanzitutto quelli assunti solennemente e più volte di concordare con la Regione sarda un piano di riduzioni quantitative e qualitative dei vincoli militari nel territorio della Sardegna. Quanto all'installazione della base americana di La Maddalena, abbiamo detto e diciamo "no" per diversi ordini di motivi e cioè: primo, perché è un'altra base militare in Sardegna, una base in più; secondo, perché è una base nucleare; terzo, perché è una base straniera, cioè fuori dal concerto dell'alleanza militare cui l'Italia aderisce. Dice d'altronde l'articolo 3 della legge dello Stato numero 898 del 1976 che un comitato misto paritetico deve tendere in ogni regione, ed anche nella nostra, ad armonizzare i piani di assetto territoriale della regione e i programmi delle installazioni e limitazioni militari. Si converrà quindi che l'eccesso di presenza di basi militari in Sardegna deve almeno consentire l'adozione di metodi organizzativi atti a ridurre al minimo i disagi delle popolazioni e i danni alle categorie

produttive. La Sardegna contiene nel proprio territorio una quantità di poligoni demaniali permanenti e di basi militari di ogni genere, in una misura che è riconosciuta eccessiva non solo da noi ma anche dagli altri, anche dal Governo, anche dall'autorità militare e non si riesce davvero a comprendere perché oggi dobbiamo, tutto sommato, autocastigarci ed autopunirci non so in quale visione di convenienza generale per la Sardegna e non dobbiamo invece richiamare il Governo al rispetto degli accordi degli impegni assunti e quindi tutelare davvero insieme gli interessi della Sardegna.

Sappiamo d'altronde che i problemi legati alla presenza militare in Sardegna non attengono solo a questioni di quantità, ma i poligoni istituiti in Sardegna raccolgono esercitazioni militari, aeree, a mare e a terra, tra le più impegnative sul piano della qualità e quindi tra le più rischiose e dannose. Sappiamo ancora che le basi militari in Sardegna servono per l'addestramento delle truppe italiane ed estere, per la sperimentazione di armi degli eserciti di mezza Europa, ivi compresa la Svizzera che non aderisce all'alleanza atlantica; servono anche alle ditte private costruttrici di armi ed agli acquirenti di mezzo mondo, che dalle ditte private costruttrici di armi debbono appunto compiere gli acquisti e sperimentare l'oggetto dell'acquisto, l'arma, che non è la pistola, che è anche il missile. E' lecito sapere se e quanto introiti lo Stato, come corrispettivo delle concessioni di territorio in Sardegna nei confronti di ditte costruttrici, di eserciti di Paesi terzi, di Stati esteri acquirenti di armi? è lecito? abbiamo diritto? o è impertinente nei confronti del Governo? o è inconferente rispetto ai poteri della Regione, rispetto alla nostra responsabilità?

Di tutto ciò la Sardegna sopporta il peso, ma sa poco e non riceve nulla; noi diciamo, credo dobbiamo dire, che questo fatto non è giusto e che anche questo conto deve essere riportato al criterio di equità nei rapporti tra la Regione e lo Stato, fermo restando che l'obiettivo primario e non rinunciabile è la riduzione, in ambito fisiologico, del contributo della Sardegna alla difesa nazionale. Deve essere però ugualmente posto in modo chiaro al Governo il cri-

terio che la collettività regionale abbia interamente ripagato, in servizi e in attività alternative, quanto sottratto ai possibili usi produttivi. E' quanto tutti fanno, è quanto tutti hanno in ogni parte d'Italia. Cosa c'è in questo di opposizione al Governo? Cosa c'è di aprioristico e di pregiudiziale? In definitiva, pretendere dallo Stato un inserimento equo e non squilibrato nel circuito di partecipazione agli oneri della difesa: questo chiede la Regione sarda!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE

(Segue COGODI). Un'inserimento equo e non squilibrato nel circuito di partecipazione agli oneri della difesa. E questo non significa contestazione, non significa rifiuto, è esattamente il contrario; significa che la Regione autonoma ed il suo Governo sono, e sentono di essere, parte dell'ordinamento statale, del suo assetto interno, dei suoi impegni internazionali, sempre che l'inserimento nel circuito di partecipazione agli oneri della difesa sia equo ed equilibrato. Il Governo nazionale ha però il dovere, ha l'obbligo di rispondere, e di rispondere a tempo e a luogo alle richieste di chiarimento che avanza il Governo regionale, che avanzano le istituzioni locali sulle misure di sicurezza, sui piani di emergenza, sui rischi possibili di inquinamento. Non può più valere come norma di comportamento del Governo nazionale né il silenzio altezzoso, né la smentita reticente, quanto cioè finora è avvenuto. Al di là del segreto militare (che, se è un vero segreto, non dovrebbe essere né visto né conosciuto esternamente), non ha ragione d'essere la pretesa assurda del Governo nazionale di negare l'evidenza, come nel caso di La Maddalena, dove si nega l'esistenza della base, dove si nega l'esistenza di attività che trasformano via via questa base da punto di attracco in base logistica ed operativa. Si nega l'evidenza! Se la verità è grave, se la verità è amara, se la verità per molti versi fosse anche terribile, e questa verità fosse la presenza di una base operativa a La Maddalena per sommergibili nucleari, questa verità abbiamo il diritto di discutere con il Governo nazionale a Roma e a Cagliari, e non con Sir

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

Geoffrey Johnson Smith a Bruxelles. La Giunta regionale, per questa ragione, ha fra gli obiettivi della propria azione politica di rinnovamento della Regione anche il tema della riduzione delle servitù militari, e tale obiettivo intende perseguire perché si affermino davvero migliori condizioni per lo sviluppo economico e sociale, per la sicurezza collettiva e per la causa della pace.

Per la conquista di questi obiettivi, tanto alti quanto ardui, i sardi ed anche le forze politiche autonomistiche hanno ragioni valide, io ritengo, ed hanno ragioni profonde per trovare motivi di unione e non di divisione. Da ultimo, ancorché non sia stata illustrata stamane in aula, una considerazione specifica credo meriti l'interrogazione dell'onorevole Kikita Serra-Pintus, che un poco si differenzia, nei contenuti, dal novero delle altre interrogazioni ed interpellanze, e alla quale, comunque, la Giunta si era impegnata a rispondere. Lamenta l'onorevole Serra Pintus che un assessore regionale abbia partecipato (e quindi avallato) ad una manifestazione di giovani, indetta a Cagliari dai Comitati per la pace contro l'installazione della base atomica di La Maddalena. E ciò perché, a parere dell'interrogante, a quella manifestazione avrebbero partecipato studenti minorenni, cioè al di sotto della soglia dei diciotto anni. L'interrogante dice di voler prescindere dal merito per cui quegli studenti abbiano partecipato a quella manifestazione, e lamenta che l'avallato dato a quella manifestazione possa essere lesivo del prestigio delle istituzioni.

La risposta che la Giunta ritiene di dare e che io stesso, che a quella manifestazione ho partecipato, ritengo di dare, è questa: la Giunta ha partecipato a quella manifestazione di giovani e di studenti perché è stata invitata ad una manifestazione per la pace, ed era suo dovere partecipare, perché questa Giunta non prescinde dal merito, ed il merito di quella manifestazione era una discussione tra giovani attorno ai problemi della pace. Se poi quei giovani minorenni, se minorenni vi erano, hanno chiesto od avessero chiesto il permesso ai genitori, è da presumere che i genitori questo permesso l'avessero accordato, ben sapendo tutti noi che

esistono tanti genitori, così premurosi, da volere per i figli un avvenire di pace senza aspettare il compimento del diciottesimo anno di età perché i propri figli si formino ad una cultura di pace.

PRESIDENTE. Gli interpellanti hanno facoltà di replicare. Iniziamo, in ordine di presentazione, dall'interpellanza Cuccu e più.

PUBUSA (P.C.I.). Vorrei replicare io..

PRESIDENTE. C'è infatti anche l'interpellanza dell'onorevole Pubusa...

FADDA FAUSTO (P.S.I.). E' stata unificata? Perché non ne ho avuto comunicazione...

PUBUSA (P.C.I.). Sì, l'ho comunicato prima al Presidente quando gli ho detto che rinunciavo all'illustrazione della mia interpellanza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni che testé sono state esposte a nome della Giunta dall'assessore Cogodi, e aggiungo che nessuna iniziativa deve essere trascurata ed ogni tentativo deve essere fatto da parte dell'esecutivo regionale e da parte del Consiglio regionale perché su questa tematica si svolga la più ampia manifestazione di volontà del popolo sardo, perché su questi temi vi sia il più ampio dibattito e la più ampia mobilitazione. Si dice normalmente che è infelice quel popolo che ha giudici non imparziali, ma è forse più infelice quel popolo il cui Governo nazionale, ossia uno dei massimi organi dell'ordinamento, non rispetta sistematicamente le norme fondamentali, quelle poste a presidio delle libertà e che delineano un programma anche morale di sviluppo del proprio popolo.

SABA (D.C.). E' presieduto da un socialista, il Governo.

PUBUSA (P.C.I.). No, era presieduto da un democristiano, allora. Comunque, anche se presieduto da un socialista, il giudizio di merito può non cambiare, e in questo caso non cambia. Dicevo che, nel caso di La Maddalena,

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

noi versiamo appunto in questa ipotesi: un insieme di principi e di norme della nostra Costituzione sono stati, con indescrivibile disinvoltura, infranti dal Governo nazionale. E non si tratta di regole marginali e secondarie, ma di quelle più profondamente caratterizzanti le ispirazioni di fondo del nostro popolo in questa fase storica, le regole che sanciscono l'irreversibile volontà di pace degli italiani dopo gli orrori e i massacri del passato conflitto. Si tratta cioè di principi che segnano una civiltà, che discriminano perché danno un giudizio di valore tra la politica di guerra e quella di pace; tra l'*extrema ratio* in caso di controversie internazionali dell'aggressione e della difesa, i nostri costituenti operarono una scelta di civiltà, scelsero la difesa in luogo dell'aggressione, la politica di pace in luogo di quella di guerra, la collaborazione internazionale in luogo della prevaricazione in danno di altri popoli. Ebbene, questi principi sono stati infranti tutti a La Maddalena. Sono stati infranti, mi consenta, onorevole Saba, quegli ideali internazionalistici di pace che fanno parte non solo del patrimonio marxista a cui io mi onoro di appartenere, ma anche del patrimonio cattolico, a cui l'onorevole Saba stesso credo appartenga.

Ci troviamo a La Maddalena di fronte, lo ricordava l'assessore Cogodi, non ad una base italiana o ad una base inserita nei sistemi di difesa a cui l'Italia ha, con propria autonomia, scelto di appartenere, ma ci troviamo di fronte ad una base americana. I sistemi d'arma che si trovano installati o che comunque approdano in quel luogo non sono sistemi difensivi, perché i tempi per colpire di questi sistemi d'arma sono così stretti che non possono essere ritenuti di difesa, ma sono senz'altro armi da considerare come di primo colpo. La Sardegna è stata trasformata così non solo in una base per l'offesa di altri popoli, ma anche in un bersaglio da parte dei missili e degli ordigni di altre potenze. Non vi sono in questo caso, onorevole Saba, limitazioni reciproche di sovranità, perché non vi sono basi italiane negli Stati Uniti d'America e, in secondo luogo, non solo non vi sono condizioni di parità, ma non si è neppure stabilito, in questo caso, un ordinamento teso a

salvaguardare e a creare migliori condizioni di pace, come stabilisce l'articolo 11 della nostra Costituzione. In questo caso non c'è neppure "doppia chiave", ammesso che il discorso della doppia chiave possa funzionare a Comiso.

Il Parlamento italiano non è stato investito della questione, come prevede l'articolo 80 della Costituzione, ed è buffo quanto l'onorevole Saba è venuto qui a dirci, allorquando ha confuso quelle che sono le iniziative che sono state assunte ripetutamente dall'opposizione in Parlamento e nel Paese, con il legittimo comportamento che deve assumere un Governo nazionale, che di sua iniziativa deve sottoporre trattati o decisioni di questa natura all'organo sovrano del popolo italiano. Ma i rappresentanti del popolo italiano, e neppure quelli del popolo sardo, hanno avuto a tutt'oggi notizie certe di quanto a La Maddalena si è fatto, di quanto si è installato, di quanto si intende ancora fare.

I pericoli sono gravi e non solo in ipotesi di guerra, ma anche di pace; sono di questi giorni i disastri che sono avvenuti in India e i disastri o disguidi come quelli che sono avvenuti in Unione Sovietica, ai confini dell'Unione Sovietica. Quindi noi siamo esposti a pericoli anche in periodo di pace. D'altra parte, con queste decisioni io credo si sia offesa l'indole pacifica del popolo sardo, il popolo sardo per sua natura non ha mai aggredito, è sempre stato aggredito, ha sempre subito aggressioni; quando è stato immesso in guerre nazionali, è stato immesso, mandato al macello in guerre di stampo imperialistico, sia nella prima che nella seconda.

Io voglio concludere dicendo che la nostra coscienza, morale prima che politica, e qui richiamo la coscienza anche della parte cattolica, morale prima che politica, dovrebbe indurre a spingere nella direzione dell'eliminazione di questa e delle altre basi, dovrebbe spingere a ritenere che non ci possano essere compensazioni di natura economica su questo tema. Io credo che noi sardi non abbiamo una coscienza in vendita, e non dobbiamo averla in vendita su tematiche di fondo di questa natura, e quindi dobbiamo spingere in questo senso, spingere perché questa e le altre basi vengano eliminate, ed io credo ancora che il nostro esecutivo e il

Consiglio debbano mobilitarsi perché questa cultura di pace, che è propria del popolo sardo, avanzi sempre più in Sardegna, per fare della nostra Isola, come naturalmente è, un punto di incontro tra i popoli, e non un avamposto di guerre di nazioni straniere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oggiano, per dichiararsi o meno soddisfatto.

OGGIANO (P.S.I.). Onorevole Presidente, signori della Giunta, non ricorrerò alle forme di rito indicate dal Regolamento, alla stregua delle quali chi interroga o interpella, di solito si dichiara alla fine soddisfatto o insoddisfatto. Io non lo farò, e tuttavia, da ciò che dirò sarà evidente *intelligenti pauca*, il mio o il nostro grado di soddisfacimento, o di insoddisfazione. Voglio dire subito che intendo attenermi scrupolosamente all'intervento svolto da Fadda, quindi al contenuto dell'interpellanza; non divagherò, non spazierò, anche perché i tempi regolamentari sono stretti, su tutta una serie di altri problemi e argomenti di carattere generale. Noi abbiamo chiesto di sapere dalla Giunta regionale se in quella che è — se c'è, ci sarà — la sua visione complessiva del problema dei trasporti in Sardegna, rientri o meno una più specifica visione che concerne il territorio maddalenino, problema che non è di oggi, problema che è vecchio, ma che indubbiamente la presenza militare anche statunitense a La Maddalena ha notevolmente aggravato. Non vi è stata una risposta, io non so se la Giunta abbia colto o no l'indicazione che noi abbiamo dato: abbiamo parlato di un piano straordinario generale da proporre al Governo, e non solo in tema di trasporti. Non abbiamo potuto sapere se la Giunta su questo punto ha delle proprie idee, e neppure ci è stato risposto in relazione al problema abitativo. Il punto è questo: noi diciamo qui chiaramente, sosteniamo che chi ha causato con le proprie decisioni questo stato, di fatto ha l'obbligo evidentemente di risolvere i problemi che con il proprio atteggiamento ha creato; ma ci pare tuttavia che la solidarietà sarda nei confronti della popolazione del comune di La

Maddalena non possa assolutamente mancare, alla fin fine. Ci sia o no la **presenza militare** a La Maddalena, sta di fatto che la Maddalena è un'isola nell'Isola, ed è ancora più isolata della nostra grande isola sarda. E' questo il problema che dobbiamo affrontare! Assessore dei trasporti, porgo questo a mo' di suggerimento, tenga presente questa gravissima situazione (la tenga presente al tavolo della trattativa, che non sappiamo se la Giunta intenda o meno convocare o cercare di convocare), tenga presenti questi problemi importantissimi.

Al resto delle cose le risposte sono state date; sono per un verso le risposte che ci attendevamo, altre sono forse andate oltre l'ambito della problematica che noi abbiamo proposto con l'interpellanza. Si è chiesto alla Giunta di manifestare chiaramente la propria opinione sulla presenza della base militare e la Giunta ha espresso un'opinione negativa, ha detto no, ha formulato un giudizio. Questo giudizio noi lo dobbiamo condividere oggi per una ragione di correttezza, per una ragione di onestà, perché per noi risale al 1972. Quindi oggi non possiamo che confermare un nostro giudizio negativo circa questa presenza; giudizio che estendiamo al resto della presenza militare, che ci pare, tenuto conto dell'entità del territorio maddalenino, eccessiva e quindi eccessivamente soffocante di quella che deve essere una regolata vita dei cittadini in quell'arcipelago. Quindi è evidente che noi non possiamo che confermare le nostre posizioni; quando ci verrà chiesto, se ci verrà chiesto, in quest'aula o fuori di quest'aula, quale sia il nostro punto di vista circa la presenza di una base atomica, risponderemo. Intanto, io dico, si parla oggi di una base atomica a La Maddalena o di una base di missili "Cruise", di una base di appoggio o approdo per sottomarini armati con quegli ordigni; l'unica cosa che sappiamo, a parte le notizie che ci vengono dall'esterno (ma che non possiamo verificare e pertanto non possiamo considerare certe in assoluto), ciò che sappiamo finora è ciò che dice il Governo, ma l'Assessore afferma che il Governo nega l'evidenza. Noi socialisti non abbiamo una fonte di informazione certa relativamente a questo problema e neppure

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

possiamo prendere per buono ciò che la stampa dice. Vogliamo informazioni dirette, onorevole Porcu.

PORCU (P.C.I.). Eccole qui le prove: ci sono le fotografie del Pentagono.

OGGIANO (P.S.I.). Vogliamo, onorevole Porcu, informazioni dirette, e non le vogliamo dai periodici specializzati o dalle riviste; le vogliamo dal Governo e sollecitiamo la Giunta perché queste informazioni chieda e ottenga dal Governo. Il "tavolo di incontro" si faccia. Il Governo recalcitra, Spadolini si nasconde o non si nasconde? Onorevole Cogodi, anche in passato i governi nazionali si sono nascosti! La conferenza delle partecipazioni statali non si è fatta mai per tutto un periodo di tempo lunghissimo, finché una giunta regionale ha incalzato il Governo ed ha ottenuto la conferenza delle partecipazioni statali. Questa Giunta, che nuova vuole essere, che diversa vuole essere, ha il dovere nei confronti di sé stessa, prima che degli altri, di ottenere ciò che chiede legittimamente. Io non mi accontento più dall'interno della maggioranza della risposta che tutto è stato fatto per chiedere, per sapere, e che nulla il Governo ha fatto. Il Governo continuerà a restare inadempiente, però la Giunta deve trovare evidentemente una modalità di azione più forte, più convincente, avvalendosi della collaborazione di tutti i partiti della maggioranza ed anche dell'appoggio dei partiti che sono all'opposizione. Vi sono cose sulle quali l'accordo può essere unanime. Si diceva: "Si intende impegnare la Giunta a svolgere un'azione nei confronti del Governo per lo smantellamento della base USA", ma neppure il consiglio comunale di La Maddalena in due diversi pronunciamenti, e cioè nel 1972 e nel 1984, ha chiesto...

PRESIDENTE. Onorevole Oggiano, le chiedo scusa. Lei sta parlando da otti minuti: siccome fagocita anche i cinque minuti dell'onorevole Fadda, ha ancora due minuti a disposizione per concludere la sua replica.

OGGIANO (P.S.I.). Dicevo che i madda-

lenini non chiedono l'allontanamento della base USA, ma chiedono sostanzialmente tutte le cose che noi abbiamo chiesto nella nostra interpellanza. Ma mi pare che impegnare la Giunta in un compito così grosso, così immane sia eccessivo, sia eccessivo soprattutto se si tiene conto che altri obiettivi, importantissimi anche se minori rispetto a quello (quali un sistema di trasporti adeguato, la realizzazione del sistema di monitoraggio, un piano straordinario per gli alloggi), sono ancora difficili da raggiungere. Noi chiediamo che la Giunta si impegni su questo terreno pratico. Siamo qua ancora una volta, in questo Consiglio, dall'esterno rispetto alla Giunta, ma nella maggioranza, per dare il nostro apporto che continua ad essere un apporto impegnato, un apporto sincero, però vorremmo vedere qualcosa di più, vorremmo vedere una maggiore tensione, vorremmo vedere in queste occasioni, onorevole Cogodi, non solo la sua presenza e la presenza dell'Assessore dei trasporti (che è presenza pur importantissima e che certamente non lascia dietro di sé o accanto a sé lacune), ma vorremmo vedere una presenza più massiccia della Giunta, perché così era, così è sempre stato in simili occasioni: la Giunta era massicciamente presente.

Si invoca un qualcosa per tutto il popolo sardo, si dice che in questa fase di lotta si rappresenta tutto il popolo sardo, ma si è in pochi numericamente a rappresentarlo, e viceversa il popolo sardo avrebbe il diritto in queste occasioni ufficiali e importantissime di vedersi rappresentato da tutto lo schieramento della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba per dichiarare se è soddisfatto.

SABA (D.C.). Prendiamo atto che abbiamo un Governo che esercita la forza con arroganza, in dispregio della volontà popolare, e che questo Governo non è più il Governo vituperato a guida democristiana, ma il Governo a guida socialista con un ministro della difesa repubblicano. Queste cose le sottolineeremo anche nei momenti opportuni, richiamando questo giudizio.

Il Governo...

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Lei non deve distorcere quello che ho detto, ha iniziato con un'affermazione del tutto sbagliata! Legga gli atti consiliari e si accorgerà che ho detto una cosa del tutto diversa da quella che lei ha capito.

SABA (D.C.). Non m'interrompa, perché io i dieci minuti li voglio recuperare tutti e così le dimostrerò come lei si addomestica le tesi degli altri per poter avere ragione. Sulle tesi sue siamo tutti d'accordo.

Allora, dicevo, questo Governo non dà risposte ed il Parlamento non viene mai messo in grado di avere risposte dal Governo. Strano, però, che infinite discussioni di politica estera, dal 1972 ad oggi, il Partito comunista — che io sappia — non abbia presentato un ordine del giorno in Parlamento per lo smantellamento del punto d'attracco USA a La Maddalena. E noi sappiamo bene che di discussioni di politica estera in Parlamento ce ne sono due o tre all'anno, e che si presentano ordini del giorno.

Secondo: il Partito comunista è stato in maggioranza in Italia (ce lo vogliamo dimenticare?) nel periodo della solidarietà e dell'unità nazionale. Bene il Partito comunista che allora era essenziale al governo complessivo della repubblica italiana, non ha chiesto l'allontanamento degli americani da La Maddalena. E questo è avvenuto per lungo tempo, dopo il 1972.

Terzo: l'ordine del giorno del Consiglio regionale del 1981. Noi ancora sosteniamo quest'ordine del giorno, perché siano eliminate dal territorio della Sardegna tutte le installazioni militari non direttamente collegate al sistema NATO, eccetera; noi lo facciamo nostro. Quando la base di Santo Stefano, il punto d'attracco di Santo Stefano, diventasse un'installazione militare, non fosse più una base logistica per una nave appoggio ma diventasse una base militare, noi saremo i primi, insieme e alla testa del popolo sardo, a rifiutare l'installazione di una nuova base militare. Per cui, quando lei dice: "noi non siamo in una posizione minoritaria a chiedere il 'no' all'installazione, al consolidamento di una base atomica", manco male, ci siamo anche noi a non volerla

e ad opporci! Quindi, quando lei dice e ribadisce il "no" alla base militare (che non esiste oggi), perché sarebbe un'altra base militare, perché sarebbe una base nucleare, perché sarebbe una base straniera fuori NATO, ci trova perfettamente d'accordo. E il Consiglio regionale ha tutto il dovere, in questo caso, di sostenere che basi militari in Sardegna ce ne sono abbastanza, che non vogliamo basi nucleari, che non vogliamo basi straniere fuori dal sistema NATO.

Però voi, ed ecco la mia sfida, nella vostra interpellanza dite "se non ritenga di dover inoltrare al Governo, oggi, attivando tutte le iniziative necessarie, la richiesta urgente della rescissione degli accordi con il Governo degli Stati Uniti d'America". Questo vi sfidiamo a fare in una mozione in Consiglio regionale, perché vogliamo vedere come vota il Partito socialista, come vota il Partito repubblicano, come vota il Partito socialdemocratico, come vota anche lo stesso Partito comunista davanti alle posizioni nazionali, ivi compresa anche quella di Pajetta. Noi non vi stiamo dicendo di verificare se qui c'è la volontà contro una "base" militare USA che sia atomica o non atomica, su questo non c'è bisogno di verificare, siamo d'accordo non con voi, ma con noi stessi, perché l'abbiamo sostenuto quanto voi e da sempre: non vogliamo basi militari a La Maddalena. L'accordo tra il Governo degli Stati Uniti e la Repubblica italiana è per ospitare a La Maddalena una base di appoggio; questa nave appoggio ha necessità di uffici a terra, ha necessità di sistemazioni logistiche per il suo personale, ma non esiste nessun armamento. Quand'è che si può dire che una base è militare? La base è militare quando gli armamenti si trovano nella base, quando la base è operativa. E allora non equivociamo su cosa c'è a La Maddalena: se voi sostenete che c'è una base militare, lo dovete dimostrare, perché se c'è una base militare siamo tutti d'accordo, compresa la Democrazia Cristiana sarda, a fare una battaglia.

Ma questo non è, quindi non facciamoci altre tesi per farci belli; voi non state chiedendo di eliminare la presenza americana da La Maddalena quando ci saranno i missili "Cruise" con le testate nucleari a bordo dei sommergibili,

quando diventasse malauguratamente operativa la base militare di La Maddalena con le installazioni a terra, che so io, di cannoni antiaerei, o di rampe di missili di difesa della nave appoggio: quella sì sarebbe una base militare e voi lo sapete bene, ma state equivocando perché a La Maddalena non c'è una base militare. C'è l'ospitalità di una nave appoggio...

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Scusi, onorevole Saba, per capire, lei dice che è una questione tecnica e non politica, cioè tecnicamente non è una base?

SABA (D.C.). Quindi, a che serve tutta la tiritera che lei ha fatto sulle servitù militari, su cose pacifiche, chiedendo: "E allora questa sarebbe opposizione al Governo, se il Consiglio regionale la pretende?". Ma scusi, e chi ha negato questo? Abbiamo detto noi stessi che bisogna fare la battaglia, E perché l'accordo con Craxi sulla riduzione delle servitù militari non l'ha fatto la Giunta a presidenza democristiana con la collaborazione essenziale del partito socialista, del partito repubblicano e del partito socialdemocratico? Cosa ci volete dare lezioni altisonanti, quando spetta a voi muovervi come Giunta per far attuare quegli accordi tra la Giunta regionale e il Governo della Repubblica italiana?

E termino, signor Presidente, dicendo solo due cose: giustamente il Partito socialista italiano dà un giudizio negativo sulla presenza americana a La Maddalena; e questo atteggiamento è stato presente anche nel nostro partito già nel '72. Tanta parte della Democrazia Cristiana sarda ha detto che è stato un errore da parte del Governo italiano, perché La Maddalena non era in grado di sopportare tale insediamento, e se oggi ci mettessero a decidere se fare un accordo (se non esistesse) con gli Stati Uniti o non farlo, saremmo tutti d'accordo a dire che purtroppo il punto d'appoggio e tutto quello che è contenuto negli accordi con il Governo italiano è stato negativo per la Maddalena. Ma oggi quegli accordi esistono e noi sappiamo bene che cacciare gli

americani oggi da La Maddalena, con quei precisi accordi (non con un allargamento degli impegni), sarebbe una grave rottura internazionale tra l'Italia e gli Stati Uniti, e voi questo lo sapete e di fatto Pajetta si guarda bene dal sostenerlo, come sarebbe uno sguarnimento improvviso del Mediterraneo davanti ai sottomarini sovietici, che sono presenti nel Mediterraneo, sarebbe un grave squilibrio stante la posizione greca in tutto il sistema della difesa occidentale. Voi questo lo sapete e in campo nazionale voi siete molto responsabili su questo, perché siete una forza a vocazione di governo.

E allora, perché dobbiamo portare davanti al popolo sardo fatti emotivi? Come se chiedessimo al popolo sardo "Volete che gli americani dismettano la loro presenza a La Maddalena?" Ma tutti quanti lo diremmo facilmente! Purtroppo, quegli accordi sono stati fatti, sono stati di fatto accettati dalla maggioranza del Parlamento e delle forze politiche del Parlamento, ivi compresa la vostra forza politica, quando era in maggioranza, dimostrando senso di responsabilità nel rifiutare l'allargamento e il potenziamento. Oggi noi l'accettiamo, si tratti di battersi perché l'impatto ambientale, civile, economico sia un impatto favorevole alle nostre popolazioni, e non negativo.

Un'ultima cosa: quanto alla coscienza morale cattolica, onorevole Pubusa, io sono un cattolico, però nella nostra coscienza morale cattolica oggi non è un imperativo morale sostenere il disarmo unilaterale. Quando la Chiesa dovesse approfondire questo aspetto e dovesse dire che è coerenza di un cattolico sostenere il disarmo unilaterale, io mi piegherei e probabilmente approfondirei ecclesialmente con i miei confratelli di fede questa posizione. Voi sapete bene che questo non è, quindi volere equivocare la coscienza morale cattolica sulla pace con il disarmo unilaterale, è un fatto o provocatorio in termini politici o disonesto in termini culturali. Ovviamente, fuori da ogni intenzione soggettiva da parte dell'onorevole Pubusa, che certamente è in buona fede, ma molte volte, quando ci si appella o a fatti emotivi o a fatti morali, bisogna pesare le parole.

Non c'è nella coscienza cattolica morale di oggi, anche post-conciliare, non solo l'obbligo ma neanche una spinta verso l'impegno dei cattolici militanti in politica, o delle popolazioni, per il disarmo unilaterale.

Sono cose complesse su cui tutti noi ci interroghiamo. La pace sappiamo che è un bene prezioso da conquistare in un processo complesso, attraverso fasi storiche graduali e successive, senza rotture, perché effettivamente, oggi, sconvolgere l'equilibrio delle forze significherebbe non volere la pace ma provocare purtroppo il disastro e la sciagura di tutta l'umanità.

PRESIDENTE. Nell'ordine ci sarebbe l'interrogazione comunista, ma a questa ha risposto l'onorevole Pubusa. Passiamo all'interrogazione Serra Pintus... Poiché l'interrogante non è presente in aula, passiamo all'interrogazione Anedda-Chessa. Prego, onorevole Chessa. Le ricordo che ha a disposizione cinque minuti.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Sono un po' pochini, cercherò comunque di rispettare i tempi. Può darsi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la Giunta abbia dato risposte soddisfacenti alle altre interrogazioni e alle altre interpellanze, ma io debbo dichiarare a nome mio personale e del gruppo che non ho trovato esauriente né soddisfacente la risposta che la Giunta, per bocca dell'onorevole Cogodi, ha dato; dirò anzi che all'interrogazione che il mio gruppo si era permesso di rivolgere al presidente Melis l'onorevole Cogodi non ha dato risposta alcuna, come cercherò di dimostrare entro i cinque minuti regolamentari.

Ora, il problema della servitù militare di La Maddalena non nasce oggi, non è un problema nuovo, nasce con la nascita dell'arcipelago. Lo disse Orazio Nelson, quando incrociava in quei mari durante le battaglie napoleoniche, egli che di queste cose si intendeva più di me e più di noi; quindi questo problema è annoso, è nato appunto con la nascita dell'arcipelago. Però si è aggravato notevolmente, pur avendo avuto riflessi considerevoli anche durante il periodo del ventennio fascista, perché le servitù militari rappresentano, bene o male,

per le popolazioni residenti sempre delle remore per la loro espansione economica e sociale, eccetera. Dicevo che si è aggravato notevolmente con l'ingresso dell'Italia nella NATO, ingresso che è stato contestato allora dal Partito comunista, anche se poi ha trovato piacevole o perlomeno gradevole l'ombrello della NATO, come il suo penultimo segretario, Enrico Berlinguer, ha pubblicamente affermato. Comunque, era stato ostacolato allora dal Partito comunista per le ragioni che tutti quanti noi e voi conoscete e che io vi risparmio. Poi è stato ripreso, questo argomento, con maggiore virulenza, dal Partito Sardo d'Azione.

Ora è evidente, onorevoli colleghi, signor Presidente, che l'aderire ad un sistema non dico offensivo, ma ad un sistema anche di difesa, come è quello della NATO (non parlo del Patto di Varsavia, che ben altre remore, ben altre pastoie impone ai paesi che volenti o nolenti vi aderiscono, *obtorto collo*), l'adesione ad un patto difensivo, dicevo, come per noi italiani è il sistema difensivo della NATO, comporta anche determinate limitazioni di sovranità; questo lo sapevamo quando democraticamente il Parlamento italiano ha deciso di aderire a questo sistema difensivo. Ha fatto una scelta: poteva aderire o non aderire, però noi adesso non possiamo chiederci (perché credo che non se lo chiedano più neanche i comunisti in buona fede) se giovi veramente all'Italia sganciarsi da questo patto di difesa. Certo che comporta gravi pericoli: è stato detto dai colleghi, è stato evidenziato dallo stesso assessore Gogodi; ma io mi domando e a voi rivolgo la domanda, signori della Giunta: forse che uscire comporterebbe minori rischi? saremo noi in grado di difendere la nostra indipendenza? Perché purtroppo i tempi sono quelli che sono, non li abbiamo voluti noi i due grandi blocchi contrastanti. Vorremmo tutti quanti che la pace, veramente, regnasse su tutto il globo terrato, ma così non è.

E allora l'arrivo della nave appoggio ha aggravato ancora la situazione, ma soprattutto quello che io in questo momento voglio sottolineare è che io, il mio gruppo e la stragrande maggioranza del popolo sardo non abbiamo capito niente in questa vicenda, perché le risposte che

dava il Ministro della difesa erano diverse e talvolta contrastanti con quelle che dava il Presidente del Consiglio, Craxi. Ecco da che cosa nasce la nostra interrogazione, onorevole Cogodi, e non mi attardo a dimostrare (mi pare che l'abbia fatto anche abbastanza bene l'onorevole Saba) che è falso affermare che c'è una base straniera a La Maddalena, che c'è una base nucleare in più e così via. Non mi attardo su questo, io vi dico semplicemente che l'onorevole Presidente della Giunta non ha risposto né personalmente né per bocca del suo assessore alle nostre domande. Noi abbiamo chiesto e vorremmo cercare di capire prima di tutto qual è il giudizio che la Giunta dà su ciò che l'amministrazione comunale, con il sindaco Deligia in testa, a La Maddalena ha detto; che giudizio dà sul giudizio (scusate il bisticcio di parole) che Cossiga, presidente del Senato e sardo, ha dato e sulle assicurazioni che il presidente del Senato ha fornito all'amministrazione comunale di La Maddalena quando ha assicurato: primo, che mai il Governo nazionale era stato così arrendevole e così ben disposto nei confronti dei cittadini di La Maddalena come in questa circostanza; secondo, che i duemila e passa ettari di terreno che sono stati disimpegnati e che erano del demanio militare potrebbero essere edificati; terzo, che se ciò fosse vero (premessi che questa edificabilità è ancora da dimostrare), sono negligenti — come dice il sindaco Deligia di La Maddalena — sia la Giunta regionale sia il suo presidente Melis circa le iniziative che la Giunta avrebbe dovuto prendere per fornire nuovi sbocchi, non politici, ma economici, per lenire anche la disoccupazione dell'isola di La Maddalena.

Noi volevamo sapere questo, volevamo avere chiarezza su questi problemi. La Giunta non ci ha risposto, ci si è fatto un discorso, anche approfondito, ma è chiaro che io in cinque minuti non posso neanche riprendere questi argomenti sulla limitazione della sovranità militare, sull'esigenza di ridurre tutto ciò che è demanio militare a La Maddalena, perché rappresenterebbe remore e freni per lo sviluppo economico. Siamo d'accordo, ma, onorevole Cogodi, alle 3 o 4 domande che ci siamo permessi di rivolgere al Presidente della Giunta, lei non ha risposto. Posso io, o il mio

gruppo, dichiararmi soddisfatto? Ritengo di no.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Ci sono anche risposte indirette.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Bé, non ha risposto né direttamente, né indirettamente, perché io vorrei capire se ha ragione la Giunta quando dice che ha preso e prenderà tutte le iniziative per trovare questi nuovi sbocchi; se ha ragione Deligia, sindaco di La Maddalena, o Cossiga, che nella sua alta veste di Presidente del Senato ha rassicurato il sindaco di La Maddalena circa questa disponibilità. Qualora ci si desse una risposta a queste domande noi potremmo dichiararci anche soddisfatti, ma finché questa risposta non viene non possiamo che dichiararci profondamente insoddisfatti della sua risposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista valuta la risposta dell'Assessore positivamente per gli impegni e le iniziative che la Giunta ha assunto sull'argomento. Naturalmente, però, noi del P.S.d'Az. manteniamo ferma e porteremo a far discutere in aula il più presto possibile la nostra mozione, illustrata da chi sta parlando, già a suo tempo, onorevole Saba, nella riunione per la pace a La Maddalena, dove voi, e ci dispiace dirlo, eravate assenti. Quindi, intendiamo richiamare in aula la mozione del Partito Sardo d'Azione perché questo Consiglio possa esprimere, ci auguriamo con voto unanime, la volontà di porre finalmente rimedio al drammatico problema delle servitù militari nel territorio sardo.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Risposta scritta a interrogazioni.

Risposta scritta dell'Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione numero 19, Tamponi, sui numerosi ricorsi pendenti avverso l'inquadramento nei ruoli nominativi del personale delle Unità sanitarie locali.

Con decreti del gennaio u.s. è stato effettuato l'inquadramento del personale proveniente dal Parastato nelle posizioni di Dirigente-Direttore.

A tale proposito il Ministero del Tesoro con nota n. 123566 del 28 maggio 1984 e la Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. 10863 del 18 giugno 1984 richiamavano l'attenzione della Regione sollecitando la revoca dei decreti.

In data 21 giugno quest'Assessorato ha sostenuto la legittimità dei provvedimenti anche in riferimento alle indicazioni in precedenza espresse dal Consiglio sanitario Nazionale e in quanto la individuazione di tali posizioni è di competenza regionale (art. 64 e seguenti D.P.R. 761/79).

Nonostante la posizione della Regione Sarda, sia il Ministero del Tesoro sia la Presidenza del Consiglio dei Ministri invitavano questo Assessorato alla revoca dei provvedimenti.

L'Assessorato intende sostenere e portare avanti la linea fin qui seguita, che corrisponde

a quella attuata da altre Regioni.

Risposta scritta dell'Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione numero 76, Cuccu - Sciolla - Ortu V., sulla situazione del Centro regionale di formazione professionale di Carbonia (ex INAPLI).

In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che sul fabbricato ex-INAPLI sito in Carbonia non si è proceduto ad alcun intervento di trasformazione fino al gennaio 1982, non essendo stata formalizzata la acquisizione del bene al patrimonio regionale.

A partire dalla data suindicata sono stati effettuati lavori di ripristino del tetto, di rifacimento di intonaci ed infissi esterni, per un importo globale di Lire 274.363.820.

Nel 1984 è stato predisposto a cura dell'Ingegner Sergio Murgia (così come da incarico formale) un progetto generale di ristrutturazione del Centro per una spesa prevista di Lire 714.120.675.

Tale spesa comprende altresì la costruzione di un attiguo capannone.

Su progetto dei competenti uffici dell'Assessorato si è provveduto preliminarmente alla sistemazione definitiva degli interni del complesso esistente al fine di consentirne una rapida utilizzazione; tali lavori verranno conclusi nella prima decade di febbraio del corrente anno.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

***Interpellanza Giagu - Moretti - Baghino -
Montresori sul servizio di trasporto del personale
ANIC di Portotorres.***

I sottoscritti, constatato:

1) che l'ANIC nel mese di febbraio 1984 ha sottoscritto con una ditta privata un contratto per l'effettuazione del servizio di trasporto dei propri dipendenti da e per gli impianti di Portotorres con un costo per l'ANIC di lire 840.000.000 all'anno e la durata complessiva di 3 anni per un costo di lire 5.520.000.000;

2) che la Giunta regionale con deliberazione del 26 ottobre 1984 ha autorizzato l'ARST a sostituirsi all'azienda privata nell'espletamento del servizio con un ulteriore passivo per l'azienda regionale di lire 2.310.000.000 annui sui fondi della Regione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere:

a) i motivi che hanno determinato tale decisione, in particolare sull'opportunità di impegnare in tre anni una somma di lire 6.930.000.000 per un servizio di esclusiva competenza dell'ANIC;

b) se la Giunta regionale non ritenga opportuno estendere un trattamento corrispondente a tutte le imprese e le cooperative che dispongono di personale in condizioni di pendolarità;

c) se l'Assessore dei trasporti abbia valutato l'opportunità di assegnare i suddetti servizi ad altre aziende pubbliche che operano nella zona in un quadro che desse avvio ad una politica dei trasporti nei cosiddetti "bacini di traffico".
(56)

Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Deiana - Atzori Angelo - Onida - Soro - Atzeni - Fadda Paolo - Ladu Salvatore sulla discriminazione nei confronti del Circolo dei sardi di Milano.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore del lavoro per sapere se non ritenga di intervenire per eliminare la grave discriminazione cui è sottoposto il Circolo dei sardi di Milano che da oltre venticinque anni opera in quella città in favore degli emigrati e della Sardegna in particolare (gemellaggio Lombardia-Sardegna, organizzazione della settimana sarda a Milano, incontri promozionali per l'attività dell'ESIT). Il predetto Circolo, malgrado le sue benemeritenze, si è visto negare il riconoscimento della Regione che avrebbe deciso solamente sulla base di un parere negativo espresso dalla Lega degli emigrati.

Poiché è notorio che certi organismi esprimono pareri in termini di allineamento o meno a certe forze politiche della sinistra, gli interpellanti chiedono un intervento diretto dell'Assessore e, qualora lo ritenga opportuno, investa della questione la Consulta regionale dell'emigrazione affinché siano valutate sul piano oggettivo l'esistenza o meno delle condizioni per il riconoscimento dei Circoli in genere e di quello di Milano in particolare. Ciò per evitare arbitri e discriminazioni che già sarebbero avvenuti e denunciati da più parti e non siano osteggiati quei circoli che non solo non hanno chiesto i finanziamenti, ma solamente e soprattutto il riconoscimento di un servizio già svolto e di altri che potrebbero svolgere con competenza e correttezza secondo le indicazioni della legislazione vigente sia a favore dei singoli emigrati e loro famiglie, sia per lo sviluppo di attività promozionali interessanti settori dell'economia sarda come il turismo, il commercio e l'artigianato.

Gli interpellanti segnalano la preoccupazione, al di là della evidente, palese discriminazione, che di fronte a certe decisioni discrezionali fondate su pareri surrettiziamente espressi, non esista una illegittimità sostanziale i cui riflessi potrebbero avere anche dei rilievi giudiziari per i quali, a prescindere dalla personale opinione degli interpellanti, potrebbe essere chiamato a rispondere l'Assessore competente.

Considerata l'importanza e la delicatezza del problema sollevato, gli interpellanti chiedono un tempestivo e rapido intervento ed un di-

battito in Aula su questo ed altri problemi dell'emigrazione sarda. (57)

Interpellanza Baghino - Tidu - Floris sulla acquisizione da parte della Regione delle saline di Macchiareddu.

I sottoscritti, premesso:

— che quattro consiglieri comunisti in data 9 agosto 1984 inoltrarono la prima interpellanza della nona legislatura al Presidente della Giunta regionale sull'acquisto da parte della Regione Sarda delle saline di Macchiareddu;

— che la tempestività dell'atto e la successiva divulgazione faceva presumere l'urgenza e l'importanza che il partito comunista annetteva all'argomento;

— che la medesima interpellanza chiedeva alla Giunta di assumere contatti sia con la SIR finanziaria sia con l'ENI per prospettare l'acquisto delle saline di Macchiareddu da parte della Salsarda, società dell'Ente Minerario Sardo;

— che l'operazione era motivata dalla preoccupazione di non recare pregiudizio agli operatori del settore della Sardegna;

— che la Sardegna è stata completamente esclusa dalla società che deve commercializzare il sale di produzione nazionale;

— che gli operatori locali hanno reso nota la loro opinione proponendo l'istituzione di un Consorzio con la Sfir e l'Emsa al quale affidare la gestione completa della produzione del sale marino, ritenendo che le risorse locali della Sardegna debbano essere gestite direttamente dai sardi;

— che dopo i contatti romani il partito comunista ha modificato la propria posizione nel senso di una partecipazione nella società di gestione che sostanzialmente ha rafforzato la posizione dell'Eni;

— che i sindacati della categoria hanno chiesto ripetutamente di conoscere la direttiva politica sulla quale indirizzare e far confluire tutti gli sforzi dei sardi;

— che il Presidente della Giunta non è stato posto nella condizione di farsi un'idea precisa e quindi di proporre decisioni a causa

della frammentarietà dell'informazione, della scarsa coordinazione degli interventi e dalla indeterminatezza delle persone fisiche e giuridiche con le quali interloquire

chiedono di interpellare urgentemente il Presidente medesimo perché faccia conoscere, se esiste, il punto di vista complessivo della Giunta da lui presieduta sulla specifica acquisizione delle saline Contivecchi e su tutta la problematica concernente la produzione e la commercializzazione del sale marino, nonché sulla mancata operatività della società pubblica che doveva occuparsi del comparto del sale (Salsarda).

I sottoscritti auspicano che siano posti in essere atti e fatti politici ed amministrativi immediati e concreti che sanciscano effettivamente i proclamati principi di autonomia dal centralismo partitico e la volontà di perseguire una politica fondata sulla valorizzazione delle risorse umane e naturali della Sardegna.

I sottoscritti, mentre si riservano ogni ulteriore azione perché venga dibattuto pubblicamente il problema, fanno voti altresì che l'intenzione del partito comunista di coinvolgere la Salsarda — società amministrata da sardi — venga tradotta in misure che di fatto smentiscano la incontestabile tendenza di favorire i programmi di quelle imprese pubbliche guidate da managers di importazione. (60)

Interpellanza Onida - Giagu - Saba - Oppi - Soro - Deiana - Atzori Angelo sul mancato trasferimento del patrimonio all'I.A.C.P. di Oristano dall'Istituto di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere i motivi per i quali, allo Stato, non risulta trasferito il patrimonio immobiliare e mobiliare dallo I.A.C.P. di Cagliari all'Istituto di Oristano, in considerazione soprattutto dei seguenti dati:

1) l'Istituto autonomo case popolari di Oristano è stato istituito con D.P.R. n. 528 del 1978;

2) dal 1982 è insediato il Consiglio di amministrazione dello I.A.C.P. di Oristano;

3) ininterrottamente da quella data l'Isti-

tuto di Oristano ha rivendicato, con deliberazioni del proprio Consiglio di amministrazione, con lettere, incontri e diffide il diritto alla propria autonomia ed il rispetto delle competenze istituzionali;

4) l'Istituto autonomo per le case popolari di Nuoro, per la parte di sua competenza, ha già provveduto, e senza difficoltà, a trasferire la quota di patrimonio ad Oristano;

5) l'Assessorato dei lavori pubblici della Regione Sarda, con nota dell'8 febbraio 1983 all'Istituto di Cagliari, richiamata l'urgenza e la necessità sia per i riflessi sull'assetto dei rapporti giuridici in atto che più propriamente per il rispetto delle competenze istituzionali ormai definite, chiedeva che venissero posti in essere gli atti che a breve scadenza potesse rendere operativo il funzionamento dell'Istituto di Oristano, richiamando l'obbligatorietà e la inderogabilità di tali adempimenti e fissando nel 15 di aprile del 1983 il termine ultimo per il trasferimento del patrimonio.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

a) se, a fronte dei disagi dell'utenza di Oristano, utenza che raccoglie in maggior misura le fasce più deboli, per reddito ed età, dei cittadini, e a fronte del degrado del patrimonio, il problemi di ordine fiscale legati al trasferimento possano giustificare un così irresponsabile ritardo negli adempimenti amministrativi dovuti;

b) se non ravvisi negligenze od omissioni o, peggio, mancanza di volontà politica in ordine al dovere di consentire all'Istituto di Oristano l'esercizio reale dei propri compiti istituzionali il cui mancato esercizio, in carenza di entrate, non consente fra l'altro una seria programmazione degli interventi di recupero;

c) quali iniziative intenda assumere perché si definiscano finalmente, a sette anni dall'istituzione dello I.A.C.P. di Oristano, i rapporti giuridici con l'Istituto di Cagliari. (61)

Interpellanza Tamponi - Mulas - Fadda Paolo - Deiana - Onida sul rilascio delle autorizzazioni per la vendita di quotidiani e periodici.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio sul problema del rilascio delle autorizzazioni per la vendita di quotidiani che malgrado le disposizioni dettate sia dalla legge sull'editoria numero 416 del 1981 sia dal decreto assessoriale n. 38 del 18 gennaio 1982, che dettava "Indirizzi provvisori in materia di rivendite di giornali e riviste", a tutt'oggi risulta ancora in alto mare, anzi la situazione risulta aggravata perché alcune amministrazioni comunali, con atteggiamenti poco chiari e sostanzialmente dilatori, impediscono di fatto il riconoscimento della concessione amministrativa ai lavoratori che hanno gestito le rivendite prima dell'entrata in vigore della legge sull'editoria e si è giunti al punto che nessuna rivendita di giornali può essere considerata in regola sotto il profilo della regolarità amministrativa.

Si rende urgente un intervento dell'Assessore regionale competente, per superare atteggiamenti poco chiari e il rimpallo di responsabilità fra organi comunali e uffici regionali che si scarica solamente sui lavoratori del settore, provvedendo all'aggiornamento del decreto n. 38 del 1982 sopraccitato oppure a confermarlo diramando nel contempo disposizioni chiarificatrici che definiscano e chiariscano inequivocabilmente il senso della normativa e impegni le amministrazioni comunali al rilascio delle concessioni delle autorizzazioni per la vendita dei giornali e dei periodici, secondo il disposto combinato dalla legge numero 416 del 5 agosto 1981 e dell'articolo 4 e 13 primo capoverso, del decreto assessoriale n. 38 del 18 gennaio 1982.

Gli interpellanti chiedono in particolare che venga comunque specificato che la legge e il decreto assessoriale tutelino la persona fisica conduttore della rivendita e non le persone giuridiche. Inoltre, gli interpellanti ritengono urgente un incontro dell'Assessore del turismo con i rappresentanti della categoria, prima che vengano assunte ulteriori determinazioni sul problema. (62)

Interpellanza Anedda - Murru - Chessa sull'aggravarsi della crisi dei trasporti.

I sottoscritti, in relazione all'aggravarsi

dei disagi nei collegamenti aerei e marittimi da e per la Sardegna ed in particolare:

— alla carenza di navi traghetto in grado di soddisfare le richieste degli utenti particolarmente nei periodi estivi e festivi;

— alle disfunzioni esistenti nei collegamenti aerei, ormai solo di rado dotati della indispensabile puntualità;

— al ventilato aumento delle tariffe aeree; ribadito che la Sardegna si trova, proprio per la sua collocazione geografica, in una posizione di naturale disuguaglianza rispetto a tutte le altre regioni d'Italia;

ribadito che pertanto deve trovare completa attuazione il principio della "continuità territoriale" che il Governo si è formalmente impegnato ad attuare, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) quali provvedimenti abbiano posto in essere per alleviare, in occasione delle recenti festività di fine d'anno, i disagi nei collegamenti aerei e marittimi da e per la Sardegna;

2) se non intendano esprimere al Governo la protesta del Consiglio regionale per la mancata applicazione del principio della "continuità territoriale";

3) se non intendano predisporre un piano organico per il potenziamento delle comunicazioni che, tenuto conto della peculiare condizione della Sardegna, contribuisca a risolvere definitivamente il problema. (64)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sui lavori in corso nella Torre di San Pancrazio in Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza dei lavori in corso di esecuzione nella Torre di San Pancrazio in Cagliari ed in particolare della costruzione a forma di cubo edificata sulla sommità della torre. Cubo che si tenta malamente di mascherare rivestendolo con delle lastre di calcare così da imitare l'originaria struttura in conci

dello stesso materiale;

2) se per l'esecuzione di tali lavori, che deturpano irrimediabilmente l'armonia architettonica della torre, la Giunta o gli Assessori competenti siano stati interpellati ed abbiano prestato l'assenso;

3) quale sia il giudizio della Giunta su tale manomissione dell'antica torre che, elevata nel 1305 dall'architetto Joannes Capula appare ottimamente conservata nell'antica struttura nonostante varie restaurazioni. E' da tenere in considerazione che il posticcio cubo di cemento viene edificato laddove in origine esisteva un coronamento merlato su piombatoi, del quale sono rimaste le mensole degli archetti;

4) se, tenuti presenti i pregi storici della torre, utilizzata dal Lamarmora come punto trigonometrico di base per il rilevamento di tutta l'Isola e di quanto essa rappresenta nell'assetto urbanistico della città, non ritenga di revocare gli assensi eventualmente espressi e d'intervenire per impedire l'ulteriore avanzare dei lavori e la restituzione della costruzione alle sue precedenti condizioni. (78)

Interrogazione Ruggeri - Ortu - Sciolla - Orrù - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza dei lavoratori delle Installazioni sarde.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'Industria per conoscere quali iniziative intendano assumere in merito alla vertenza dei lavoratori delle Installazioni sarde che da oltre tre anni non percepiscono salario a causa delle difficoltà finanziarie in cui si trova l'attuale direzione aziendale.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere quale giudizio abbia espresso la Giunta sui programmi presentati dall'azienda; quale giudizio di natura imprenditoriale e di solidità dell'impresa possa essere espresso, oggi, alla luce di tutti gli elementi conoscitivi in possesso dell'Amministrazione regionale; quali iniziative intenda assumere la Giunta per la difesa degli attuali livelli occupativi la cui rilevanza pone problemi

delicattissimi nella attuale situazione isolana, segnata da un aumento della disoccupazione al di sopra dei livelli nazionali e meridionali. (79)

Interrogazione Onida - Saba - Oppi - Atzori Angelo - Soro - Deiana, con richiesta di risposta scritta, sulla realizzazione dell'impianto di surgelazione di Oristano.

I sottoscritti,

premessi che il progetto promozionale prevedeva la realizzazione dell'impianto di surgelazione da parte della S.I.P.A.S., società di vertice prevista dallo stesso progetto, e costituita per il 60 per cento da azioni CO.RE.OR. e per il 40 per cento da azioni SFIRS e che, a causa degli eventi relativi alle gestioni CASAR e MOSAN, la SIPAS era stata costretta ad abbattere tutto il proprio capitale sociale e di conseguenza il CO.RE.OR. veniva escluso dal pacchetto azionario e il capitale SIPAS diventava regionale al 100 per cento.

Infatti, già nel 1981 era stato previsto il passaggio della realizzazione dell'impianto di surgelazione al CO.RE.OR. proprio per la completa inoperosità della SIPAS ed in una riunione convocata a Cagliari, a cui parteciparono le organizzazioni professionali di categoria, l'Unione e la Lega delle cooperative e la SIPAS, ci fu la richiesta unanime all'allora Assessore Pili e all'Assessore della programmazione Raggio, di assegnare al CO.RE.OR. la realizzazione e la gestione dell'impianto.

I predetti due Assessori presentarono questa richiesta in Giunta e ci fu la successiva approvazione.

Nell'ottobre 1982 l'Assessore dell'agricoltura Piredda convocava ad Oristano il CO.RE.OR. e le organizzazioni professionali e in tale occasione il CO.RE.OR. affidò la progettazione dell'impianto all'Ing. Valentino Cortellini. Nel dicembre 1982 l'Assessorato dell'agricoltura inviava il progetto presentato dal CO.RE.OR. al Ministero e al FEOGA. Nel giugno 1983 il FEOGA approvava il progetto e si impegnavano per l'importo del 50 per cento dell'intervento (di circa 15 miliardi). Nel settembre 1984 la Regione Autonoma della

Sardegna emetteva il decreto relativo al contributo del 25 per cento dell'investimento spettante alla Regione e nell'ottobre 1984 il CO.RE.OR. otteneva la completa copertura del finanziamento con un mutuo, a tasso ordinario, che copriva il restante 25 per cento dell'investimento e finanziava anche l'acquisto dell'area.

Si precisa che il CO.RE.OR. ha presentato il progetto indipendentemente da quanto previsto dalle fonti di finanziamento del progetto promozionale e quindi autonomamente dai programmi SIPAS (infatti il finanziamento è del FEOGA).

Poiché nel novembre 1984, l'attuale Assessore dell'agricoltura convocava un incontro CO.RE.OR.-SIPAS con la partecipazione delle organizzazioni professionali e dei Consiglieri regionali della provincia di Oristano, rimettendo in discussione la paternità dell'iniziativa e della realizzazione dell'impianto di surgelazione alla SIPAS.

Visto che il CO.RE.OR., comunque, faceva presente di essere pronto ad appaltare i lavori e di avere la completa copertura finanziaria, facendo presente che ulteriori ritardi avrebbero portato alla perdita del finanziamento perché nel giugno 1985 scatterà il procedimento di soppressione dell'intervento FEOGA se entro tale termine non saranno iniziati i lavori, chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere le ragioni per cui ha ritenuto di dover azzerare una iniziativa economica di grande respiro nel settore dell'agricoltura che dopo l'acquisizione delle risorse finanziarie si avviava ad essere realizzata con l'appalto dei lavori. Considerato che l'obiettivo non appare di poco momento, ma anzi fra i primari per lo sviluppo economico della provincia di Oristano e che su di esso concordano le valutazioni delle forze politiche, sociali e sindacali della provincia; poiché il ritardo nella realizzazione di tale iniziativa porterebbe anche alla perdita del finanziamento FEOGA, gli scriventi chiedono una urgente risposta ed un riesame del problema. (80)

Interrogazione Mannoni, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzazione del comparto

forestale regionale in comune di Lula.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente, per l'inutilità ormai dimostrata di ottenere dalla Giunta risposta in Aula sulle interrogazioni e interpellanze proposte, sulla destinazione che si intende dare ai terreni di proprietà regionale in agro di Lula.

Premesso che la Regione ha acquistato 900 ettari di territorio in buona parte ricoperto di boschi in comune di Lula per la ragguardevole cifra di circa un miliardo allo scopo precipuo di evitare che beni di così alto valore naturalistico ed economico restassero in mano a privati e fossero quindi oggetto di utilizzazioni speculative a detrimento degli interessi generali della popolazione;

premesso, inoltre, che l'area in questione, insieme a quelle circostanti, presenta rilevanti emergenze naturalistiche e paesistiche sì da renderla suscettibile di attività turistiche ad integrazione di quelle della vicina fascia costiera;

considerato che il Comune di Lula, come quelli immediatamente circostanti, è notoriamente afflitto da un elevato tasso di disoccupazione, chiede di conoscere i motivi che hanno portato ad un così rilevante ritardo nell'attuazione dei lavori forestali nel perimetro suddetto;

chiede, inoltre, di sapere quali sono i programmi predisposti dagli uffici dell'Assessorato dell'ambiente e quale decorrenza essi avranno. (81)

Interrogazione Serra Pintus - Saba - Mulas, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di agevolazioni tariffarie sui mezzi pubblici di trasporto.

I sottoscritti, rilevata la necessità di favorire la vita di relazione delle persone anziane ed in particolare di quelle che non dispongono di mezzi economici sufficienti onde agevolare l'inserimento nel tessuto sociale e combatterne l'emarginazione; vista in proposito l'esperienza positiva di alcuni comuni che si sono fatti carico, in via del tutto eccezionale e sperimentale, della spesa derivante

dalla concessione alle suddette persone di tessere a prezzo agevolato per il trasporto urbano; considerato che l'articolo 31 della legge n. 131 del 26 aprile 1983 prevede la possibilità per le Regioni di concedere a diverse categorie di persone agevolazioni particolari per il trasporto, e che tra le categorie elencate nel citato articolo compaiono i pensionati con trattamento pensionistico non superiore al minimo corrisposto dall'INPS e privi di altri redditi, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti urgenti la Giunta intende assumere per concedere ai pensionati della Sardegna, fruitori di trattamento pensionistico non superiore al minimo corrisposto dall'INPS e privi di altri redditi, le agevolazioni di viaggio sui mezzi pubblici di trasporto così come previsto dall'articolo 31 della legge n. 131 del 26 aprile 1983. (82)

Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione del porto industriale di Portovesme.

I sottoscritti, premesso che le iniziative industriali della SAMIM (nuovi impianti per la produzione di zinco e di piombo) e dell'ENEL (conversione della centrale termoelettrica da olio combustibile a carbone) rendono improrogabili interventi massicci per la sistemazione del porto industriale di Portovesme al fine di evitare alle nuove iniziative pericolose strozzature; considerato che le aziende in questione stanno predisponendo propri progetti operativi sia per la sistemazione del porto che per la localizzazione del carbonile; rilevato che gli interventi tesi a favorire lo sviluppo industriale devono possibilmente armonizzarsi con il territorio tenendo nel massimo conto le altre attività economiche esistenti o potenziali quali l'industria turistica ed essere rispettosi della necessità di tutelare la salute dei cittadini; constatato che il Consiglio comunale di Portoscuso, comune nel quale ricadono gli interventi

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

succitati, ha espresso — con un ordine del giorno unitario — forti preoccupazioni per i gravi rischi economici e ambientali che potrebbero derivare alla cittadina dal tipo di progetti prospettati dagli enti in questione e ha perciò proposto soluzioni che, non essendo in contrasto con le necessità aziendali, siano più rispondenti alle esigenze delle popolazioni, senza che, peraltro, sembrino comportare perdite di tempo nell'esecuzione delle opere né aggravii finanziari, chiedono di interrogare gli Assessori dell'industria e della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare per far sì che siano contemperate le necessità delle imprese industriali con quelle delle popolazioni e, in particolare, per sapere se abbiano previsto ed eventualmente quando, di farsi promotori di un incontro congiunto tra i loro Assessorati, con la direzione dell'ENEL e della SAMIM, il Consiglio comunale di Portoscuso e la direzione del consorzio per il nucleo industriale di Portovesme al fine di trovare unitariamente le soluzioni atte a risolvere correttamente sia i problemi industriali sia di tutela ambientale. (83)

Interrogazione Pubusa - Orrù - Dadea - Lai - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione logistica e finanziaria della Facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Cagliari.

I sottoscritti, premesso che la Facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Cagliari versa in una gravissima situazione per:

1) carenza di aule, che non consente il regolare svolgimento delle attività didattiche e delle lezioni;

2) mancanza di finanziamenti, così che non si può provvedere neanche all'ordinario acquisto di libri e riviste specializzate;

3) assoluta insufficienza dell'organico docente (assistenti, ricercatori, ecc.), che rende ormai difficile la costituzione delle stesse commissioni d'esame;

4) carenza di personale non docente, con

grave danno per il servizio di biblioteca e per altri servizi generali;

rilevato che la Facoltà di economia e commercio:

a) è la sola facoltà che in Sardegna prepara il personale qualificato sulle tematiche economiche, cosicché le gravi carenze suindicate si traducono in un sensibile danno per lo sviluppo della Sardegna;

b) registra un'altissima percentuale di iscritti (oltre 800 all'anno);

c) fu dotata di un contributo regionale, peraltro per molti anni non erogato, che all'atto della sua istituzione (1953) ammontava a circa 10 milioni (pari a svariate centinaia di milioni), contributo mai adeguato nonostante la svalutazione monetaria;

d) ha sospeso, con deliberazione del Consiglio di facoltà del 14 gennaio 1985, l'intera attività didattica con grave disagio degli studenti e danno per la Sardegna,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

A) quali atti e iniziative intendano assumere al fine di contribuire a rimuovere le cause che hanno determinato la situazione sopra descritta;

B) se non ritengano opportuno l'adeguamento del contributo prima richiamato. (84)

Interrogazione Ortu Velio - Orrù - Ruggeri - Sciolla - Serri - Canalis, con richiesta di risposta scritta, sul blocco delle forniture di gas attuato dalla raffineria SARAS.

I sottoscritti,

rilevato il blocco delle forniture di butano e propano attuato dalla raffineria SARAS nei confronti degli operatori presenti in Sardegna, nonostante la produzione sia sufficiente a far fronte a tutte le richieste;

sottolineate le gravi conseguenze determinate da tale blocco:

a) nelle famiglie e tra i consumatori sardi che corrono il reale rischio di non potersi fornire di gas liquido per di più nelle attuali avverse con-

dizioni atmosferiche;

b) nelle attività industriali e nelle officine con non ipotetico rischio di cadute occupative e di sensibile danno all'economia, chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative intenda assumere per porre termine alla situazione sopra denunciata. (85)

Interrogazione Moretti sulla dislocazione dei presidi dei vigili del fuoco in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali iniziative intendano adottare in merito agli incendi boschivi.

Il ripetersi di incendi, tutti rovinosi e incontrastati nei centri dell'interno dell'Isola, richiedono un intervento deciso della Regione nei confronti del Governo, perché venga rivista la dislocazione dei vigili del fuoco nella Regione ed in particolare nella provincia di Sassari.

E' facile constatare che i vigili del fuoco giungano sul posto fuori tempo per poter operare e sono costretti a limitarsi a puntellare i locali danneggiati e a verificare i danni.

Finora non ci sono state vittime per puro caso, come nell'ultimo incendio scoppiato ad Ozieri.

Fra le tante vertenze di servitù militari che la Giunta attua per mobilitare l'opinione pubblica e il Governo, si chiede di inserirne una elementare di protezione civile per garantire un minimo di sicurezza alla popolazione dei centri dell'interno dell'Isola, dotando i centri nevralgici di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco e, nelle more di tale provvedimento, mettendo a disposizione dei comuni degli stessi centri, come Ozieri, Tempio ecc., le autobotti usate nella campagna antincendi e il relativo personale specializzato. (86)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Uras - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulle anticipazioni del CIS agli industriali caseari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se non intenda, con immediatezza, dare disposizioni al CIS che istruisce e gestisce le pratiche relative alla concessione di anticipazioni per scorte in base alla legge regionale 18 maggio 1957, n. 23, e successive modificazioni, perché sospenda dai benefici della stessa tutti gli industriali caseari che non abbiano ottemperato al conguaglio del prezzo del latte ai singoli pastori per l'annata agraria 1983-84, stabilito in lire 1.000 al litro secondo gli accordi raggiunti e sottoscritti presso l'Assessorato dell'agricoltura. (88)

Interrogazione Dadea - Barranu - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla paventata chiusura dello stabilimento Laterizi nuoresi S.p.A. di Siniscola.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere quali iniziative intendano assumere in merito alla paventata chiusura dello stabilimento della "Laterizi nuoresi" di Siniscola, alla luce delle gravi ripercussioni che si determinerebbero sulla già precaria situazione occupativa della zona di Siniscola (620 iscritti nelle liste di collocamento, gli operai della ex Solis in cassa integrazione) e sui conseguenti drammatici riflessi di natura economica e sociale che potrebbero derivarne.

La Società "Laterizi nuoresi" nacque nel 1982, con la fusione della "Laterizi Torres" e della "Sarda laterizi" con una partecipazione azionaria paritetica del 50 per cento ciascuna, e con la precisa finalità di portare a compimento la ristrutturazione del vecchio stabilimento di Siniscola, oramai obsoleto e di renderlo economicamente competitivo attraverso l'impiego di tecnologie avanzate.

In conseguenza dell'inizio dei lavori di ristrutturazione venivano posti in cassa integrazione guadagni i 31 operai occupati. A tutt'oggi i lavori di ristrutturazione sono inspiegabilmente bloccati, mentre quelli già realizzati ammontano a circa 1.800.000.000, di cui

420.000.000 finanziati dal CIS.

Rimane incomprensibile e preoccupante l'atteggiamento della proprietà che, indifferente a qualsiasi criterio di economicità e di qualità del prodotto, sembra intenzionata a non portare a compimento l'opera di ristrutturazione; ignorando che le materie prime utilizzate nella fabbrica di Siniscola risultano di qualità superiore con l'innegabile vantaggio di poterle estrarre a "bocca di fabbrica", oltre la felice collocazione rispetto alla viabilità e ai trasporti.

Tutto questo appare ancora più incomprensibile alla luce di una reale ripresa del settore dell'edilizia ipotizzabile in virtù dei recenti provvedimenti della Giunta regionale, soprattutto il corposo intervento a favore della edilizia abitativa contenuto nel bilancio 1985, che consentirebbe una dilatazione dei segmenti di mercato già occupati dalla "Laterizi nuorese" di Siniscola, senza per questo interferire sulla quota di mercato già coperta da altri stabilimenti quali la "Magesa" di Barisardo. (89)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Uras - Porcu, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento delle provvidenze di cui alla legge regionale n. 60 del 1979.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se, in considerazione dello sviluppo assunto dall'agricoltura, la cui validità produttiva si dimostra più che mai fondamentale per l'intera economia della Sardegna, non siano da adeguare ed estendere le provvidenze di cui alla legge regionale n. 60 del 1979 sulla formazione della piccola proprietà contadina e per i miglioramenti fondiari. (90)

Interrogazione Mereu Salvatorangelo - Cosu - Casula - Pili sulla ristrutturazione del porto industriale di Portovesme.

I sottoscritti, premesso che da più tempo si è tentato di prendere le opportune iniziative presso tutti gli organismi preposti al fine di rea-

lizzare la ristrutturazione del porto industriale di Portovesme; tenuto conto che, da informazioni assunte, l'ENEL si è dichiarato favorevole e disponibile a stipulare un accordo con le altre parti interessate: Alluminio Italia, Carbosulcis, Eurallumina, SAMIM ed altre industrie minori; tenuto conto, altresì, che i lavori nel nucleo industriale e particolarmente quelli della SAMIM e dello stesso ENEL procedono con una certa speditezza, interrogano l'Assessore dell'industria per sapere se è a conoscenza:

a) che da parte del Consorzio del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente si è alla ricerca di avere un incontro congiunto tra Regione, Provincia e lo stesso;

b) se non ritenga che tale incontro vada subito promosso e fissato al fine di fare il punto sulla situazione.

Chiedono inoltre di conoscere quali iniziative intenda intraprendere o abbia già assunte l'Assessore perché si addivenga nel più breve tempo possibile alla soluzione del problema considerando l'urgenza che il caso presenta. (92)

Interrogazione Orrù - Uras - Lorelli - Dadea - Lai - Moi, con richiesta di risposta scritta, sulla formazione professionale dei giovani svantaggiati e sulla gestione dei corsi ENAIP.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per sapere:

a) se rispondano a verità le denunce apparse sulla stampa in merito allo svolgimento del corso professionale CEE in floricoltura per handicappati gestito dall'ENAIP di Oristano. Secondo tali denunce il corso sunnominato sarebbe stato chiuso senza il rispetto dei tempi programmati e senza prova d'esame;

b) quali atti e iniziative intenda assumere al fine di garantire un'adeguata formazione dei giovani svantaggiati anche mediante corsi pluriennali e forme di gestione diverse da quelle degli attuali Enti e, nell'immediato, salvaguardando la continuità didattica. (93)

Interrogazione Anedda sulle carenze dei servizi trasfusionali in provincia di Nuoro.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità, in relazione alla carenza di sangue nella provincia di Nuoro, per conoscere se risponda al vero che un'autoemoteca dell'ospedale S. Francesco sia inutilizzata da oltre un anno e mezzo;

per conoscere altresì quali provvedimenti urgenti intenda adottare per consentire che i numerosi volontari disponibili effettuino le donazioni purtroppo oggi estremamente difficoltose a motivo delle gravi carenze dei servizi trasfusionali. (94)

Interrogazione Randazzo, con richiesta di risposta scritta, sulla assegnazione di case ai dipendenti della Società Piombonzincifera sarda ora SAMIM.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere quali intendimenti abbia in ordine alla soluzione del problema dell'assegnazione di fabbricati già di proprietà della Società Pertusola e trasferite successivamente prima alla Società Piombonzincifera sarda e poi alla SAMIM.

In tempi diversi le predette società cedettero fabbricati, per lo più di vecchia costruzione, ai dipendenti che vi abitavano a prezzi equi. E' accaduto che l'ultima società la SAMIM per cedere gli ultimi fabbricati si avvale di una Società immobiliare che determinò il prezzo di vendita in 240.000 a mq.. Tale proposta apparve del tutto discriminante rispetto ai prezzi a suo tempo praticati dalla Piombonzincifera sarda ed i lavoratori ottennero che i termini perentori assegnati per poter procedere all'acquisto (30 gg) venissero revocati.

Oggi i lavoratori chiedono di poter entrare in possesso degli immobili a prezzi ragionevoli, cioè politici, trattandosi di vetusti fabbricati resi abitabili con l'impianto di qualche comfort per rispondere alla esigenze primarie, grazie allo spirito di iniziativa e di sacrificio dei lavoratori.

L'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di far accedere i lavoratori già ex dipendenti della Società Pertusola e Piombonzincifera alla proprietà degli immobili facendo loro utilizzare i buoni casa della Regione.

L'interrogante fa presente che la pratica si trascina da anni e pertanto è urgente una decisione ed una risposta. (95)

Interrogazione Mereu Salvatorangelo - Casula - Mannoni sulla visita del Capo dello Stato in Sardegna.

I sottoscritti, a seguito della visita resa al Presidente della Repubblica italiana dal Consiglio di Presidenza del Consiglio regionale della Sardegna in occasione della quale è stato rinnovato l'invito al Presidente Sandro Pertini a voler effettuare la promessa visita in Sardegna; considerata l'entusiastica disponibilità che il Presidente Pertini ha palesato indicando anche come possibile periodo il mese di gennaio; vista la grande attesa della popolazione sarda, chiedono di poter conoscere dal Presidente della Giunta regionale quali iniziative la Giunta abbia intrapreso per rendere possibile, in tempi brevi, la visita del Capo dello Stato Sandro Pertini così come è nei voti di tutti i sardi. (96)

Interrogazione Mereu Salvatorangelo sulla percorribilità del tratto di strada sulla Carlo Felice bivio per Ussana e Senorbì.

Il sottoscritto, considerata la pericolosità del traffico sulla Carlo Felice soprattutto all'altezza degli incroci con la Statale 131 per Ussana e 128 per Senorbì ed in attesa che i lavori relativi agli svincoli vengano portati a compimento, interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere se:

a) non ritenga opportuno intervenire presso la direzione dell'ANAS affinché voglia in via provvisoria, al fine di ridurre la pericolosità attualmente esistente in detti incroci, procedere alla messa in opera di una segnaletica di emer-

genza orizzontale ed anche verticale;

b) se non ritenga inoltre di essere più opportuno far provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, all'installazione di semafori limitando a codesto modo i pericoli cui sono permanentemente esposti i cittadini che hanno l'avventura di dover percorrere dette strade;

c) se non ritenga di dover suggerire in subordine alla direzione dell'ANAS di apportare in via provvisoria le stesse modifiche apportate a suo tempo allo svincolo per Villagrecia.

La presente interrogazione, proprio per i pericoli ed i numerosi incidenti mortali che si registrano e a cui sono soggetti migliaia di cittadini, ha carattere d'urgenza. (97)

Interrogazione Orrù - Ortu Velio - Serri - Ruggeri - Sciolla sulla sospensione delle ricerche minerarie nel Gerrei e sulla chiusura della miniera "Su Suergiu" di Villasalto.

I sottoscritti, denunciata la grave decisione, assunta dalla SAMIM, di sospendere le ricerche minerarie nel Gerrei e di chiudere la miniera "Su Suergiu" di Villasalto; rilevata la giusta protesta dei lavoratori e delle popolazioni contro un atto che condanna ulteriormente all'emarginazione e al degrado una tra le zone più depresse della Sardegna, chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere:

a) quali iniziative intenda assumere al fine di preservare e rilanciare l'attività mineraria anche nelle zone di minore interesse, che tuttavia possono costituire fonte di sviluppo e di occupazione;

b) quali atti intenda compiere nei confronti della SAMIM e dell'ENI affinché il Piano SAMIM si faccia carico delle richieste espresse dalle organizzazioni sindacali e dalle popolazioni. (98)

Interrogazione Atzori Villio - Porcu - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di un vagone-cisterna per il trasporto di grandi quantità di vino alle Ferrovie dello Stato.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'As-

sessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e l'Assessore dei trasporti per sapere se, in considerazione del fatto che le Ferrovie dello Stato non dispongono di un vagone cisterna per favorire il trasporto di grandi quantità di vino, non intendano intervenire per sanare un'assurda limitazione al trasferimento del prodotto vitivinicolo nella penisola.

I sottoscritti rilevano come, da diverso tempo, richieste in tal senso siano state disattese, con notevole danno ad una produzione già colpita da crisi preoccupante.

I sottoscritti ritengono si possa e si debba agire con la massima incisività perché anche il compartimento sardo sia dotato di vagoni-cisterna atti a trasferire il prodotto soprarichiamato. (99)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Porcu - Uras sugli atteggiamenti vessatori dei Consorzi agrari nei confronti dei coltivatori diretti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e della riforma agro-pastorale per sapere:

a) se risponda al vero che i Consorzi agrari, soprattutto nella provincia di Cagliari, abbiano proceduto per via giudiziaria nei confronti di coltivatori diretti, in specie serricoltori, insolventi nel pagamento di impianti a causa della ritardata emanazione del decreto regionale di finanziamento;

b) quali iniziative, qualora la situazione richiamata corrisponda al vero, intenda assumere per tutelare gli interessi dei coltivatori. (100)

Interrogazione Barranu - Dadea - Moi sui motivi dei ritardi nella concessione dei titoli minerari alla Silex Sarda.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) se sia a conoscenza che la Società Silex Sarda dopo aver ottenuto il 10 dicembre 1981 un permesso di ricerca per feldspati in territorio del Comune di Orani e dopo aver effettuato ingenti lavori di ricerca mineraria, presentò a codesto Assessorato, nel mese di aprile 1983,

una domanda di concessione mineraria;

2) se sia altresì a conoscenza del fatto che in data 2 marzo 1984 il comitato delle miniere esprimeva unanime parere favorevole alla suddetta richiesta di concessione e che, confidando in un sollecito esito della stessa, la Silex Sarda provvedeva ad acquisire i terreni per l'installazione di un impianto di frantumazione e acquistare i macchinari, il cui montaggio è ormai ultimato;

3) quali difficoltà esistono per il rilascio dei titoli minerari richiesti, considerato che l'iniziativa in questione rappresenta uno dei pochi interventi di reindustrializzazione nella Sardegna centrale, con la possibilità di occupare direttamente alcune decine di lavoratori e più ancora nelle attività indotte. (101)

Interrogazione Anedda sul viaggio di una delegazione della Regione a Berlino Ovest.

Il sottoscritto rileva che una folta delegazione di dame, cavalieri, cortigiani, Assessori, Consiglieri regionali, portaborse ed altre variegate personalità, scortate da giornalisti cui è affidato il compito di immortalare le gesta, gli augusti detti, le frasi storiche, le performances gastronomiche della comitiva (composta pare da novanta persone) è partita il 24 corrente diretta a Milano per compiere poi il balzo a Berlino-Ovest.

Scopo del viaggio, partecipare ad una manifestazione che ha visto protagonisti i cibi e l'arte culinaria della Sardegna.

Senza sottovalutare o porre in dubbio l'iniziativa turistico-propagandistica della gita, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale sia stato il numero di partecipanti, se e da chi siano stati invitati, quale sia stato l'eventuale criterio ispiratore della scelta;

2) se, ai fini dello sviluppo turistico della Sardegna — tale essendo lo scopo del viaggio — fosse necessaria la presenza e la partecipazione di tanta folta delegazione;

3) quale sia stato il costo del viaggio e su quale capitolo di bilancio abbia gravato la spesa;

4) l'elenco nominativo dei partecipanti con le rispettive qualifiche;

5) l'opinione del Presidente della Giunta e se tale viaggio faccia parte della nuova strategia della Giunta regionale per combattere la disoccupazione giovanile. (102)

Interrogazione Anedda sull'appalto per l'impianto di depurazione della DI.CO.VI.SA.-

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza che la DI.CO.VI.SA., nelle trattative per la stipulazione del contratto per la fornitura dell'impianto di "digestione anaerobica delle acque reflue", ha ignorato, con un procedimento a dir poco discutibile, le offerte della Società R.P.A. — Ricerche professionali associate — unica esperta in Italia nello studio e nell'esecuzione degli impianti di depurazione delle acque reflue provenienti dalle distillerie, per preferire altra ditta, assolutamente priva, a quanto consta, di esperienza in materia;

2) se sia altresì a conoscenza che la richiesta dei progetti per l'affidamento dei lavori e della fornitura è stata inoltrata il 27 agosto 1984 per una gara da espletare il 15 settembre successivo; ed inoltre che il progetto prescelto, con tale sommaria indagine preliminare, ha un costo — a base d'asta — maggiore del 10 per cento rispetto all'indicazione della ditta eliminata, con una differenza di circa centoventimilioni;

3) se, nell'interesse della buona amministrazione, poiché la DI.CO.VI.SA. utilizza in larghissima misura finanziamenti regionali, non intenda assumere precise informazioni, al fine d'assumere, ove non risultasse assolutamente limpido il comportamento della DI.CO.VI.SA. nell'espletamento e nell'aggiudicazione dell'appalto, ogni altro opportuno provvedimento. (104)

Interrogazione Tarquini - Catte - Merella sui danni provocati dal maltempo in Sardegna.

IX LEGISLATURA

XXIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1985

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se, in seguito all'ondata di maltempo abbattutasi recentemente in Sardegna, che ha avuto ripercussioni oltre che su altre coltivazioni in particolare sugli agrumeti e carciofeti e orticoli vari, non ritenga opportuno dare incarico ai centri di assistenza tecnica delle zone maggiormente colpite (Campidano di Ca-

gliari, Sarrabus, zone di Villacidro e San Gavino, Ogliastra) di accertare l'entità dei danni subiti dalle singole coltivazioni ed evitare così che attraverso gli interventi "a pioggia" con cui si è operato nel passato, possano essere indennizzati coltivatori che abbiano esitato il prodotto ben prima delle gelate, cioè entro la prima decade di gennaio, senza aver quindi subito alcun danno. (105)